Trieste - Via Silvio Pellico ...
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione ...
Cronaca 95854 - Amministrazione ...
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - ...

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 15 settembre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2756 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Incontro costruttivo

Molti si domandavano nei giorni scorsi: «Perchè i russi hanno invitato i tedeschi a discutere? E' possibile che essi, nel giugno scorso, si attendessero la pronta adesione del Governo di Bonn al ristabilimento dei rapporti diplomatici, senza voler poi la concedere in cambio?».

Ci viene il dubbio che il Governo di Mosca abbia commesso lo stesso errore di valutazione che indusse Kruscev a pronunciare, all'aeroporto di Belgrado, un discorso al quale Tito non poteva neppure rispondere. Per molta parte quell'errore fu corretto nei giorni successivi, ma esso suscitò, al primo istante, la meraviglia generale.

D'altra parte che cosa rischiava il Governo di Mosca? Esso ripeteva la manovra di Belgrado e di Vienna e sapeva in anticipo che Adenauer non poteva rispondere con un rifiuto. Il Cancelliere non poteva indebolire la propria posizione, nell'interno del suo paese, rifiutando l'offerta dell'amicizia russa e la possibilità che da questa amicizia potevano derivare. E al Governo dell'Unione Sovietica bastava in quel momento, a un mese dalla ratifica degli accordi di Parigi, ottenere la accettazione del suo invito da parte di Bonn per poter far credere a una incrinatura del fronte occidentale così faticosamente ricostituito dopo la crisi della CED nell'estate del 1954.

Germania e Russia non si sono mai avvicinate o divise nella storia recente senza colpire la fantasia dei popoli. Si tratta di due giganti i quali, quando sono amici, danno la sensazione di poter decidere del destino dei popoli e quando rompono la loro amicizia gettano nell'angoscia i vicini come i lontani, nell'attesa del grande duello apocalittico.

Bismarck, fondato nel 1870 il nuovo impero germanico, non volle mai guastare i rapporti con i grandi vicini orientali e [illegible] il mantenimento di tale linea politica, ad opera del giovane e impaziente imperatore Guglielmo II, come una iattura per la sua patria e come una distruzione dell'opera gigantesca da lui compiuta. La duplice franco-russa nacque da quell'errore. Passò la prima guerra mondiale, ma quando nel 1922, durante la Conferenza di Genova, si diffuse la notizia dell'incontro russo-tedesco e del fulmineo trattato di Rapallo, vi fu un attimo di sbigottimento nell'opinione mondiale. Poi non avvenne nulla e anzi russi e tedeschi presero vie diverse, specie dopo l'avvento di Hitler. Quando però il 22 agosto 1939 Ribbentrop volò a Mosca a stringere con Molotov il patto di spartizione della Polonia, il nuovo tutti avvertirono — e quella volta, purtroppo, con ragione — che gli avvenimenti volgevano alla catastrofe temuta.

Sono passati sedici anni ed ecco di nuovo i russi e i tedeschi a colloquio a Mosca. E' stato un colloquio drammatico: la discussione sui prigionieri potrebbe essere rappresentata dal genio di uno Shakespeare. Quando russi e tedeschi parlano la voce dei vicini come dei lontani non si ode più; arriva affievolita se non spenta e non sembra più decisiva. Se non avesse altri titoli di benemerenza, il quasi ottuagenario Cancelliere germanico meriterebbe questo massimo vanto: di avere restituito decoro, dignità e autorità al suo paese anche se inerme.

E di avere fatto tutto questo non solo in suo nome, ma in nome e con il consenso di tutto l'Occidente. Giustamente è stato osservato che Adenauer ha sentito la sua missione di statista cattolico e di avversario del comunismo, come nessun altro governante dell'Occidente; e [illegible] autorità di fronte ai Ministri sovietici.

Nei prossimi giorni queste impressioni dovranno essere probabilmente attenuate perchè la Germania uscirà dalla scena e tornerà in primo piano i massimi competitori che si preparano alla nuova Conferenza di Ginevra. Nel nuovo incontro sul Lemano il problema tedesco tornerà al centro del negoziato fra i Quattro e [illegible] potrebbe di nuovo divenire oggetto di storia, elemento di compensazione e di mediazione fra Occidente e Oriente. Per questo motivo l'incontro di Mosca non poteva essere che interlocutorio. Se fosse fallito [illegible] dopo l'irrigidimento [illegible] e sulla prossima riunione dei Ministri degli Esteri sarebbero divenute oscure e lo «spirito di Ginevra» sarebbe svaporato rapidamente. Invece con il comunicato di ieri nulla è compromesso e l'atmosfera di fiducia e di attesa continuerà a sostenere l'opera dei Governi e a tener viva la speranza dei popoli. Adenauer ha ottenuto da Mosca la restituzione dei prigionieri e ha accettato — a sua volta — la proposta di Mosca di ristabilire le relazioni diplomatiche. Non si è domandato naturalmente al Governo di Bonn di riconoscere gli antagonisti di Pankow e non si sa, finora, a questo momento, se il Cancelliere ha avuto affidamenti per l'immediato futuro circa la riunificazione del paese. Se questo evento si verificasse le giornate di Mosca [illegible] la fine del lungo dopoguerra e aprirebbero il nuovo ciclo della pace europea. Esso costituirebbe il più lieto preludio alla Conferenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra e confermerebbe quel che più volte abbiamo affermato negli ultimi mesi: essere cioè entrata la Russia in una nuova fase della sua storia, fase di conservazione della propria rivoluzione e di adeguamento diplomatico e politico alla vita e alla civiltà degli altri paesi.

Ugo D'Andrea

OGGI ADENAUER FARA' UN RAPPORTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

BONN IN ATTESA DEI PRIGIONIERI CHE MOSCA HA PROMESSO DI LIBERARE

Una delegazione della Germania orientale sarà domani nella capitale sovietica per colloqui con Bulganin e Kruscev su questioni che «interessano le due parti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 14

L'arrivo del Cancelliere Adenauer non è stato e non ha voluto essere un ritorno trionfale. Sull'aeroporto di Wahn, umido di un freddo piovasco, dove il suo quadrimotore è atterrato alle 13.45, egli non ha voluto fare dichiarazioni politiche, salvo un commento: «Non è stata una conferenza facile. Avremo più tardi l'occasione di parlare dei problemi politici. Per il momento — egli ha proseguito — poichè molti di noi hanno parenti prigionieri nell'URSS, mi sia permesso dire questo: il Presidente del Consiglio sovietico mi ha dichiarato che il meccanismo per il rimpatrio dei prigionieri sarebbe stato messo in moto ancor prima del mio ritorno a Bonn. Sono certo che egli manterrà la sua parola. Egli mi ha dichiarato inoltre che se altri tedeschi sono detenuti, indipendentemente dai prigionieri di guerra, noi dovremo fornire una lista. Gli interessati saranno ricercati, e l'impegno preso per quanto riguarda i prigionieri di guerra varrà anche per loro. Noi possiamo quindi sperare che i prigionieri di guerra rientreranno molto presto, e che gli altri rimpatrieranno anche essi in un tempo relativamente breve».

Adenauer è stato salutato da una numerosa folla. Due figli di prigionieri, un ragazzo e una ragazza, hanno consegnato fiori al Capo del Governo federale mentre egli scendeva dal «Superconstellation» della Lufthansa. A nome del popolo tedesco, Gerstenmaier, presidente della Assemblea federale, ha ringraziato il capo del Governo di avere ottenuto una soluzione del problema dei prigionieri di guerra tedeschi ancora detenuti nell'URSS. A sua volta, il Vicecancelliere Blücher ha espresso al Cancelliere i ringraziamenti del Governo per avere potuto esporre ai suoi interlocutori sovietici l'importanza del problema della riunificazione della Germania per tutto il popolo tedesco.

Dal canto suo, il Ministro degli Esteri Von Brentano ha dichiarato: «Sono stati giorni difficili. Abbiamo dovuto prendere difficili decisioni, ma io ritengo che torniamo con la coscienza a posto». Kurt Kiesinger, presidente della Commissione degli Esteri del Bundestag, da parte sua, ha detto: «I negoziati sono stati straordinariamente duri. Il Governo sovietico e Kruscev non hanno usato perifrasi nel parlare, e neppure noi». Interrogato su che cosa consista «il mutamento in meglio» durante lo ultimo giorno dei negoziati, Kiesinger ha detto: «Non c'è stato un cambiamento. Forse il piano sovietico consisteva sin dall'inizio nel fare andare le cose in questo modo.

«Secondo l'impressione che ho riportato dei dirigenti sovietici — ha proseguito Kiesinger — essi manterranno la loro parola», circa il rilascio dei tedeschi detenuti nell'URSS.

Carlo Schmid, Vicepresidente (socialdemocratico) del Bundestag: «Non pensavo che i negoziati sarebbero stati così ardui, ma è stato forse un bene che le trattative siano state condotte così aspramente, giacchè in tal modo i punti di vista sono stati esposti più chiaramente. I russi tenevano innanzi tutto e in modo particolarmente insistente allo stabilimento di relazioni diplomatiche e ci hanno fatto chiaramente capire che senza di ciò ogni altra discussione sarebbe stata inutile».

Stasera Schmid in un'allocuzione alla Radio ha detto che i prigionieri tedeschi verrebbero rilasciati «una settimana dopo il perfezionamento dell'accordo». Schmid non ha precisato se per tale accordo intendesse riferirsi a quello concluso ieri a Mosca. Schmid ha aggiunto che i sovietici hanno fornito assicurazioni ai tedeschi che il rimpatrio verrebbe effettuato e che es[si] hanno inoltre promesso di liberare tutti quei tedeschi che si trovano attualmente nell'Unione Sovietica «la cui esistenza venga precisata dal Governo della Germania occidentale». La delegazione tedesca ha la «parola d'onore di Bulganin su tale questione».

Alla partenza da Mosca Adenauer è stato salutato, dal Maresciallo Bulganin, da Molotov, dal Primo Vice Presidente del Consiglio Pervukhin, e dal segretario del partito comunista Souslov. Una banda dell'Esercito sovietico ha suonato gli anni nazionali sovietico e tedesco. Prima di salire a bordo dell'aereo, Adenauer ha detto a Bulganin: «Spero che ci rivedremo. Spero che ci rivedremo a Bonn». Poi, avvicinandosi al microfono: «Partiamo con la convinzione di aver lavorato insieme, qui a Mosca, per la pace di tutto il mondo. Sono convinto che il nostro lavoro porterà buoni frutti per entrambi i nostri popoli». Al che Bulganin ha risposto: «Sono d'accordo con voi nella speranza che continueremo il nostro lavoro con grande successo. Vi auguro buon viaggio, buona salute e un lavoro arriso dal successo».

Nella conferenza stampa tenuta prima di partire da Mosca, ha reso pubblica la seconda lettera inviata a Bulganin e nella quale si precisa: che l'allacciamento di rapporti diplomatici «non costituisce riconoscimento della presente situazione territoriale e che esso non muta in nulla la situazione di diritto in cui la Repubblica federale si trova per rappresentare il popolo tedesco nei rapporti internazionali e difendere i territori tedeschi che si trovano ora sottratti alla sovranità tedesca».

Gli ambienti politici di Bonn sono reticenti a pronunziarsi sul successo o meno della conferenza. Da parte del partito di maggioranza democristiano ci si è limitati ad una dichiarazione dell'agenzia di partito, secondo cui il Cancelliere sarebbe riuscito ad impegnare anche la quarta delle grandi potenze responsabili ad agire per l'unificazione della Germania. Anche i socialdemocratici attendono il rapporto del loro deputato Schmid. Un portavoce del partito ha voluto tuttavia ripetere la tesi secondo cui solo l'abbandono dei trattati di Parigi avrebbe portato a risultati concreti a Mosca, mentre adesso le possibilità di riunificazione si sono, se mai, ridotte. Più energiche sono state le prese di posizione del partito libero democratico, il cui organo ha commentato l'inizio di relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica sostenendo che l'Ambasciatore della Repubblica federale a Mosca non dovrà essere il rappresentante di una parte della Germania, bensì iniziare le trattative per la riunificazione».

La stampa mostra sentimenti disparati nell'accogliere il comunicato conclusivo: mentre tutti approvano il raggiungimento dell'accordo per la restituzione dei prigionieri (benchè il «General Anzeiger» di Bonn intitoli seccamente il suo editoriale: «Prigionieri in cambio di Ambasciatori») i pareri sono discordi sulle prospettive che da questo accordo si apre per un raggiungimento dell'unità tedesca.

Idee più chiare in proposito si avranno forse domani: Adenauer farà domattina rapporto sui risultati del suo viaggio davanti al Consiglio dei Ministri e nel pomeriggio si incontrerà con i capi dei gruppi parlamentari. Il Cancelliere conta di portare gli accordi per lo scambio di Ambasciatori — per i quali ha prudentemente messo a Mosca come condizione la ratifica parlamentare, sebbene ciò non sia necessario — davanti al Bundestag in modo da ottenere una votazione in proposito entro due settimane.

La convocazione del comitato direttivo del partito liberale, è stata chiesta al dott. Thomas Dehler, presidente del partito, dal gruppo liberale al Landtag della Baviera. Secondo tale gruppo, uno scambio di Ambasciatori tra Bonn e Mosca significherebbe praticamente il riconoscimento del Governo della Repubblica democratica tedesca.

Il comitato direttivo del partito socialdemocratico e la direzione del gruppo parlamentare si riuniranno venerdì per prendere in esame i risultati dei colloqui di Mosca che, secondo quanto si dichiara negli ambienti socialdemocratici, sollevano una serie di problemi importanti che necessitano di un attento esame.

Il «Neues Deutschland», organo della Germania orientale, afferma oggi che l'allacciamento di relazioni fra l'URSS e la Germania occidentale servirà a migliorare le condizioni per la riunificazione tedesca e consoliderà la pace. «I risultati delle conversazioni di Mosca — afferma il giornale — sono un grande successo per la causa della pace. I negoziati hanno dimostrato una volta di più che nulla può essere ottenuto dal Governo sovietico se si usa una politica di forza e di guerra fredda, ma che è possibile invece raggiungere un accordo non appena i negoziati vengono basati su principi realistici e ragionevoli». «E' stato così raggiunto un risultato — conclude il giornale — che contribuisce a ridurre ulteriormente la tensione in Europa e a migliorare quindi le condizioni per la riunificazione della Germania e il consolidamento della pace».

Alfredo Pieroni

L'invito a Grotewohl nelle ipotesi occidentali

Mosca, 14

Dodici ore dopo la partenza del Cancelliere Adenauer da Mosca, l'Unione Sovietica ha annunciato stasera che il Primo Ministro della Germania Orientale Grotewohl arriverà a Mosca venerdì prossimo per negoziati col Cremlino «su questioni di interesse delle due parti». L'annuncio è contenuto in un comunicato dell'agenzia «Tass».

Taluni osservatori occidentali interpretano il viaggio della delegazione orientale a Mosca come una mossa sovietica per «salvare la faccia» del Governo di Pankow per quanto riguarda la questione dei prigionieri tedeschi trattenuti nell'URSS. Gli stessi ambienti ritengono che il Governo sovietico cercherà di spiegare a quello della Germania orientale la promessa fatta da Bulganin ad Adenauer e concernente il rilascio entro breve tempo di 9.626 ex soldati tedeschi detenuti nell'Unione Sovietica come «criminali di guerra». In questi ultimi giorni i giornali della Repubblica democratica tedesca avevano attaccato energicamente Adenauer per aver sollevato a Mosca il problema dei prigionieri tedeschi «in maniera provocatoria».

Analizzando questa sera ai microfoni di radio Mosca i risultati dei colloqui tedesco-sovietici, il commentatore di politica estera Valentin Zorin, ha attribuito il successo dei negoziati «al valore creativo della politica estera dell'Unione Sovietica». «Questo valore — ha sostenuto Zorin — è dovuto alla facoltà di saper basare i suoi atti sull'avvenire e non sul passato. Ora, l'avvenire esige che siano stabilite buone relazioni con tutti i paesi del mondo».

CONCLUSA LA VISITA DEI REALI GRECI IN JUGOSLAVIA

Belgrado, 14

Con un comunicato ufficiale che sottolinea la «tradizionale amicizia jugo-ellenica» e la «costruttiva collaborazione nel Patto balcanico» si è conclusa oggi la visita dei Reali di Grecia in Jugoslavia. I Sovrani hanno lasciato Ragusa nelle prime ore del pomeriggio dopo aver partecipato a un pranzo d'addio offerto loro da Tito nella villa presidenziale «Lapad» nella cittadina dalmata.

La visita dei Reali greci si è conclusa con un bilancio reso interessante dalla coincidenza della crisi scoppiata per Cipro, che sta mettendo in pericolo l'alleanza greco-turca e in giuoco perfino la solidarietà atlantica nel Mediterraneo.

E' vero che la visita era la restituzione di quella effettuata dal maresciallo Tito ad Atene già un anno fa; ed è altrettanto vero che una grossa percentuale del bilancio consuntivo di ogni viaggio di un Capo di Stato è rappresentata da elementi formali. Ma nel caso degli incontro Tito-Re Paolo si è diffusa la convinzione che gli elementi sostanziali abbiano finito per avere il sopravvento su quelli formali.

Questi osservatori sono inclini a ritenere che Re Paolo di Grecia torni in patria con una esperienza che non riuscirà certamente a distendere l'atmosfera politica di Atene. Ai «leader» che attendono il suo ritorno per una messa a punto definitiva dell'atteggiamento del Governo nei confronti della questione di Cipro, Re Paolo porta la solidarietà del Governo di Belgrado, che si tradurrà certamente in un appoggio politico, soprattutto nella sede alla quale la Grecia intende appellarsi, cioè l'ONU.

PRIME REAZIONI IN OCCIDENTE

AUMENTATA STATURA DELLA GERMANIA FEDERALE

Così afferma un portavoce americano che sottolinea il carattere artificiale del regime di Berlino Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha fatto le seguenti dichiarazioni sui risultati dei colloqui di Mosca: «Per valutare pienamente il significato dei risultati dei negoziati [illegible] la storia della formazione della Repubblica federale tedesca. Si ricorderà che l'URSS combattè costantemente la creazione della Repubblica federale tedesca nonchè la sua associazione con il sistema di sicurezza collettiva occidentale. Il raggiungimento di relazioni diplomatiche ufficiali riflette l'aumentata statura della Repubblica federale tedesca come potenza indipendente strettamente associata alle altre nazioni occidentali.

«Si apprende poi — ha aggiunto il portavoce — [illegible]

[illegible] zione di Adenauer di non porre a nessun costo in discussione la sua alleanza con l'Occidente.

Quel che ci si poteva aspettare [illegible] ripresa di [illegible] che fra i [illegible] raggiungimento, ossia — [illegible] la parte sovietica [illegible] e dell'autorità della Germania [illegible] il Governo [illegible] taciuto ufficialmente per bocca di [illegible] il quale ha [illegible] inoltre che, [illegible] nominare [illegible] Ambasciatore a Mosca [illegible] però ribadisce [illegible] disposto ad [illegible] forma di riconoscimento [illegible] autorità della [illegible].

[illegible] Governo sovietico di [illegible] prigionieri di guerra [illegible] peraltro [illegible] nazioni [illegible] inglese si [illegible] gesto umanitario [illegible] sovietica, ma [illegible] alquanto [illegible] Londra si ri[illegible] collegamento [illegible] (ripresa di [illegible] e restituzione [illegible]) da parte [illegible] meno di [illegible] confronti della [illegible] che avrebbe [illegible] non fosse [illegible] posizione dei [illegible] di giungere [illegible] accordo sul [illegible] ripresa dei rap[illegible]

A. L.

UN ATTO UMANITARIO giunto alquanto in ritardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Le reazioni di Londra alla conclusione dei colloqui di Mosca fra il Cancelliere Adenauer e i dirigenti sovietici denotano la perfetta intesa esistente fra il Governo inglese e quello della Germania Federale [illegible]

L. B.

VISITA A BELGRADO DEL SOTTOSEGRETARIO MURPHY

Gli S. U. vogliono chiarire i rapporti con la Jugoslavia

Una seria contropartita è stata chiesta per gli aiuti

Washington, 14

Il Dipartimento di Stato annuncia che il Sottosegretario aggiunto Robert Murphy si recherà a Belgrado il 25 settembre per conferire con le autorità jugoslave sull'evoluzione dei rapporti tra gli Stati Uniti e la Jugoslavia.

Negli ambienti diplomatici si precisa che si tratta di «una [illegible] importante nelle [illegible] relazioni americano-jugoslave», giudicata particolarmente opportuna dal Dipartimento di Stato.

Benchè si affermi che non vi è alcuna [illegible] nei rapporti fra i due paesi, gli esperti diplomatici, negli ultimi mesi, hanno fatto parecchie osservazioni circa la Jugoslavia: 1) Washington ha espresso a suo tempo compiacimento per la riconciliazione dei Governi di Mosca e di Belgrado. Tuttavia, in particolare il discorso del maresciallo Tito a Karlovac, il mese scorso, induce a pensare che le relazioni jugoslave sono migliorate soprattutto con l'Oriente che con l'Occidente.

2) Divergenze di vedute sono sorte negli ultimi tempi tra il Governo americano e jugoslavo a proposito dell'ispezione dello abbondante materiale militare fornito dal primo al secondo. Gli Stati Uniti, appellandosi alle clausole del trattato bilaterale del 1951, domandano di conoscere l'esatta destinazione di tutti questi armamenti. Il maresciallo Tito, secondo quanto si apprende da fonti autorizzate americane, afferma che la Missione militare americana in Jugoslavia esorbita dalle funzioni che le sono assegnate nel campo dell'ispezione del materiale e non le permette di eseguire tutte le direttive che essa riceve da Washington.

3) Belgrado tende inoltre apertamente a minimizzare gli aspetti puramente militari del Patto balcanico jugo-greco-turco. Da parte jugoslava si mette in rilievo che questo trattato non risponde più, nell'attuale distensione, alle condizioni prevalenti al momento della sua firma, qualche anno fa, e che esso è anzitutto di carattere economico culturale. Tale atteggiamento non è del tutto condiviso da Washington, come pure da Ankara e da Atene.

4) La recente richiesta jugoslava di oltre 40 milioni di dollari di aiuti economici americani esige, infine, secondo gli esperti americani, un'attenzione speciale. A Washington si pensa anche che questo aiuto non sarà concesso senza seria contropartita.

Visita dell'ing. Bartoli all'Ambasciatore Brosio

Washington, 14

Il Sindaco di Trieste Gianni Bartoli, attualmente in viaggio negli Stati Uniti, ha reso visita oggi all'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio. Il Sindaco Bartoli sarà ricevuto ufficialmente a Washington venerdì da Samuel Spencer, commissario del Distretto di Columbia il quale gli consegnerà le chiavi della città. Domani, accompagnato dall'Addetto militare dell'Ambasciata d'Italia, il Sindaco di Trieste si recherà sulla tomba del soldato ignoto americano al cimitero nazionale di Arlington. Egli lascerà la capitale americana venerdì per un giro in diverse città americane, tra cui Pittsburgh, Chicago, Detroit, Buffalo, New York, Providence ed eventualmente Boston.

L'ANNUNCIO DI UNA SEDUTA DELLE DUE CAMERE AL 9 NOVEMBRE

Sarà rinnovato il tentativo di eleggere i giudici costituzionali

Tre possibilità allo studio per aggirare l'ostacolo dell'incerta maggioranza Una intensa giornata di colloqui del Presidente Segni con i Ministri

Roma, 14

Mercoledì 9 novembre alle ore 10 le due Camere si riuniranno in seduta comune per procedere all'elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale la cui designazione è appunto di competenza parlamentare. L'annuncio ufficiale è stato dato poco dopo mezzogiorno in seguito al colloquio che i Presidenti delle due Camere avevano avuto in mattinata.

La data di convocazione è stata evidentemente fissata in considerazione di due ordini di motivi: uno di ordine pratico essendo i due rami del Parlamento occupati fino al 31 ottobre nella discussione dei bilanci ministeriali; un secondo motivo di opportunità politica basato sulla speranza che i due mesi che all'incirca rimangono possano servire a far raggiungere la necessaria intesa fra i vari gruppi parlamentari.

Dati i precedenti tentativi infruttuosi (l'ultimo si svolse circa due anni or sono e precisamente nel dicembre 1953) dovrebbe essere facile prevedere l'estrema difficoltà di un accordo. Da quando si svolse l'ultimo esperimento nessun fatto nuovo è intervenuto, la situazione non ha subito mutamenti, nè fra i vari gruppi sono stati esperiti tentativi o approcci per un'intesa. Non vi è insomma alcun segno obiettivo che lasci intravedere la possibilità di raggiungere il 9 novembre, quel numero di voti necessario all'elezione (i due terzi dei componenti le due Assemblee) a cui nelle precedenti occasioni non si potè arrivare.

E la mancanza d'accordo traeva ragione dal fatto che mentre il partito di maggioranza aspirava ad avere due candidati, due ne volevano anche le sinistre, uno i partiti minori di centro e uno i partiti di destra: sei candidati per cinque seggi a disposizione

Tuttavia qualche probabilità esiste che il 9 novembre possa aversi la sospirata «fumata bianca» capace di dare vita al massimo organismo costituzionale. Il fatto stesso che la convocazione sia stata stabilita in seguito al personale interessamento del Presidente Segni sta a indicare che egli ritiene di poter avere successo. Ma v'ha di più: della creazione della Corte Segni ha parlato al Capo dello Stato nell'incontro avuto ieri sera al Quirinale e la successiva convocazione delle Camere non può che significare che anche Gronchi confida nella possibilità di un esito positivo. In teoria, solo in teoria, un nuovo risultato negativo potrebbe anche portare allo scioglimento del Parlamento dimostratosi incapace per la sua presente configurazione di attuare una norma costituzionale.

Ma una eventualità, del genere, è senz'altro da escludere, Rimangono pertanto tre possibilità:

1) che si raggiunga questa volta l'accordo preventivo fra i partiti; a tal fine Segni si proporrebbe di «spoliticizzare» l'elezione presentando una rosa di candidati scelti fra personalità di indiscusso valore giuridico e tali da incontrare l'appoggio di tutti i gruppi. Impresa che si presenta tutt'altro che lieve tenendo conto che tentativi del genere furono invano esperiti nelle precedenti occasioni: tutti d'accordo in linea di massima, ma i dissensi si sono poi dimostrati insormontabili allorchè dalla enunciazione di massima si passava alla concreta indicazione dei nomi;

2) che il Capo dello Stato si proponga di intervenire compensando con le nomine di sua spettanza (cinque sono i giudici la cui designazione è di sua competenza) gli eventuali squilibri dell'elezione parlamentare;

3) possibilità, già da noi accennata, che riusciti infruttuosi i tentativi di raggiungere il prescritto numero di voti, si proceda ad una revisione costituzionale abbassando l'indice ad un livello che consentendo un accordo, possa portare all'elezione. Allo stato attuale è certamente la seconda possibilità quella che presenterebbe maggiori probabilità di successo pur dovendosi ritenere che in questi due mesi non mancheranno prese di contatto fra i vari gruppi per raggiungere la preventiva intesa.

La data del prossimo Consiglio dei Ministri non è stata ancora stabilita ma si prevede che si svolgerà venerdì. Sembra però che saranno esaminati provvedimenti urgenti soltanto e si esclude che venga trattata la vertenza degli insegnanti.

Questo argomento ha formato oggetto di un colloquio che Segni ha avuto stasera con il Ministro della P. I. Rossi e successivamente con i Ministri delle Finanze e del Tesoro, ma ancora non è stato fissato il giorno dell'incontro tra Segni e i rappresentanti sindacali della Scuola. Si ritiene che esso avverrà nei primi giorni della settimana ventura. Su entrambe le posizioni, quella del Governo e quella degli insegnanti, non si registra alcun nuovo elemento.

E' invece riscontrabile qualche sintomo che la soluzione governativa circa la competenza dei Tribunali militari non ha incontrato la piena adesione in seno al partito di maggioranza. L'agenzia A.I.S.A. che si dice ispirata dal Ministro Gonella, rileva stasera le critiche suscitate dalla tesi governativa per aver considerato «appartenenti alle Forze Armate» anche i militari in congedo e pone in particolare luce gli aspri rilievi fatti al riguardo dai repubblicani citando altresì un articolo apparso sul «Popolo Nuovo» organo della DC di Torino che appunto non consente con la interpretazione del Governo.

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi una laboriosa giornata. Oltre al colloquio con i Ministri Rossi, Andreotti e Gava, ha ricevuto il Vicepresidente Saragat e quindi i Ministri Cassiani, Martino, Mattarella e Tambroni. Il Ministro degli Interni gli ha riferito sulla situazione dell'ordine pubblico con particolare riguardo ai soddisfacenti sviluppi della lotta contro il banditismo in Calabria. E' stata anche trattata la questione della legge elettorale amministrativa ed è probabile che si sia parlato anche della nomina dei nuovi Prefetti che sarà decisa dal prossimo Consiglio dei Ministri. Con gli altri Ministri Segni si è invece occupato dei problemi relativi ai nostri scambi commerciali con l'estero, particolarmente con la Jugoslavia e l'Oriente.

ATTLEE È DISPOSTO al ritiro dalla politica

Londra, 14

Clement Attlee, l'ex Primo Ministro laburista ha riaffermato di essere pronto a dimettersi dalla carica di «leader» dell'apposizione in qualsiasi momento. La decisione spetta al suo partito, il quale però, non avendo ancora trovato una soluzione ai problemi ideologici e pratici che da tempo lo agitano e soprattutto non avendo ancora risolto il problema della successione, non è disposto a privarsi dell'opera di Attlee, il cui prestigio personale e la cui abilità hanno sal vato più volte in passato l'unità del movimento laburista.

Attlee è ritornato in questi giorni nella sua casa di campagna del Buckinghamshire, «Cherry Cottage», dal Galles, dove si è rimesso dall'attacco di trombosi che lo ha colpito un mese fa. L'ex Primo Ministro ha concesso una intervista al «News Chronicle» quotidiano liberale e indipendente che ha dimostrato di recente simpatie per i laburisti.

Da tale intervista è uscito un sintetico quadro dell'uomo che si è guadagnato, con la sua integrità, la stima e l'affetto dell'intero popolo britannico, senza distinzione di partito. «Prima potrò ritirarmi, meglio sarà» — egli ha detto. «In ogni caso egli è deciso a non guidare il partito in una nuova campagna elettorale, come pure molti laburisti vorrebbero».

L'Ex Primo Ministro, che ha settantadue anni, si rende pienamente conto della necessità per il partito di rinnovarsi, sia nei programmi e nella azione, che nei quadri».

E più oltre rileva: «Dobbiamo avere a capo degli uomini cresciuti nella presente era e non in quella vittoriana». Ciò ha reso perplessi gli osservatori politici. Chi è l'uomo che Attlee vorrebbe avere come successore? Essi si chiedono. La sua precisazione sembra escludere sia Morrison che Griffiths, i quali sono nati rispettivamente nel 1888 e nel 1890, ossia in piena era vittoriana. Anche Bevan, seppure non «cresciuto» in tale era vi è nato (1887). Gli uomini veramente nuovi ai quali Attlee sarebbe disposto a concedere il pieno favore sarebbero invece Gaitskell, nato nel 1906 e forse Robens (1910) e Wilson (1916).

Allorchè abbandonerà la direzione del partito, Clement Attlee lascerà pure il Parlamento. Egli non ritiene giusto verso il successore che un capo dimissionario continui ad essere presente alla Camera (e qui si nota una indiretta rampogna a Churchill). Egli non scriverà altri libri di memorie. «Non sono troppo tagliato come scrittore» — ha ammesso. Vuole invece leggere molto e, inoltre, ha concluso, «Il mio giardino è tanto bello».

TRAFFICO DI NOTIZIE CON I PAESI D'OLTRE CORTINA

Individuata a Roma una rete spionistica

Ripara a Bucarest un diplomatico romeno

Roma, 14

Un nuovo grave episodio di spionaggio è salito alla ribalta con la notizia che il Magistrato ha incriminato tre pseudo giornalisti, Eustelio Andreatini, Romeo Valente e Aligi Cecchi, e l'addetto culturale presso la legazione romena dott. Teodor Verche.

Essendo il dott. Verche protetto dall'immunità diplomatica, la sua incriminazione è puramente formale per cui allorchè il giudice istruttore emetterà la sentenza istruttoria dovrà anche dichiarare di non doversi procedere nei confronti dello stesso Verche.

Il dott. Verche è accusato di spionaggio militare ai danni dell'Italia e i tre pseudo giornalisti, benchè essi stessi abbiano rivelato la trama della vicenda rivolgendosi all'Ambasciata statunitense in Roma — che informò le nostre autorità — sono stati ritenuti responsabili di aver procurato, per conto di paesi d'oltre cortina notizie di carattere militare ed economico che «nell'interesse dello Stato dovevano rimanere segrete».

Dato il particolare caso l'incriminazione del dott. Verche tuttavia resta nel registro generale della Procura che porta il numero 26180. Attualmente l'addetto culturale romeno non si trova a Roma. Egli si trova a Bucarest, da lui raggiunta qualche tempo fa per «ragioni di salute».

E' probabile che con questa giustificazione il Governo romeno abbia voluto evitare il richiamo in Patria del suo funzionario su richiesta del nostro Governo che naturalmente non lo ritiene più «persona gradita». Per quanto riguarda l'Andreatini, che mise in contatto il Cecchi e il Valente con il diplomatico rumeno, si afferma che egli avrebbe scritto in carcere un voluminoso memoriale nel quale si farebbero nomi di grosse personalità di un importante Dicastero, le quali avrebbero svolto illeciti traffici. Una «operazione» andata a male avrebbe creato una situazione, affermerebbe l'Andreatini, tale che fu necessario mandare in galera proprio lui. Il memoriale è andato a finire nelle mani del giudice. Questi lo ha sottoposto all'Andreatini che lo ha confermato.

AL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Butler smentisce le voci sulla sterlina

«Prive di fondamento le ipotesi di mutamenti nel cambio o per i margini di oscillazione» dice il Cancelliere

Istanbul, 14

Alla riunione del Fondo monetario internazionale, il Cancelliere dello Scacchiere britannico, Butler, ha riaffermato oggi che la politica del suo Governo è di mantenere l'attuale tasso di cambio della sterlina.

Nel corso di un ampio giro d'orizzonte sulle tendenze dell'economia mondiale, il Cancelliere si è occupato anche dell'attuale situazione economica britannica. Egli ha osservato che «l'eliminazione delle restrizioni ha sprigionato le energie umane e ha aumentato la libertà dell'uomo», ma ha aggiunto che in Granbretagna l'eccessiva tendenza all'espansione ha reso necessarie delle misure atte a controllare tale espansione.

«Noi non siamo soddisfatti, ha aggiunto Butler, della parte che abbiamo conquistato nell'aumento del commercio mondiale e della tendenza della nostra bilancia dei pagamenti. Di conseguenza abbiamo preso energici provvedimenti per porre rimedio a questa situazione sul fronte interno. Sin dal 1951, il Governo britannico non ha mai mostrato la minima esitazione nel prendere misure energiche e adatte, ogni qualvolta si è dimostrato necessario, per ridurre la domanda interna e porre un argine all'inflazione, per rettificare la situazione della bilancia dei pagamenti e mantenere intatta la fiducia nella sterlina».

I provvedimenti di carattere monetario non danno risultati immediati, ma noi cominciamo ora a vedere i primi effetti di alcune severe misure prese alcuni mesi fa per limitare il credito. Oltre a ciò noi stiamo attualmente riesaminando l'intero campo delle spese pubbliche, allo scopo di limitare la pressione sulla nostra manodopera e sulle nostre risorse».

Butler ha aggiunto che «quello attuale deve essere un periodo di consolidamento e di rafforzamento del fronte interno prima di poter fare qualsiasi ulteriore passo avanti sul fronte del commercio o della valuta».

Concludendo il discorso, Butler è passato ad occuparsi della politica del Governo britannico riguardo al cambio della sterlina, a proposito della quale ha detto che essa «è stata e continuerà ad essere di mantenere tale cambio alla parità di dollari 2,8 per sterlina, sia nella situazione attuale che quando la sterlina sarà convertibile». E ha aggiunto: «Il mio Governo non ha preso alcuna decisione sull'epoca in cui la sterlina sarà resa convertibile, nè sulla natura delle misure riguardanti il cambio da prendersi dopo quella data. E' quindi evidente che tutte le discussioni e le voci di prossimi mutamenti nel cambio o nei margini di oscillazione della sterlina, sono lontane dalla realtà e prive di fondamento».

Nella seduta di ieri era stato discusso il rapporto della Banca internazionale di ricostruzione. Avevano preso fra gli altri la parola il Sottosegretario americano al Tesoro Samuel Waugh, il Cancelliere dello Scacchiere britannico Butler, il Ministro tedesco dell'Economia Ehrard e il Ministro delle Finanze francese Pflimlin.

Tema principale degli interventi era stato quello dell'aiuto ai paesi economicamente arretrati. Pflimlin ha annunciato che il Governo francese presenterà dopo la riapertura del Parlamento un progetto di ratifica dello statuto della Società finanziaria internazionale. Tale società completerà la azione della Banca internazionale procedendo a prestiti diretti alle industrie private, senza far ricorso alla garanzia dei Governi, soprattutto nei paesi economicamente arretrati.

Il caso Petrov

Rapporto sullo spionaggio svolto dai russi in Australia

Canberra, 14

Il Primo Ministro Menzies ha presentato in Parlamento il rapporto redatto, a conclusione dei suoi lavori, dall'apposita commissione d'inchiesta che fu incaricata di indagare sull'attività comunista in Australia in conseguenza del caso Petrov, il funzionario dell'Ambasciata sovietica che, insieme con la moglie, chiese asilo alle autorità australiane nel 1954.

In tale rapporto, che consta di 100.000 parole, la commissione, dopo essersi messa in contatto con persone di ogni categoria — dai Ministri in carica sino all'uomo della strada — dichiara che per molti anni l'URSS si è servita della sua Ambasciata di Canberra per mascherare attività di spionaggio —, e a tal fine aveva creato due organizzazioni segrete, una delle quali incaricata di svolgere attività di spionaggio relativamente alle forze armate, e l'altra incaricata di esercitare lo spionaggio in altri campi. Di entrambe erano a capo membri dell'Ambasciata che potevano avvantaggiarsi dell'immunità diplomatica. Inoltre, i russi cercavano di tenere in piedi una terza organizzazione, indipendente dalla Ambasciata, che in caso di guerra e di chiusura dell'Ambasciata stessa, potesse effettuare lo spionaggio e svolgere l'attività di quinta colonna.

Tutte queste organizzazioni erano controllate direttamente da un centro speciale sito a Mosca, che svolgeva la sua opera segretamente e indipendentemente dal Ministero degli Esteri e dall'Ambasciatore. Il rapporto soggiunge che dopo l'arrivo in Australia di Petrov, i russi si proponevano di ottenere attraverso la signora Ollier, impiegata al cifrario dell'Ambasciata francese, notizie confidenziali inerenti al cifrario stesso.

Il rapporto dichiara che tutti i documenti consegnati da Petrov sono risultati autentici ed aggiunge essere risultato evidente dalle testimonianze che il servizio di spionaggio sovietico poteva aspettarsi lo aiuto soltanto dei comunisti e dei filo-comunisti australiani, pur non volendo servirsi direttamente del partito comunista australiano per non esporlo a una situazione che avrebbe provocato il suo bando.

COMMESSE ESTERE per tre navi-cisterna

Genova, 14

Sono state commesse ai Cantieri riuniti di Genova tre cisterne per compiessive 75 mila tonnellate d. w., da parte di armatori esteri.

La compagnia panamense «Agua Clara» ha ordinato una supercisterna da 36.150 t. d. w. ed un armatore danese due cisterne da 19.200 t. d. w., mentre la turbocisterna sarà impostata nei cantieri di Ancona, le due unità minori verranno con ogni probabilità costruite a Palermo.

Di questa bimba napoletana, Anna Maria Ascione, si è occupata recentemente tutta la stampa britannica. La piccola che era condannata a rimaner cieca è stata accolta, grazie alla solidarietà dei bimbi inglesi, in un ospedale di Londra e felicemente operata di un tumore al nervo ottico

Cessato lo sciopero nel porto di New York

New York, 14

I portuali di New York hanno deciso di porre termine allo sciopero che durava da sette giorni e che si era esteso ad altri porti della costa atlantica. La fine dello sciopero è stata decisa nel corso di una riunione di circa 5 mila portuali in considerazione dell'assicurazione data ai loro dirigenti sindacali che una commissione di arbitrato studierà le loro rivendicazioni.

Il porto della metropoli ha subito un danno di oltre 3 miliardi e mezzo di lire italiane. Lo sciopero era stato indetto per protestare contro la commissione del porto istituita dalle autorità statali del New Jersey e dello Stato di New York per eliminare i soprusi in mezzo ai lavoratori.

Obiettore di coscienza condannato a Bologna

Bologna, 14

Il Tribunale militare di Bologna ha inflitto due mesi e sette giorni di reclusione all'obiettore di coscienza Franco Izzo, di 22 anni, da Torino, riconosciuto responsabile del reato di disobbedienza continuata. Il Rizzo, presentatosi nel luglio scorso al 6.o C. A. R. di Fano per iniziare il normale servizio di leva, dichiarava che «in ossequio ai suoi principii religiosi non poteva indossare la divisa militare».

QUEST'ANNO L'AUTUNNO SEMBRA IN ANTICIPO

Dal Mare del Nord avanza una nuova ondata di maltempo

Le coste dell'alto Tirreno flagellate da una violenta mareggiata Sulle montagne della Val d'Aosta è comparsa la prima neve

Roma, 14

Le condizioni atmosferiche sull'Italia continueranno anche nei prossimi giorni a mantenersi nel loro complesso perturbate.

Il maltempo, che in questi ultimi giorni ha investito, per così dire, a scacchiera il nostro paese, trovava la sua origine in una circolazione di aria umida e instabile. Di qui le alluvioni e nubifragi che hanno colpito saltuariamente le varie regioni. Nei prossimi giorni il maltempo sarà dovuto invece all'influenza di un vasto e profondo ciclone il cui centro si trova stasera, 14 settembre, sul Mare del Nord e che abbraccia nelle sue spire la Scandinavia, le Isole britanniche, la Francia e l'Europa centrale. Esso sta generando, per un effetto di risonanza ben noto ai meteorologi, un altro piccolo ciclone sul Golfo di Genova, il quale interesserà direttamente l'Italia settentrionale e centrale.

Per tale configurazione barica si avrà pertanto una discesa da Nord-Ovest di notevoli quantità di masse d'aria temperata e fredda, il cui fronte di avanzata, sempre stasera 14 settembre, si trova a ridosso delle Alpi, con tendenza a proseguire verso Sud-Est. Anche il ciclone del Mare del Nord mostra una tendenza a portarsi verso Sud-Est, cioè verso l'Europa centrale.

Le condizioni atmosferiche sull'Italia tenderanno quindi a peggiorare, in quanto le zone piovose attuali si estenderanno notevolmente e le precipitazioni si intensificheranno. Sul Mar Tirreno, inoltre, il vento aumenterà sensibilmente aggravando lo stato del mare. L'autunno può dirsi entrato così in pieno, con tutte le sue caratteristiche di piovosità e di perturbazioni atmosferiche.

Gli effetti della nuova perturbazione si riscontrano già lungo le coste liguri, dove oggi si è abbattuta una violenta mareggiata che ha colpito particolarmente la Riviera di Ponente. Nel porto di Genova, davanti al quale la mareggiata ha raggiunto stasera la «forza 4», con tendenza ad aumentare di intensità, le navi hanno dovuto rinforzare tutti gli ormeggi, ma per il momento non vengono segnalati incidenti alle navi in sosta.

Ad Arenzano, durante la mareggiata, si è avuto un grave incidente, una ragazzina, Elsa Castagno, di 13 anni, da Ceva, in gita ad Arenzano, mentre osservava il mare agitato alla passeggiata a mare, per sottrarsi ad una ondata che l'aveva raggiunta, si è ritratta sulla via Aurelia, senza avvedersi del sopraggiungere di una vettura, che l'ha travolta. Il guidatore, l'austriaco Ernesto Bolezahl, di Innsbruck, residente a Milano, l'ha raccolta e trasportata all'ospedale, ove è stata ricoverata in gravissime condizioni per la frattura della base cranica.

La violenta mareggiata si è abbattuta a tarda ora anche sulla *Costa labronica*. L'acqua, sospinta da impetuose raffiche di libeccio in continuo aumento, ha investito il viale a mare di Livorno, causando danni ai cartelli pubblicitari ed agli alberi che fiancheggiano la strada. Tutti i battelli in porto hanno dovuto rinforzare gli ormeggi, e un incrociatore di bandiera italiana ha dovuto gettare le ancore sulle secche della Meloria, affidandosi poi ad un rimorchiatore per entrare in rada. Presso la «Piccola Darsena» alcune barche che si trovavano ivi ormeggiate, sono state investite dalla corrente e frantumate contro la scogliera. Non si segnalano danni alle persone.

A Marina di Massa i marosi favoriti dal forte libeccio stanno danneggiando seriamente gli stabilimenti balneari. I vigili del fuoco stanno compiendo le prime opere di arginamento. In più punti le acque hanno già completamente sommerso il litorale.

L'ondata di maltempo ha cominciato a farsi sentire anche in *Piemonte*, con violente raffiche di vento gelido. A Torino il vento ha raggiunto la velocità massima di 65-70 chilometri orari e alla periferia di 75-80.

Il direttore dell'Ufficio meteorologico regionale prof. Barla ha spiegato che il vento, proveniente da Ovest e diretto in direzione Nord-Est, è stato causato da un rapidissimo abbassamento della pressione. Il barometro in 24 ore è passato da 744,4 a 729,3, in seguito a un ciclone in movimento nella stratosfera. In serata la pressione si è però stabilizzata e domani le condizioni atmosferiche dovrebbero tornare normali. Malgrado la furia del vento, non vengono segnalati danni di rilievo.

Sulle montagne della Valle d'Aosta è comparsa la prima neve. Le cime che oltrepassano i duemila metri appaiono infatti incappucciate di bianco, mentre il termometro ha registrato questa mattina, nelle vallate alpine e anche nella pianura, un notevole abbassamento di temperatura.

Sparatoria a Napoli contro un'auto di evasori

Napoli, 14

Alcuni colpi di pistola sparati da un uomo che era sul cofano di un'auto che ne inseguiva un'altra, hanno provocato oggi un notevole panico fra i passanti nella centrale via Salvator Rosa. Come si è poi appreso, a bordo dell'auto fuggitiva si trovavano due «contrabbandieri» di vino, e gli inseguitori erano agenti delle imposte di consumo. L'inseguimento aveva termine poco dopo in piazza Gesù e Maria, che l'auto inseguita andava a fermarsi contro un muro: ne discendevano i due evasori fiscali, che, dopo aver sostenuto una breve colluttazione con l'agente saltato giù dal cofano della macchina inseguitrice, riuscivano a darsi alla fuga.

L'agente, Pietro Vallefuoco, di 30 anni, riportava nella lotta alcune contusioni, che gli sono state medicate in ospedale. A bordo della macchina è stato rinvenuto e sequestrato un notevole quantitativo di vino.

Partecipazione americana al capitale della Mediobanca

Roma, 14

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma hanno concluso un accordo con Lazard Freres e Co. e Lehman Brothers, due tra le principali case bancarie di New York, che si sono assicurate una importante partecipazione di minoranza nel capitale della Mediobanca. In base a questo accordo è previsto che Lazard Freres e Co. e Leman Brothers collaboreranno attivamente con Mediobanca nel campo degli investimenti.

Misure assicurative disposte per i radiologhi

Roma, 14

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale on. Vigorelli, che ha visitato nella clinica «Città di Milano» il dott. Pier Luigi Valdini e ne ha ammirato il consapevole sacrificio, ha convocato il direttore generale dell'INAIL e ha disposto che il diritto alla protezione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali si estenda ai radiologhi e ai ricercatori ed esperimentatori operanti presso ospedali, cliniche o istituti.

A tutti i radiologhi, poi, compresi quelli che non potessero essere assoggettati all'obbligo assicurativo, il Ministro ha disposto che sia conferito il distintivo «honoris causa» di grande invalido del lavoro, intendendo così di onorare con un riconoscimento ufficiale i medici italiani e particolarmente quelli che nell'adempimento della più alta espressione del lavoro umano, si prodigano sino al proprio estremo sacrificio per la salute e il benessere della collettività.

SVANTAGGI POLITICI E MILITARI DEL TRATTATO DI STATO

E' UN «NEMICO DELLA PATRIA» CHI PENSA AL FUTURO IN AUSTRIA

Anche nell'attuale atmosfera di distensione il paese non è sicuro Le apprensioni giustificate delle Nazioni occidentali confinanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, settembre

Mentre la partita diplomatica apertasi fra l'Occidente e l'Oriente con la conclusione del trattato austriaco si sta sviluppando col viaggio di Adenauer a Mosca, sarebbe prematuro un esame delle conseguenze politiche che questo trattato ha apportato o potrà apportare, ma si può invece gettare già uno sguardo alle sue conseguenze psicologiche. Queste, in Occidente, sono nettamente cattive e si riassumono in uno stato d'allarme, più o meno diffuso nei paesi finitimi dell'Austria, originato dalla nuova situazione strategica che, qualora non venga seguita da un mutamento radicale di quella politica, appare tutt'altro che tranquillizzante. Non si tratta di panico — come scrisse qualche giornale viennese a proposito delle prime reazioni italiane — ma d'un apprezzamento obiettivo della realtà, inteso a promuovere gli opportuni provvedimenti difensivi.

Da noi si comprese subito che, in seguito all'eliminazione dell'Austria dal campo della resistenza antisovietica, la nostra frontiera alpina sarebbe diventata un settore isolato di prima linea del fronte atlantico. Fu chiaro fin dallo scorso maggio che la nuova Austria indipendente e neutrale non avrebbe più potuto esser considerata nemmeno potenzialmente — malgrado le sue dichiarazioni di appartenenza al mondo occidentale — come un anello della catena difensiva di questo, che il suo futuro esercito non avrebbe potuto avere una forza ed un'efficienza tali da garantire da solo la difesa dei confini contro un'eventuale aggressione, e che il suo territorio sarebbe divenuto uno spazio militarmente vuoto, destinato ad esercitare una pericolosa forza d'attrazione.

Ora che si conoscono le disposizioni principali della nuova legge sull'esercito, approvata dalla Commissione parlamentare per la difesa nazionale, e si sa ch'essa prevede la chiamata, nel prossimo anno, di due mandate di venticinquemila uomini, per un'istruzione di nove mesi, il giudizio del primo momento trova piena conferma: non si può ritenere che un esercito di cinquantamila uomini — il cui armamento dovrà esser sottoposto alle limitazioni previste dal trattato — possa essere in grado di presidiare validamente tutti i confini del paese ed opporre una seria difesa ad un eventuale attacco di sorpresa contro quelli orientali, lunghi da soli circa settecento chilometri e privi di qualsiasi ostacolo naturale.

Dubbi analoghi a quelli italiani sono sorti in Svizzera e nella Germania occidentale. I circoli militari elvetici non hanno mancato di notare il peggioramento della situazione strategica dell'Occidente derivante dalla divisione del fronte in due settori completamente separati — quello nord e quello sud — nonchè dal prolungamento subìto dalle linee difensive italiane e dalla perdita del baluardo alpino austriaco. Hanno anche rilevato che l'Unione Sovietica potrebbe domani, con un attacco concentrici, invadere in un batter d'occhio la zona orientale dell'Austria e giunger senza difficoltà ben al di là della vecchia linea di demarcazione Semmering-Enns. Il suo scopo potrebbe esser quello di assicurarsi una base d'attacco in direzione di Monaco, o dell'Adriatico, o della Svizzera; od anche semplicemente quello di impossessarsi delle linee di comunicazione fra il Nord ed il Sud per prevenire una mossa analoga dell'esercito occidentale. Perciò, dopo la partenza delle truppe americane dalla ridotta alpina, la Svizzera chiama Sargans «una fortezza al confine russo». Essa non considera le future forze austriache come atte ad un'efficace difesa. Soltanto il tempestivo intervento della NATO potrebbe ristabilire la situazione. Ma la Svizzera deve prevedere anche il caso di dover restare sola a difendere i propri confini.

Quanto all'opinione germanica non differisce da quella italiana e da quella svizzera nel giudicare le conseguenze militari del trattato austriaco e ritiene che ormai la Russia abbia via libera al di là dell'Enns e del Semmering. Durante l'occupazione, l'Austria ha potuto mantenere la propria unità politica soltanto perchè lo stato maggiore sovietico si è guardato dall'attuare un colpo di mano, non volendo che la parte occidentale del paese venisse definitivamente inglobata nel territorio militare della NATO ed è anzi per assicurarsi meglio contro questa eventualità che Mosca le ha offerta la liberazione, condizionata alla dichiarazione di neutralità (pena, in caso di rifiuto, la spartizione del paese). Ma d'ora in poi esisterà soltanto un'Austria neutrale, capace d'una difesa puramente simbolica. Come ha scritto recentemente la rivista tedesca «Die Zeit» in un articolo che ha sollevato qui una certa reazione, un paese neutrale, in grado di difendersi alleggerisce il compito dei suoi vicini, ma uno impotente l'aggrava. Ciò nel caso concreto austriaco è già reso evidente dal fatto che Vienna sembra dar prova di una certa debolezza di fronte alla Russia che ha facilmente ottenuto di poter lasciare nella capitale quelle sue famose centrali di spionaggio che sono la Lega mondiale dei sindacati, il Consiglio mondiale della pace e l'Unione internazionale dei combattenti della resistenza.

E' sintomatico infine che le sole reazioni favorevoli sieno state quelle degli Stati sovietici, la cui stampa non ha lesinato le espressioni di compiacimento per la nuova situazione.

Può sembrare strano che in Austria quest'argomento che tocca direttamente la sicurezza del paese non venga discusso che sottovoce, ma ciò si spiega riflettendo che nessuno vuole turbare la gioia della liberazione e che il Parlamento ha approvato all'unanimità l'operato del Governo di coalizione formato dalla Volkspartei e dal partito socialdemocratico. La stampa che affronta timidamente il problema si riduce ad un paio di giornali indipendenti dai partiti parlamentari, che non vogliono però rischiare di attirarsi le antipatie popolari. Chi osa infatti sollevare dubbi sulle possibili conseguenze della liberazione è considerato come nemico della patria.

Eppure, chi si dia la pena di guardare bene in fondo alle cose si accorge facilmente che la soluzione data al problema dell'indipendenza non corrisponde a quella che lo stesso Cancelliere e la delegazione da lui guidata a Mosca avevano auspicata. Ciò emerge senza ombra di dubbi dalla narrazione dei negoziati scritta dall'interprete di Raab, Walter Kindermann, che si è indugiato sulla lunga esitazione del Cancelliere a pronunziare la parola «neutralità» ed ha riferita la sua convinzione di allora che, senza una garanzia delle grandi potenze e colle proprie forze soltanto, l'Austria non potrebbe mai essere in grado di opporre una seria difesa contro un eventuale aggressore. Per cui, anzitutto, non è esatto quanto ha affermato l'influente organo cattolico «Die Furche» per respingere le apprensioni germaniche, che lo accordo sulla neutralità fosse stato in linea di massima raggiunto fra Mosca e Vienna prima della partenza di Raab. E in secondo luogo è evidente che le garanzie desiderate dal Cancelliere avrebbero dovuto essere fornite all'atto della conclusione del trattato e probabilmente non saranno più fornite o per l'ostilità di massima che Washington nutre contro simili impegni, o perchè un impegno del genere, con la partecipazione sovietica, costituirebbe un pericolo e non una sicurezza.

Nella nuova situazione formatasi con lo sgombero e con la decadenza d'ogni precedente impegno degli occupanti a mantenere l'unità dell'Austria in base agli accordi sul controllo del paese, che consentivano loro di controllarsi reciprocamente, l'America non avrà motivo d'intervenire se non nella eventualità che vengano minacciati i suoi interessi militari o politici e soltanto allo scopo di difendere questi interessi, ma non a quello di mantenere l'integrità territoriale dell'Austria e l'autorità del Governo di Vienna su tutto il paese. Ciò potrebbe portare, nel caso di una aperta violazione sovietica della neutralità o dell'integrità dell'Austria, proprio a quella spartizione che il Cancelliere ha inteso evitare accettando la neutralità senza garanzie. Il pericolo, inoltre, che il paese venga a trovarsi soggetto, pur perdurando la coesistenza pacifica del mondo sovietico e di quello democratico occidentale, ad una pressione politico-militare del potente vicino ed a perdere nel fatto la propria indipendenza, senza che si verifichi una causa sufficiente a determinare lo intervento di altre potenze, non viene nemmeno preso in considerazioone dalla opinione pubblica. Non è da credersi che non venga valutato dal Governo. Ma è esso ancora in tempo a negoziare con l'America e le altre potenze una situazione di maggior sicurezza? Tempo fa sembrava che lo sperasse e si parlava ufficiosamente di un suo prossimo passo, dopo completato lo sgombero, per chiedere ai firmatari del trattato di voler garantire l'integrità e l'indipendenza dell'Austria, che si sono obbligati a rispettare con l'art. 2. Ma ora si ventila l'idea di accontentarsi dell'ingresso nell'organizzazione delle Nazioni Unite od anche di astenersi dal farne parte, ma si chiede una dichiarazione che riconosca il nuovo statuto austriaco.

Comunque la stampa in generale passa questo problema sotto silenzio e tutti si cullano nella speranza che il barometro politico internazionale debba stabilirsi definitivamente sul bello e rendere inutile qualsiasi garanzia.

Ugo Sacerdote

IL «REPULISTI» DELLA MALAVITA IN CALABRIA

FRUTTUOSE RETATE DI INDIVIDUI PREGIUDICATI

Su di essi gravano i più svariati delitti

Reggio Calabria, 14

Agenti del Commissariato di P. S. di Cittanova e di Gioia Tauro, durante una battuta effettuata nelle zone comprese fra i comuni di Gerace superiore e Oppido Mamertina, hanno proceduto all'arresto di numerosi pregiudicati colpiti da mandato di cattura. Sono caduti nella rete Vincenzo Ruffa, di 31 anni, da Oppido Mamertina, ricercato per tentato omicidio; Angelo Raffa, di 29 anni, da S. Giorgio Morgeto; Raffaele Piromalli, di 59 anni, da Cinquefrondi, e Giuseppe Pronestì, di 46 anni, da Cittanova, perchè responsabili di porto abusivo di armi.

Agenti del Commissariato di Condofuri Marina, di recente costituito, hanno tratto in arresto Nunziante Tripodi, da Bagaladi, perchè responsabile di violenza carnale su minore. A Sinopoli si è costituito il pregiudicato Stefano Tripodi, pastore del luogo, che lo scorso anno, nel corso di una rissa, uccise tale Stefano Cannizzaro.

Nei dintorni di Siderno sono stati arrestati Luigi Ursino, di 33 anni, da Gioiosa Jonica; Giuseppe Schinapi, di 33 anni, e Michele Gismondi, di 23, ambedue da Siderno, per porto abusivo di armi e minacce a mano armata. Agenti dello stesso Commissariato di Siderno e carabinieri di Locri hanno identificato gli autori di due abigeati compiuti nel Comune di Ciminà, uno nella notte tra il 12 e 13 aprile scorso, in danno dell'allevatore Bruno Polifari, e l'altro nell'ottobre del '54 in danno dell'agricoltore Domenico Manacone. Essi sono Nicola Polifari e Domenico Monteleone, i quali sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

In altre zone della provincia le forze dell'ordine hanno tratto in arresto le seguenti persone colpite da ordini di carcerazione dovendo scontare pene varie: Francesco Startoni, Filippo Rotilio, Giovanni Cupito e Pasquale Calabrese. Sono stati inoltre catturati Giorgio Panetta, per porto abusivo di armi, Antonio Seminara di 20 anni da Cereri, quale correo nel tentato omicidio di Antonio Codispoti, e Vincenzo Pipicelli, di 20 anni, da Natile, per rapina, violenza carnale e violazione di domicilio. Infine, ventidue persone sono state fermate per indagini di P.S. e Polizia giudiziaria.

Professore siciliano avvelenato dalla moglie?

Catania, 14

La Procura della Repubblica di Catania ha disposto un'inchiesta per accertare un presunto caso di veneficio che si sarebbe verificato alcuni mesi addietro in un piccolo centro etneo, a Tremestieri, dove nel febbraio scorso morì, all'età di 60 anni, il prof. Francesco Messina, per cause ritenute naturali. Invece, secondo una lettera anonima pervenuta alcuni giorni or sono alla Procura della Repubblica, la morte del prof. Messina sarebbe da attribuire a veleno, che gli sarebbe stato propinato dalla moglie, Rosaria Russo, di 55 anni.

Il Procuratore della Repubblica ha disposto l'esumazione del cadavere, per il prelievo dei visceri da sottoporre a esame tossicologico.

A seguito delle indagini svolte dai carabinieri su incarico dell'autorità giudiziaria è risultato che la Russo, solo pochi giorni dopo la morte del marito, si fidanzò con un vecchio possidente del luogo, Benedetto Fasanaro, di 90 anni, e contrasse con lui matrimonio dopo cinque mesi dalla morte del marito. Allo scopo di superare la norma di legge che prescrive un periodo minimo di vedovanza della durata di 300 giorni, la donna si rivolse allo Arcivescovado di Catania, e addusse gravi motivi, accolti i quali fu possibile celebrare le nozze.

Sull'ultimo periodo della vita del prof. Messina si è appreso che, soffrendo di una grave forma epilettica, su prescrizione dei medici curanti, la moglie gli somministrava dosi di un tonico nel quale — secondo la denunzia — sarebbe stato dischiato il veleno che lo avrebbe ucciso.

BRUSCO CONGEDO DOPO UN COLPO DI SOLE IN INDOCINA

Avventure e stranezze di un legionario finito in manicomio

Ora il padre vuol rivendicare la pensione a suo favore

Milano, 14

La sera del 6 marzo scorso un giovane di 27 anni, Sergio Girardi, penetrava nei locali del commissariato di P. S. Vittoria, in via Carlo Poma, e iniziava una furibonda sparatoria contro gli agenti del corpo di guardia e contro quelli della Volante accorsi poi sul posto; per poco non uccise un agente. Venne ridotto al silenzio con una scarica di mitra: colpito alla coscia, all'addome ed al braccio, fu sottoposto ad intervento chirurgico, e quindi inviato a San Vittore. Processato poco tempo fa per tentato omicidio e per resistenza alla forza pubblica, Sergio Girardi, è stato assolto per incapacità di intendere e di volere. Adesso deve scontare due anni di manicomio criminale.

Antonio Girardi, il padre dello sparatore, ha ora intenzione di chiedere per il proprio figlio la concessione di una pensione. E fin qui non ci sarebbe nulla distrano. Il fatto più straordinario, che certamente vanta pochi precedenti, è che il signor Girardi intende ottenere questo privilegio nientemeno che dalla Legione Straniera. A tale scopo egli ha voluto sentire il parere in proposito degli avvocati La Villa e Cillario: i due legali, esaminati i fatti hanno espresso il loro convincimento che l'azione di rivendica è senz'altro proponibile.

Nel 1947 — ha dichiarato Antonio Girardi — mio figlio Sergio, quando aveva solo 19 anni, scappò di casa, andò a Marsiglia e là si arruolò nella Legione Straniera. Da Marsiglia venne inviato al centro addestramento di Algeri; da qui, dopo il periodo di istruzione, fu imbarcato per il Madagascar. Durante il viaggio, mentre la nave faceva scalo a Mombasa, mio figlio si gettò dalla nave e a nuoto riuscì a raggiungere la costa. Venne però scoperto dalla Polizia inglese, che lo riportò a bordo. Fu poi in Indocina, ove nel corso di un combattimento riportò una ferita alla spalla sinistra.

«Durante una marcia di trasferimento — ha proseguito il Girardi — fatta tutta sotto un sole che spaccava le pietre, mio figlio rimase vittima di un colpo di sole, del quale dovette poi risentire per diverso tempo. Commise qualche stranezza ed un bel giorno, esattamente nell'agosto del 1949, dopo essere stato visitato, fu riformato per minorazione mentale. Gli misero in mano il congedo. Prima di lasciare per sempre la Legione, mio figlio firmò una carta con la quale s'impegnava appunto di rinunciare ad ogni richiesta di pensione. Ma lui, al momento della firma, non era padrone delle proprie facoltà mentali, tanto è vero che anche i medici lo avevano riconosciuto; perciò quella carta non può avere nessun valore».

Il delitto di Piove di Sacco

Scarcerati i due congiunti della vittima Emma Sorgato

Padova, 14

Oggi alle 17 per ordine dell'autorità giudiziaria sono stati scarcerati a Piove di Sacco Luigi Sorgato, di 40 anni, Federico Sorgato di 21, rispettivamente fratello e figlio di Emma Sorgato, uccisa una delle sere scorse a Corte di Piove di Sacco, con cinque colpi di pistola. Evidentemente essi hanno potuto provare l'alibi prodotto sin dal primo momento e sono caduti gli indizi che sembravano pesare sul loro conto. Il delitto continua così ad essere avvolto nel più fitto mistero.

Due ragazzi di Aprilia uccisi da un camion

Latina, 14

Nei pressi di Aprilia, un camion di Roma, che percorreva la strada statale, ha investito e ucciso due ragazzi. Essi sono stati poi identificati per Emilio Zerbin, di 15 anni che è morto subito, e Luigi Zerbin, di 16, il quale, soccorso e trasportato nell'ospedale di Latina da una macchina di passaggio, è deceduto poco dopo il ricovero. Lo autista si è dato alla latitanza ed è ricercato dai carabinieri.

NUOVI INTERROGATORI PER IL DELITTO DI CASTELGANDOLFO

Undici persone videro la Longo e il suo assassino

Roma, 14

Le indagini per la decapitata hanno improvvisamente ripreso un ritmo intenso dopo che in questi ultimi giorni era sembrato che la Polizia fosse incerta sull'orientamento da prendere.

Adolfo Manca, un piemontese di 36 anni tratto in arresto a Imperia per truffe commesse a Cuneo, è stato tradotto a Roma per essere interrogato dalla Squadra mobile in merito al delitto del lago. Il trasferimento del Manca è avvenuto in tutta segretezza tanto che solo oggi si è saputo che l'interrogatorio del truffatore è già avvenuto due giorni fa. Subito dopo, il Manca è stato trasferito nuovamente a Cuneo. Sui risultati del suo interrogatorio non si ha alcuna indiscrezione. La Polizia ha avuto per il momento il sospetto che egli potesse sapere qualcosa in merito al delitto del lago e non si sa se tale sospetto sia stato avvalorato o no dall'interrogatorio a Roma.

In questi ultimi giorni pare che dall'interrogatorio di una signora in merito ai trascorsi di Antonietta Longo siano emersi particolari che avrebbero una certa importanza. Finora però la Polizia non ha nè smentito nè confermato la notizia.

Con la testimonianza della maestra elementare Lisa Cristofoli sono intanto salite a undici le persone che hanno veduto o ritengono di aver veduto Antonietta Longo con il misterioso «Antonio» che poi l'assassinò. Per sfortuna tutte queste persone hanno notato la Longo, ma hanno scarsamente notato invece le principali caratteristiche dell'assassino: alcune di esse l'hanno veduto solo di spalle o soltanto di sfuggita. Si parla in genere di un uomo magrolino, di media statura, bruno, con i baffetti. Si tratta di particolari generici che purtroppo non giovano gran che alle indagini.

La Radio senza disturbi!

Una interessante novità alla XXI Mostra Nazionale della Radio e della TV

Milano, 14 settembre

La Mostra Nazionale della Radio e della Televisione è stata solennemente inaugurata il giorno 10 corr. e durerà fino a tutto il giorno 19 settembre c. a.

Grande folla nella fucina delle novità. Posteggio n. 18 stand della Telefunken. Richiamo particolare per i visitatori che incuriositi sostano davanti a questo stand. Ci avviciniamo: una vasta e bellissima gamma di radioricevitori si offre ai nostri sguardi, ma l'interesse di ognuno è rivolto ad un modello la cui ricezione è senza interferenza dei così fastidiosi disturbi elettrici ed atmosferici che finora hanno sempre afflitto l'ascolto della radio.

E' la novità della stagione: l'apparecchio «Domino» a modulazione di frequenza creato dalla Telefunken con la solita tecnica perfetta che la caratterizza. L'apparecchio «Domino» — serie Anie —, il cui prezzo è sorprendentemente basso e cioè sole L. 42.000, comprende la gamma a modulazione di frequenza grazie alla quale vengono eliminati tutti i disturbi alle radioaudizioni.

Siamo anche noi sorpresi di questa eccezionale creazione dalla bellissima estetica che meraviglia ed interessa ognuno e soddisferà tutti i radioamatori che potranno avere la gioia di ascoltare le più belle trasmissioni senza i disturbi parassitari che finora non si poteva evitare.

Ogni radioamatore potrà sincerarsi di questo successo prendendo visione ed ancora meglio ascoltando l'apparecchio «Domino» della Telefunken. Ne vale la pena!

Anonimi e pseudonimi

UN bel divertimento, questo di allineare con la massima diligenza le schedine anagrafiche come bibliografiche di quanti si sono messi in bella luce nella repubblica delle lettere e delle arti: ma anche una bella fatica; e Renzo Frattarolo, già benemerito per altre imprese del genere, l'ha compiuta con bella lena («Anonimi e pseudonimi», Sciascia, Caltanissetta, 1955), meritandosi ogni plauso e consenso.

Va' a pensare che nome e cognome a noi familiarissimo di certi scrittori fosse del tutto fasullo, inventato dalla prima all'ultima lettera! Aldo Palazzeschi si chiama Aldo Giurlani, Alberto Moravia è Alberto Pincherle, Antonio Aniante è Antonio Rapisarda. Tutti e tre hanno mantenuto il nome di battesimo, quando Tranquillo Secondini, Umberto Bottone e Renato Ed. Manganella sono stati più sciacquatori, buttando via le loro generalità per chiamarsi rispettivamente Ignazio Silone, Auro d'Alba e Lucio d'Ambra.

Altri si sono limitati a un ritocco più o meno lieve. Pier Maria Rosso, il commediografo, si è mutato in Rosso di San Secondo, Nazzareno Caldarelli in Vincenzo Cardarelli, Carlo Bernard in Carlo Bernari. Alcuni scrittori hanno eletto uno pseudonimo femminile. Domenico Gnoli è Gina d'Arco. Viceversa alcune scrittrici: Matilde Serao è volta a volta Angelo Cabrana, Paolo Jana, Paolo Spada; salvo a scegliere con qualche difficoltà, data la mole, nelle vesti di una spagnola quanto esilissima Chiquita.

Il più bardato di pseudonimi è certamente Giosuè Carducci. Giudicate voi. In occasione della stampa a Pistoia dell'Inno a Satana («Italia, anno 2618 della fondazione di Roma», cioè 1865: così è la data), adotta Enotrio Romano (uno pseudonimo che allinea pingui filari su un colle albano); e nel 1868, sempre a Pistoia, lo stampa in bei caratteri bodoniani in fronte ai Levia Gravia, dove la raccolta con altre le sue poesie giovanili.

Prima aveva scelto Delio Laureo (ciò vale nell'antica Luni); prima ancora, appena quindicenne, postillando di nascosto i libri della Magliabechiana, si firmava G. A. C. della Valle e Messer Guccio di Lapo. A tacere degli altri pseudonimi che usò, parlando di sè o firmando lettere e poesie e scritti letterari, quali Amico pedante e Achille degli amici pedanti.

Gabriele d'Annunzio non gli è da meno. Firma con Floro la dizione chiestina di Primo vere. Oggi, nel «Fracassa» è Mario dei Fiori, domani il Duca Minimo; dopodomani, iniziando nella «Tribuna» la rubrica mondana Giornate romane, al piede del primo articolo di carattere giapponese si qualifica come Shui-Sin-Katsu-Hava, uno pseudonimo piuttosto difficile a tenersi a mente. In seguito farà sperpero di pseudonimi, da Vere de Vere a Lila Bisquit, a Mambrino, a Musidoro. Fino al 1888, quando l'editore del giornale o della rivista pretende per ragioni di cassetta che firmi l'elzeviro o l'articolessa col nome vero, Gabriele d'Annunzio, in tutte lettere.

Altri scrittori hanno aggiunto una particella nobiliare a un nome e cognome piuttosto borghesi (Guido Verona diviene Guido da Verona) o si sono attribuiti un titolo sostenendone con molto sussiego il lustro. Chi rifiuta un nome straniero per uno italiano, come Luciano d'Ingluheim, che nel frontespizio dei suoi numerosi romanzi, e tutti di gran successo, scrive Luciano Zuccoli. Chi, invece, si lascia accalappiare nella pania di ipsilon e doppie vu, come il siciliano Luigi Natoli che pubblicando a puntate una serie di romanzi storici (Calvello il bastardo, Braccio di ferro, Il tesoro dei Ventimiglia) si firma William Galt: o il toscano Luigi Bonelli che per beffare il pubblico snob degli spettacoli di prosa, entusiasta del teatro russo, scrive sul cartellone Wassili Cetoff Sternberg: o la triestina Fortunata Morpurgo Petronio che col nome di Willy Dias ha raggiunto una incontrastata celebrità tra le cultrici della narrativa in rotocalco.

Vi sono pseudonimi estrosi, come Settecervelli (Riccardo Bacchelli) e Melafumo (Antonio Baldini); luminosi, come Auro d'Alba o Lucio d'Ambra; tetri o fuligginosi come Versiere, Climaco, Tagete (tutti di Giovanni Papini). Uno scrittore cerca il suo pseudonimo nelle Mille e una notte (Aladino - Rodolfo de Mattei); un altro scrittore lo trova in Dante (Belacqua - Vincenzo Tieri), in Boccaccio (Calandrino - Fernando Agnoletti), in Shakespeare (Polonio - Orio Vergani).

Questo taglia la coda al cognome (Crep - Attilio Crepas), quello unisce nome e cognome preventivamente sforbiciati (Armogiac - Giacomo Armò), quell'altro conserva le semplici iniziali (Gitierre - Giovanni Titta Rosa).

I più virtuosi arrivano ad anagrammare magistralmente nome e cognome (Luigi de Frenzi - Luigi Federzoni, Cleto Arrighi - Carlo Righetti). E anche Arrigo Boito (Tobia Gorrio), ma il nostro Renzo se l'è scordato, a meno che la schedina non si sia smarrita sul banco del proto, come s'è smarrita quella di Ramidea (R. M. de Angelis). A proposito dei quali notiamo che ha buttato via il nome impostogli al fonte battesimale (Giovanni), per sceglierne sul calendario un paio più smaltati (quasi da personaggio di romanzo di cappa e spada): Raul e Maria, dei quali però serve soltanto le iniziali.

Molti scrittori trascurano il secondo cognome. Dino Buzzati Traverso firma più semplicemente Dino Buzzati, Lucio Galeazzo Caracciolo d'Aquara si riduce a uno striminzito Lucio d'Aquara. Luigi Filippo Tibertelli de Pisis in calce al quadro si muta in Filippo de Pisis. Altre avventure, sempre in tema di pseudonimi: Arnaldo Fraticelli ruba lo pseudonimo di Fantasio a Ferdinando Martini; e Alberto de Angelis, critico musicale, firma Colline come Benedetto Croce, critico letterario.

Tutti, o quasi, sono dunque qui, in anonimi e pseudonimi, gli scrittori contemporanei, che spesso hanno adottato un travestimento per scrivere sul giornale o sulla rivista. Hanno la carta anagrafica al completo, salvo le donne che, al posto della data di nascita, hanno una diplomatica sfilza di puntini. Non tutte, però. Rina Faccio (Sibilla Aleramo), coraggiosamente, sbandiera i suoi ottant'anni: e non meno coraggiosamente i suoi settantotto Barbara Allason (Riccardo Giorgini).

Ultima curiosità, c'è chi ha anagrammato il cognome del proprio pseudonimo, ricavandone un altro. Per esempio, Aldo Crelì: e se buttate uno sguardo alla firma dell'autore di queste note ve ne rendete conto.

Mario dell'Arco

Eredità di 200 milioni all'ospedale di Padre Pio

Roma, 14

La «Casa sollievo della sofferenza», istituita da Padre Pio di Pietralcina, beneficerà di una eredità di oltre duecento milioni, lasciata dal napoletano Mario De Giacomo al momento della sua morte, avvenuta il 10 dicembre 1952. Così ha deciso il Tribunale di Roma al termine di una causa civile intentata dal religioso di Pietralcina contro l'Amministrazione degli Ospedali riuniti di Napoli, che intendevano entrare in possesso del patrimonio, sostenendo che nel testamento olografo lasciato dal defunto non era fatta espressa menzione del beneficiario e che di conseguenza era giusto invece che l'eredità fosse assegnata agli Ospedali riuniti presso cui il padre del morto aveva lavorato per molti anni. Il resto dell'eredità consistente in immobili e denaro liquido spetterà a uno dei parenti del De Giacomo, Teresa Dei Grassia.

Tutta la colonia indiana a Londra ha assistito al matrimonio del dottor Ramesh Dawar con la figlia di uno dei più ricchi uomini d'affari indù del Sud Africa. Nella foto: una fase della cerimonia svoltasi secondo l'antico e complicato rito indostano

AL FESTIVAL VENEZIANO DI MUSICA CONTEMPORANEA

Una magnifica esecuzione de «L'angelo di fuoco» di Prokofiev

Nella splendida sala della Fenice un pubblico cosmopolita ha festeggiato il successo di questa originalissima opera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 14

Puntualmente, l'allestimento di un'opera dei tempi nostri ripropone all'ascoltatore odierno un problema essenziale: come dire quello della «teatralità», croce e delizia del melodramma, dalle origini ad oggidì. In materia siamo troppo spesso, verso la saggistica attuale, giudici severi ed incontentabili. Come se in passato, nell'opera in musica seria settecentesca, tanto per fare un esempio, la situazione apparisse brillantissima e variata. In verità questa istanza della «teatralità» si affianca, discutibile e discussa, paventata e tradita, elusa ed affrontata, risolta e camuffata, a tre secoli e più di vita lirica. Perchè? I rapporti tra testo letterario e musica, tra sceneggiatura ed inventiva, costituiscono il segreto di quella forma estemporanea e geniale che si chiama, per l'appunto, melodramma, sia pure con le comode varianti suggerite dalla consuetudine lirica più recente. Orbene, non v'ha dubbio, mentalmente ripensando alle tappe fondamentali della storia dell'opera in musica, che il fenomeno romantico, squisitamente ottocentesco, ha operato a favore del rilievo espressivo di siffatta forma di arte. Le esigenze del personaggio, gli interrogativi delle singole creature sceniche sono la formula determinante di un tratto scenico particolarmente suggestivo e vivo.

A tutto questo, e ad altro ancora, non poteva non venir fatto di porre mente ascoltando «L'angelo di fuoco», opera in cinque atti e sette quadri che il «XVIII Festival internazionale di musica contemporanea» ha presentato a Venezia, nella non mai troppo ammirata Sala della «Fenice», al pubblico cosmopolita, eppur consuetudinario, annualmente convocato sulla laguna per la tradizionale festa musicale. Opera che, al prestigio del nome illustrissimo dell'autore — Sergej Prokofiev — aggiungeva, per l'occasione, il fatto di una «prima rappresentazione assoluta». E si pensava, per l'appunto, a problemi siffatti, concernenti la «teatralità» dell'opera in musica in genere, poichè il difetto essenziale, grave ma unico, del lavoro di Prokofiev è, probabilmente, il modesto rilievo scenico — alludo a quello esteriore, che pur conta come tramite comunicativo, come veicolo di accadimenti scenici che si materiano in musica — in rapporto ad una materia librettistica ispirativa perfin troppo carica, densa ed accesa.

«L'angelo di fuoco» appartiene alla novellistica russa del primo Novecento; s'impone, anzi, tra le sopravvivenze valide del narratore Valerio Briussov, operante, appunto, intorno al 1910. L'opera, dalla quale Prokofiev avrebbe dovuto trarre il suo saggio scenico, è del 1907. Il musicista ebbe ad occuparsene anni dopo, verso il 1919. E' noto che la composizione fu lunga, interrotta, ripresa. Si giunge al 1926, all'incirca, allorchè, in un incontro tra il musicista e il direttore Bruno Walter, si parla addirittura di allestire il lavoro. Ma il destino non è favorevole all'impresa. Tanto è vero che lo autore spigola in proprio, utilizzando alcune cellule tematiche sparse nell'opera per altri suoi saggi sinfonici. E dell'«Angelo di fuoco» non si parla più. Si arriva al 1945; la partitura viene rintracciata a Parigi e l'opera, dopo una prima esecuzione in «concert form» nel 1954, arriva all'attuale traguardo veneziano.

Quale è, in parole povere, la storia di Renata, protagonista del dramma? Si tratta di una specie di «indemoniamento» psico-sessuale, comunque del tutto estraneo a moventi di carattere religioso, che opprime la donna, fin dalla sua infanzia, costringendola, oltre alla schietta purezza di certi suoi amori e di certi suoi sentimenti, ad avventure dolorose, a fenomeni ossessivi tremendi. Quando ella s'imbatte in Ronald, questa creatura compassionevole, ancorchè tentata dalle lusinghe amorose di Renata, appare alla donna quasi la sintesi, allettante e disdicevole, grata ed esecrabile, di tutta la sua esistenza. Lo provoca e lo ama, lo irride e lo sferza, lo stimola, per amore, a prove mostruose; ma non riesce a preferirlo, alla fine, ad una solitudine claustrale che terminerà sul rogo cui la condannano, appunto per invincibile «indemoniamento», le supreme autorità religiose.

Doti eccezionali

In questa vicenda di Renata c'è un po' di tutto; se pensiamo all'epoca in cui Prokofiev attese alla creazione dell'opera, non possiamo non far caso alla traiettoria estetica collegante, in Europa, i postumi romantici alle radici espressionistiche già collaudate e fissate. In tal senso la sostanza scenica ben corrisponde al linguaggio di Prokofiev. Il musicista ha le carte in regola; nella straordinaria capacità di strumentatore, nella sensibilità ritmica prestigiosa, nella suggestione delle atmosfere armoniche (tanto più affilate e misteriose quanto più affioranti dal suggerimento teatrale), nel taglio scenico spesso, anche se non sempre, svelto, sicuro, effettistico. Da un punto di vista d'interesse musicale gli alti e bassi sono parecchi e continui. Diciamo subito — e l'osservazione parrà strana — che le riuscite migliori si avvertono nei frammenti accantonabili agli effetti della vicenda scenica. Ecco il rapido scorcio conclusivo del 3.o quadro (finale atto 1.o) in cui l'ambiente fosco e allucinato del laboratorio di Agrippa sorge, dalla concatenazione inventiva, perfettamente delineato. Ecco l'episodio di Faust e Mefistofele — di busoniana memoria — che affianca un senso di amaro umorismo alla gravità del momento drammatico. In assoluto l'opera conta le sue pagine migliori nell'ultimo atto con la possente scena del monastero, inquadrata tra le lamentazioni delle monache e l'invettiva dell'Inquisitore; qui il fervore drammatico monta a vigore espressivo di prima mano sia nel congegno del fatto strumentale, sia nel dosaggio vocale, sia — infine — proprio in quel senso supremo di forte blocco musicale per cui la scena s'impone, senza esagerazioni, tra le testimonianze più ricordevoli dell'epoca. Si diceva, in principio, di problematica «teatralità». Nel 1.o e nel 2.o quadro dell'opera, infatti, la serie delle «premesse» e dei «precedenti» — assolutamente necessari ai fini del rendimento scenico anche successivo — s'insabbia in un prolisso discorrere di Renata; cose importanti deve narrarci la donna che, oltre i limiti di una dizione non perfezionabile in teoria, non ci giungono all'orecchio, nè al cuore, per la modestia dell'involucro musicale. Altrove, invece, la protagonista, che Prokofiev sottopone ad un esercizio vocale addirittura massacrante, trova in sè memorie cantabili calde e commosse, con alcuni strani riecheggiamenti turandotiani ascrivibili, al solito, al momento estetico in cui prese vita questo «Angelo di fuoco».

Vivo lirismo

Quando Renata piange la sorte di Ronald (dopo il duello di lui con Enrico), allorchè essa sente che «deve» abbandonare per sempre l'uomo che l'ha salvata, oltrechè, s'intende, nella sua scena di morte al cospetto dell'Inquisitore, affiora un Prokofiev accorante e accorato in rapide effusioni di vivo lirismo che sembra stratificato su antiche radici meliche nazionali, sui nodi indimenticabili di un mesto e doglioso cantare paesano.

«L'angelo di fuoco», dunque, porta in fondo, complessivamente con onore, il suo proposito di opera in musica; gli potrebbe giovare, probabilmente, domani, per una possibile sua vita scenica al di là del sontuoso esordio veneziano, qualche saggio ravvedimento nell'economia generale dello spettacolo.

Ma lo spettacolo funziona in pieno, tanto più quando esso benefici delle cure, straordinariamente vigili e doviziose, con le quali a Venezia è giunto all'occhio e all'orecchio del pubblico della «Fenice». Nino Sanzogno (come poteva mancare?) ha concertato e diretto «L'angelo di fuoco», con grandissimo impegno, con la consueta foga, ponendo a perfetto rendimento fonico i tratti mutevoli, e spesso fluidi, di una partitura difficilissima. Ancora una volta si deve a lui se il traguardo operistico del Festival veneziano conta, agli effetti dell'esecuzione, un successo indiscutibile. La compagnia di canto esigeva due interpreti formidabili: la protagonista e Ronald; nella fattispecie Dorothy Dow e Rolando Panerai, entrambi all'altezza delle tremende richieste del lavoro. Ottimi tutti, del resto, da Mario Borriello all'austero Enrico Campi ad Antonio Annaloro, meritevole di una speciale segnalazione per l'insuperabile chiarezza della dizione e per la intelligenza del fatto interpretativo. Ma alla bontà dell'esecuzione musicale ha corrisposto una realizzazione visiva addirittura magnifica. E il merito, ci sembra, va soprattutto al bozzettista Luciano Damiani che ha ideato una serie di scene dove l'ambientazione goticheggiante affrontava una segreta interiorità allucinata. I colori, prescritti anche dal non meno abile figurinista Ezio Frigerio, s'armonizzavano genialmente nella regìa di Giorgio Strehler, poetica sempre, efficacissima nella trasfigurazione del «clima», in sè rischioso, ad esempio, nel quadro finale. Figurazioni, raggruppamenti, movenze singole e collettive via via ideate dal regista estroso con intelligente, caldo e riuscitissimo proposito di comporre l'opera d'arte nel suo significato più riposto, ma più meritevole.

Il pubblico ha tributato all'originale e avvincente opera accoglienze fervidissime. Non si contano le chiamate e gli applausi al maestro Nino Sanzogno, al registra Stehler e a tutti gli interpreti della scena fra i quali ha primeggiato Dorothy Dow.

Renato Mariani

Due preziosi «Morelli» rubati in una villa di Palermo

Palermo, 14

Due quadri del pittore Domenico Morelli — valutati alcuni milioni — sono stati rubati in un villino da alcuni ladri che hanno invece completamente trascurato la preziosa argenteria e gli altri oggetti di valore che si trovavano nella stessa stanza.

Gli «intenditori» sono penetrati nell'abitazione, di proprietà del possidente Ettore Parlato, forzando gli infissi che immettono nella stanza dove si trovavano i quadri del Morelli: un «Arabo in preghiera» e una «Madonna».

La circostanza che i ladri abbiano trascurato gli altri oggetti di valore, ha fatto avanzare l'ipotesi che l'impresa ladresca sia stata compiuta col preciso obiettivo di trafugare soltanto i quadri, su incarico di persone a conoscenza del loro valore.

HA FATTO PASSI DA GIGANTE IL SINDACALISMO NEGLI STATI UNITI

Azioni per miliardi di dollari trasferite ogni anno ai lavoratori

In base a una recente legge i fondi pensione possono essere investiti in titoli industriali
Già avviato il processo che porterà alla completa fusione dei più svariati fattori produttivi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, settembre

La Casa Bianca ed il nuovo palazzo del lavoro si guardano, ma non si tengono necessariamente il broncio anche se la prima ha per inquilino Eisenhower, un repubblicano. I sindacati sono tradizionalmente democratici, ma anche in questo le cose cambiano, o meglio cambiano gli uomini: non è certamente da aspettarsi nè domani nè fra una decade, che le forze del lavoro rivolgano le loro preferenze ai repubblicani, ma l'attaccamento ai democratici è meno solido e totale di quanto era tempo fa.

La ragione di questa lenta evoluzione è complessa: c'è anzitutto il fatto che i repubblicani ora al Governo non sono più i repubblicani del tempo di Coolidge e di Hoover; sono tornati, incrementandone la spinta verso il popolo, alla politica di Teodoro Roosevelt, il Presidente repubblicano che litigò col suo partito, che vinse una battaglia, perdette la seconda, ma chi ne uscì definitivamente disfatta fu l'ala conservatrice del partito. La politica sociale dei repubblicani al governo non è molto diversa da quella dei democratici del Nord, molto più progressiva di quella dei democratici del Sud. Di ciò i sindacati si sono accorti, come si sono accorti che in fatto di economia non è per nulla vero quello che avevano predetto durante l'ultima campagna elettorale: cioè che un Governo repubblicano porta, automaticamente, alla depressione. Non c'è mai stata prosperità economica come ora, e senza guerra.

L'incognita del Sud

Secondo fattore: dal dopoguerra in poi il Sud è andato fortemente industrializzandosi. Bisogna vedere se i democratici del luogo, ultraconservatori in economia come in politica e addirittura reazionari in materia sociale, sapranno dimostrare la stessa duttilità dei repubblicani del Nord, creando un'ala progressista che si metta al passo con i nuovi tempi e con le esigenze del processo di industrializzazione. Se ci riescono, le forze sindacali saranno con loro rafforzando così il predominio del partito in tale settore. Se invece continuano ad andare avanti col sistema delle caste, secondo cui Iddio non soltanto ha fatto uomini bianchi e uomini neri per tenerli separati, ma ha stabilito anche differenze fra i bianchi, succederà fatalmente che le forze del lavoro col tempo appoggeranno i repubblicani che nel Sud, se vogliono battere i democratici, non possono non essere progressisti.

Nel quadro complesso vi è una terza dimensione, la più importante. La trasformazione dentro i sindacati: come i partiti si riformano, così devono fare le organizzazioni operaie. Lotta di classe, si sa, in America non c'è mai stata anche perchè classi nel senso europeo non sono mai esistite. Le classi, qui, durano, o duravano, una o due generazioni, poi si livellavano all'insù. Violenze, sindacali e padronali, ci furono, ma lotta e odio di classe non hanno mai attecchito in questo paese.

A parte ciò, il fatto più grosso, sempre nella terza dimensione, è che il lavoro sta diventando capitale. I due elementi che, secondo le varie sscuole politiche ed economiche, sono considerati complementari od opposti ma in ogni caso distinti, stanno fondendosi. La spiegazione di questo processo, in modo molto schematico, è la seguente: da tempo i contratti di lavoro prevedono l'istituzione di un fondo pensioni; ma fino a pochi anni fa le leggi federali o statali prevedevano che i denari così accantonati dovevano essere investiti in certo modo, cioè in titoli di Stato o equivalenti, ma sempre a reddito fisso; l'investimento in titoli azionari non era consentito, come del resto non era consentito per i fidecommessi, perchè la legge o in generale le obbligazioni fossero investimenti solidi, mentre gli investimenti azionari dovevano essere considerati aleatori. Tanto di cappello alle intenzioni dei legislatori, ma i risultati sono stati proprio gli opposti di quelli che si sarebbe voluto conseguire. Un dollaro investito venti anni fa in titolo a reddito fisso, ha un potere di acquisto ridotto a metà o meno della metà, mentre un dollaro investito alla stessa epoca in titoli industriali ha un valore attuale medio di cinque dollari: la differenza fra i due investimenti è del 550 per cento, e se si tiene conto che i fondi pensione hanno per scopo proteggere la vecchiaia dal bisogno, non si può dire che la legge abbia operato efficacemente a favore di quanti doveva proteggere.

Se se sono accorti, e la legge è stata cambiata: ora i fondi pensione possono essere investiti in titoli industriali e azionari. Cosa succede? Prendiamo l'esempio dell'ultimo importante contratto concluso, quello coi 220.000 operai della General Motors: la paga oraria media è di due dollari all'ora, 14 dollari al giorno, dei quali il due per cento va al fondo pensione, cioè 28 cents al giorno. Questa modesta somma moltiplicata per i 60 milioni di lavoratori americani dà una somma più che rispettabile: 16 milioni e 800 mila dollari (dieci miliardi e mezzo di lire) al giorno. Per fare dei conti prudenti, in quanto non tutti i 60 milioni di lavoratori americani prendono due dollari all'ora, riduciamo a 10 milioni di dollari la somma quotidiana destinata alle pensioni; moltiplichiamola per i 250 giorni lavorativi all'anno: ne risultano due miliardi e mezzo di dollari, i quali vanno a finire a Wall Street. E' per questo, che le quotazioni nelle borse americane sono in continuo aumento, molto più che per le speculazioni della grossa finanza la quale, a guardar bene, guadagnerebbe di più da movimenti in aumento e discesa, che da un aumento continuo. In effetti quando il fenomeno, in su o in giù, è pressochè costante, la speculazione non c'è più.

Due miliardi e mezzo di azioni che ogni anno diventano proprietà del fondo pensioni, quindi degli operai, sono già qualche cosa ma non tutto. Negli ultimi tempi si è notato una decisa tendenza della grande industria a offrire agli operai le proprie azioni a un prezzo di favore: in generale il datore di lavoro paga la metà del prezzo corrente in borsa. Un operaio che compra titoli per cento dollari, ne paga effettivamente cinquanta. Naturalmente vi è un limite in generale stabilito in una quarantina di dollari al mese. Ci sono altre due condizioni logiche: una è che l'operaio per essere ammesso al beneficio deve avere una certa anzianità di impiego, di solito diciotto mesi. La seconda è che non può vendere i titoli quando vuole: o meglio, può farlo perchè sono di sua proprietà, ma nel momento in cui li vende perde, agli effetti dell'acquisto, la sua anzianità. In altre parole, se vende i titoli deve aspettare un anno e mezzo prima di poterne acquistare dei nuovi.

Facciamo un po' di conti: ammesso che gli operai che possono usufruire di questo vantaggio siano soltanto quattro milioni sui 60 milioni di lavoratori americani; ammesso anche che un'intera metà di essi rinunci alla possibilità di comprare per 40 quanto vale 80; sono sempre 960 dollari all'anno per ogni operaio: moltiplicato per due milioni ne risulta un miliardo e 920 milioni di dollari in azioni di proprietà di operai. Aggiungeteli agli altri due miliardi e mezzo. Sono quasi quattro miliardi e mezzo che, ogni anno, passano dai portafogli dei vecchi capitalisti a quelli dei nuovi capitalisti: gli operai americani.

Oggi la distinzione c'è ancora ma va diminuendo con una rapidità di dieci milioni di dollari al giorno e nessuno può assicurare che questa rapidità sia costante: i dieci milioni di dollari sono calcolati sulla metà degli operai impiegati nelle grandi industrie. Se, come è probabile, la media industria seguirà anche in questo la grande e la media sarà seguita dalla piccola, il rapporto della distanza fra il capitalista e il lavoratore risulterà ridotto con ulteriore rapidità. Nessuno può dire oggi quando, ma si può prevedere come capitale e lavoro, negli Stati Uniti finiranno per fondersi e confondersi. Un po' di confusione c'è già, ma è una confusione che non turba. Anzi ai fini dei rapporti sociali rallegra.

Se poi si vogliono fare i conti per individuo, 960 dollari all'anno moltiplicati per venti anni di lavoro danno in cifra tonda 20 mila dollari al prezzo di oggi: quello che varranno vent'anni dopo nessuno può dire ma l'esperienza del passato insegna che, per dirne una, chi investì cento dollari in azioni della General Motors trenta anni fa, oggi ne avrebbe diecimila. A questi risparmi aggiungete quelli del fondo pensioni (nel caso della General Electric da 125 a 148 dollari al mese dopo 25 anni di lavoro) e troverete che anche in fatto di «pensare alla vecchiaia» l'operaio americano non ha grattacapi. In aggiunta c'è la Social Security, l'assicurazione obbligatoria federale, che al compimento del sessantacinquesimo anno di età paga una somma che per il coniugato è un po' superiore, e per scapolo o vedovo un po' inferiore, ai cento dollari al mese. Il totale, tradotto nella nostra moneta, dà 175 mila lire al mese, più quei risparmi-incentivo di cui si è detto.

Naturalmente la traduzione di dollari in lire porta una distorsione che deve essere subito corretta; 625 lire in Italia comprano più di quanto compra un dollaro qui. Il «più» è una variabile, soggetta a multiple funzioni, una delle quali è il livello di vita. Tuttavia un calcolo ad occhio e croce porta alla conclusione che chi ha 250 dollari di pensione qui, vive tanto bene (o male) quanto chi in Italia ne ha 80 mila lire. Il resto del confronto porterebbe troppo lontano.

Principi capitalistici

Altra correzione da fare: abbiamo citato l'esempio dell'apprezzamento delle azioni della General Motors, un apprezzamento del diecimila per cento in quarant'anni, cosa non da poco anche in un paese come l'America. Dobbiamo aggiungere che denari investiti allo stesso tempo in industrie altrettanto promettenti sono completamente sfumati: la dimostrazione della nostra tesi, in altre parole, è basata sul senno di poi. Però anche il senno di poi serve, se non a dare dimostrazioni, a evitare ulteriori errori e a trarre vantaggi. E il sindacalismo americano, che lavora per i risultati non per le teorie, ha messo a profitto anche il senno di poi. Ha adottato il principio del big business, due parole che tradotte nel linguaggio corrente in Europa significano, ne più nè meno, capitalismo. Uno dei principi è «diversificare» gli investimenti o, nel linguaggio georgico, non mettere tutte le uova nello stesso paniere: quando una certa industria, ferroviaria, mineraria, meccanica, chimica o elettronica che sia, si presenta in congiunzione favorevole, conviene suddividere l'investimento fra quattro concorrenti. Per uno dei quattro dovrà andar bene e anche se gli altri tre vanno a rotoli e il denaro investito in loro va in fumo, l'apprezzamento sarà sempre del 2500 per cento. Sempre meglio dei titoli a reddito fisso.

Non si può tuttavia fare del «big business» soltanto da una parte: ci vorrebbe una dedizione superumana, cosa che il sindacalismo americano non chiede a nessuno. Nemmeno ai propri dirigenti che non hanno l'obbligo di andare in giro vestiti come frati, quali rappresentanti di un proletariato che preferisce giocare le sue partite da una posizione di forza.

Leo Rea

Un discorso del Pontefice

Le meravigliose prospettive dell'energia nucleare

Città del Vaticano, 14

Il Pontefice ha inaugurato il 4.o Congresso tomistico internazionale nella Sala degli svizzeri a Castelgandolfo. Erano presenti il Cardinale Pizzardo, presidente del Congresso, il segretario generale dell'Accademia di San Tommaso d'Aquino e del Congresso, Padre Boyer, numerosi accademici e molti studiosi, docenti, provenienti da oltre 70 Università e Facoltà di tutte le parti del mondo.

Il Pontefice ha pronunciato un discorso in lingua francese. Egli ha detto che la dottrina del «Dottore comune», il suo metodo ed i suoi principi eccellono su tutti gli altri, sia per formare l'intelletto dei giovani, sia per indurre le menti già formate ad approfondire le verità nei loro significati più reconditi.

Quindi Pio XII ha intrattenuto i presenti su tre punti particolari della fisica moderna, riguardanti l'intima struttura della materia. Nel terzo punto riguardante la relazione esistente fra materia ed energia, il Papa, parlando della energia nucleare ha detto: «La recente conferenza di Ginevra per la utilizzazione a fini pacifici della energia atomica ha messo davanti agli occhi attoniti dell'umanità i risultati meravigliosi ottenuti in varie Nazioni del mondo nel settore della energia atomica per le sue applicazioni nel campo industriale, biologico e chimico. Una serena prospettiva di pace può nascere da questi trionfi della verità trovata con l'indagine della natura, se i cuori degli uomini intenderanno di mettere a fondamento delle loro speranze la fede in Dio, Creatore, e l'amore fra tutti i fratelli».

Gina Lollobrigida è ritornata a Parigi dove sta girando un film con Burt Lancaster. L'attrice saluta il marito a Ciampino

LE GRANE DELL'INDUSTRIALE CON IL FISCO

BENI DI BRUSADELLI PIGNORATI E MESSI ALL'ASTA

Milano, 14

Il cavaliere del lavoro Giulio Brusadelli e il fisco sono ormai venuti ai ferri corti. Il presidente del Tribunale civile di Milano, com'è noto, su richiesta dell'avv. Luigi Candela per l'Avvocatura di Stato, ha concesso il sequestro conservativo sui beni mobili del Brusadelli fino all'ammontare di 425 milioni. Il provvedimento è stato adottato in seguito al mancato versamento, da parte dell'industriale, della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio dal 1953 al 1955.

La somma (per la precisione 425 milioni 673.918 lire) doveva essere versata ratealmente entro il dicembre dell'anno prossimo. Brusadelli, sulle prime, pareva disposto a pagare; nell'aprile scorso, infatti, versò la prima quota di sette milioni circa ma, alla seconda scadenza di giugno, non versò i 15 milioni concordati e altrettanto fece per la quota di agosto di 37 milioni. Ecco perchè il Tribunale ha adottato il provvedimento di sequestro conservativo nei confronti di Giulio Brusadelli. Poichè l'industriale non risulta in possesso di beni immobili che garantiscano la riscossione del tributo, è stato eseguito il sequestro di 17 milioni di titoli azionari.

Domani pomeriggio intanto, alle ore 17, presso la casa delle aste in viale Papiniano 58, saranno messi all'asta i beni mobili pignorati all'industriale tessile in seguito a insolvenze amministrative. Il banditore venderà al migliore offerente uno studio stile inglese, una cristalliera con suppellettili varie, un televisore.

La legge stabilisce che il debitore non può riacquistare gli oggetti che gli sono stati pignorati. Se l'industriale Brusadelli non potrà pertanto tornare in possesso del suo televisore o del suo salottino, potrà farlo però sua moglie, signora Anna Brusadelli. Non è improbabile quindi che domani sera la presenza nell'aula delle aste di Anna Brusadelli scoraggi gli eventuali, probabili acquirenti.

OASI UNA GRANDE PRODUZIONE CREATA PER IL CINEMASCOPE

Le affascinanti Michèle Morgan e Cornell Borgers sono le due donne nella vita avventurosa e drammatica di Pierre Brasseur, il vigoroso protagonista di «OASI», lo spettacolare Cinemascope realizzato nel Marocco francese da Yves Allegret. La 20th Century Fox è orgogliosa di presentare questo attesissimo film sugli schermi della nostra città.

CRONACA DELLA CITTA'

LA DELEGAZIONE GENOVESE RICEVUTA DA SEGNI

Il buon diritto di Trieste deve essere difeso con fermezza

Una delegazione composta di parlamentari liguri, presieduta dal Sindaco di Genova, on. Pertusio, è stata ricevuta ieri al Viminale — informa l'«Ansa» — dal Presidente del Consiglio. Lo on. Segni, in precedenza, aveva ricevuto i Ministri Tambroni e Cassiani, il primo dei quali nella sua qualità di ex Ministro della Marina mercantile. La delegazione si è rivolta all'on. Segni «per metterlo al corrente della delicata situazione in cui si è venuto a trovare il porto di Genova in seguito al trasferimento nel porto di Trieste di alcune navi appartenenti alla Finmare. Alcune di queste navi, che facevano servizio sulla linea Genova-New York, e sulla linea Genova-Australia, partiranno da ora in poi da Trieste senza fare scalo a Genova».

L'ex Ministro della Marina mercantile, on. Paolo Cappa, che faceva parte della delegazione genovese, non ha mancato di sostenere a spada tratta, in alcune dichiarazioni alla stampa, la tesi contro l'assegnazione delle navi «Asia» e «Victoria» al porto triestino e all'Adriatico. Egli ha persino affermato che la prossima linea Trieste-New York con le motonavi «Saturnia» e «Vulcania» si «va risolvendo in un pessimo affare economico». Tutto ciò che non va a Genova è, per l'on. Cappa, un «pessimo affare». E' una musica che conosciamo da un pezzo. Ma l'azione dei parlamentari e delle autorità genovesi presso il Governo, impone da parte nostra una difesa altrettanto ferma ed efficace del buon diritto di Trieste e nella rivendicazione dei provvedimenti che il Governo si è impegnato di attuare a favore della marineria adriatica. A proposito di questo impegno va segnalato un articolo del prof. Redento Romano, segretario provinciale della D. C. e vicepresidente del Lloyd Triestino, carica che gli conferisce particolare autorevolezza e competenza nella trattazione del problema.

Nell'articolo, pubblicato dall'ultimo numero della «Prora» il prof. Romano, tra altro, afferma:

«1) Il Ministro della Marina Mercantile dell'epoca, on. Tambroni, aveva disposto la restituzione con «effetto immediato». Cioè con quell'immediatezza prevista per la restituzione a Trieste delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania». L'effetto immediato stava a significare che in sede di rinnovo di convenzioni si sarebbe proceduto ad un riordinamento generale (entro il 1956) mentre alcuni provvedimenti, tra cui quello riferentesi alla linea dell'Estremo Oriente, dovevano anticipare la soluzione generale. Contro il provvedimento del Ministro della Marina Mercantile è intervenuto il C.I.R. con la motivazione del maggior onere di 200 milioni. Noi riteniamo che tale onere non ci sia e attendiamo di conoscere su quali dati il maggior onere sia stato ricavato e calcolato.

[illegible]

giungerà una terza del giugno 1956), appena uscita dai nostri cantieri.

«3) La riassegnazione delle linee all'Adriatico non è un problema che interessi solo Trieste, ma anche Venezia, Brindisi, Bari. L'antieconomicità di spostamenti sul versante adriatico e la mancanza di un traffico nel settore adriatico sono smentite dall'esercizio positivo della linea espresso per il Sud Africa — l'unica assegnata all'Adriatico — servita dalle motonavi «Europa» e «Africa».

«4) Delle nuove nove navi del Lloyd Triestino costruite nel dopoguerra — quasi tutte con speciali finanziamenti dell'ERP triestino — solamente due sono assegnate all'Adriatico mentre sette fanno capo al Tirreno. In correlazione stanno però anche gli oneri a carico dello Stato. Infatti — come annunciato dall'on. Gatto in sede di discussione sul bilancio della Marina Mercantile — su circa 27 miliardi che annualmente il Tesoro spende per integrare i bilanci deficitari delle 4 Compagnie p. i. n., circa 22 miliardi riguardano le linee in partenza dal Tirreno, circa 3 miliardi riguardano le linee partenti dall'Adriatico, 2 miliardi le linee pendolari in partenza dal Tirreno e dall'Adriatico.

«5) Trieste è legata secolarmente ai traffici con l'Oriente: l'apporto dato dal Lloyd Triestino all'impresa del taglio dell'Istmo di Suez ne è una riprova. Il prossimo viaggio del Ministro degli Esteri on. Martino in India, i miglioramenti dei rapporti con la Cina di Mao costituiscono prospettive favorevoli per una intensificazione di servizi marittimi — per primi quelli del gruppo FINMARE — con l'Estremo Oriente. In questo momento Trieste e tutti i porti adriatici non possono rimanere assenti; in particolare Trieste ha diritto ad essere considerata come la continuatrice di una tradizione e di un prestigio che nei porti dell'Estremo Oriente sono ancora vivissimi.

»Comprendiamo che Genova si batta per non perdere le posizioni; non comprendiamo che organi tecnici o politici assecondino le richieste genovesi senza una visione generale ispirata a criteri di equità e di equilibrio. Di fronte al peso politico dei parlamentari liguri, deve contrapporsi quello dei parlamentari adriatici; ma soprattutto deve imporsi il Governo che ha assunto precisi impegni nei riguardi di Trieste. E ciò non per ragioni di ordine sentimentale, ma per obiettivi e fondati motivi politici di ordine nazionale e internazionale».

Prevista per martedì la convocazione del Consiglio

Si è riunita ieri sera la Giunta comunale, per l'esame di argomenti e problemi di ordinaria amministrazione. [illegible] capigruppo consilia-ri che negli scorsi giorni si sono fatti promotori per una convocazione d'urgenza del Consiglio comunale onde prendere in esame il problema delle linee marittime alla luce degli ultimi avvenimenti.

Il Prosindaco dovrebbe pertanto decidere, a conclusione dei contatti, sulla data di convocazione dell'assise comunale. La riunione avrà quasi con certezza luogo martedì prossimo.

Una riunione dei funzionari preposti ai servizi di frontiera

Avrà luogo oggi a Trieste una riunione di tutti i funzionari che sono a capo dei vari servizi di frontiera, polizia e dogana, per l'esame di alcuni piccoli problemi inerenti l'applicazione dell'accordo italo-jugoslavo di Udine. E' probabile che nella riunione venga discussa l'attuazione delle disposizioni concernenti il transito agricolo fra le due aree prese in considerazione dall'accordo di Udine.

Il congedo dalla città del generale Gianani

SUGGESTIVO RITO A SAN GIUSTO DAVANTI AL MONUMENTO AI CADUTI

Con una suggestiva cerimonia militare a San Giusto, il gen. Gianani si è congedato ieri dalla nostra città e dal «Raggruppamento Trieste», che egli ha comandato, anche quale comandante del Presidio militare, dal ritorno delle nostre truppe a Trieste. Sulla piazza romana, davanti al monumento ai Caduti, erano schierati a rendere gli onori militari al generale due reparti misti del «Raggruppamento», tutti gli ufficiali e sottufficiali e la banda militare dell'82.o Fanteria. Il gen. Gianani ha passato in rassegna lo schieramento, assieme al col. Nani comandante l'82.o, quindi ha reso omaggio ai Caduti deponendo una corona d'alloro alla base del monumento, mentre la banda suonava l'Inno del Piave.

Il congedo del gen. Gianani coincide anche con lo scioglimento del «Raggruppamento Trieste» che era stato costituito lo scorso ottobre con i reparti dell'82.o Reggimento Fanteria, del primo gruppo del 21.o Artiglieria da campagna, del «Genova Cavalleria», del-l'8.o Bersaglieri, di reparti del Genio ed altri. Oggi si scioglie il «Raggruppamento» ed i reparti attualmente di stanza nella nostra città saranno inquadrati tra gli effettivi della Divisione «Folgore», alle dipendenze del neocostituito Comando zona militare di Trieste.

LA DEPRESSIONE ATMOSFERICA SULL'ALTO ADRIATICO

SI SONO DISSOLTE SENZA DANNI quattro pericolose trombe marine

Il fenomeno dell'«acqua alta» verificatosi nella serata di ieri: sommerso il molo Audace e lambite le rive

La depressione atmosferica sull'Alto Adriatico ha dato origine ieri a diverse manifestazioni temporalesche che, per quanto riguarda la nostra zona e il litorale gradese, sono state accompagnate da due fenomeni non tanto comuni.

Nella mattinata, poco dopo le dieci, si sono formate in mezzo al golfo quattro trombe marine, nella loro caratteristica forma a imbuto, che si sono elevate fino a duecento metri ed hanno percorso a grandissima velocità il tratto Grado - Sistiana, dissolvendosi quindi con grande effetto spettacolare a circa mezzo chilometro dalla costa. Le pericolose trombe marine non hanno arrecato fortunatamente danni; le imbarcazioni da pesca che si trovavano al largo non sono state investite dalla «zona ciclonica», mentre per le installazioni terrestri lungo la costa non vi è stato alcun pericolo, essendo rimasto il fenomeno limitato al centro del golfo.

In serata si è avuto invece, in coincidenza della punta massima della marea, la cosiddetta «acqua alta», accompagnata da un forte vento di scirocco. Alle 20.20 il livello del mare avrebbe dovuto essere di 38 centimetri sopra la media; l'acqua, invece, ha superato di circa un metro il limite previsto dalle tabelle dell'Istituto talassografico. Il molo Audace è stato quasi totalmente sommerso, le rive lambite. Le numerose imbarcazioni ormeggiate all'imbocco del Canale, nel bacino San Giusto e lungo la riviera di Barcola, sono state messe in seria difficoltà, con gli ormeggi strappati dalla furia degli elementi.

Qualche piccola barca è stata sospinta contro la banchina, schiantandosi, altre sono affondate nonostante l'intensa opera di marinai e proprietari di imbarcazioni. Il rimorchiatore «Audax» si è portato al largo per il ricupero di alcune imbarcazioni ormeggiate alla diga vecchia; gli altri rimorchiatori, «Sant'Antonio», «San Daniele» e «San Biagio» attraccati al molo Audace e nel bacino San Giusto, hanno dovuto rinforzare gli ormeggi per evitare pericolose collisioni con la banchina. A Barcola la mareggiata ha allagato il viale, portando in mezzo alla strada detriti e terriccio, ma non ha provocato gravi danni. E' affondata qualche imbarcazione ormeggiata al porticciolo.

Per stamane l'alta marea è prevista alle ore 9, con 52 centimetri sopra il livello normale. Perdurando il vento di scirocco si ripeterà quasi certamente il fenomeno dell'«acqua alta».

Una serie di scontri sull'asfalto bagnato

Pioggia e fanghiglia sono state causa anche ieri di alcuni incidenti della strada, il più serio dei quali è accaduto durante la mattinata in via Udine. Poco dopo le 11, diretto verso il centro, l'autista Vittorio Smerdel, di 39 anni, abitante in via Palestrina 3, percorreva in via Udine alla guida di un camion, nella cui cabina viaggiava anche il bracciante Antonio Zanevra, di 29 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 1d. Il veicolo era preceduto dall'autocarro di Mario Poldrugovaz, di 29 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1238, il quale, all'altezza della via Barbariga, doveva improvvisamente rallentare. Per non investirlo, lo Smerdel sterzava a sinistra e frenava ma, a causa dell'asfalto viscido, l'automezzo slittava per una trentina di metri ed andava quindi a speronare l'autocarro. Per il violento urto, il Poldrugovaz sbatteva sullo sterzo, ferendosi abbastanza gravemente. Sulle prime, però, egli non deve essersi reso conto della gravità delle ferite. Egli si è recato all'ospedale soltanto verso sera dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana per contusioni multiple al tronco e al capo nonchè stato commozionale. Lo Zanevra ha riportato nell'incidente contusioni alla fronte guaribili in quattro giorni.

A pochi metri dalla sua abitazione, al n. 70 del viale D'Annunzio, l'autista Giuseppe Nardelli, di 23 anni, che stava rincasando verso le 23 in motocicletta, è stato urtato dall'utilitaria del signor Silvio Micol, di 50 anni, abitante in via Bramante 2, che in quel momento s'accingeva a svoltare verso la via Conti. Sbalzato di sella il Nardelli è finito con la gamba destra sul tubo di scappamento arroventato della moto, riportando ustioni di primo e secondo grado diffuse a tutto l'arto mentre, nella caduta, si è escoriato la mano sinistra. Guarirà in una settimana.

Nello svoltare, verso le 10.30, da piazza Unità in riva Tre Novembre, il ciclista Ermanno Del Mastro, di 54 anni, abitante in piazzetta San Silvestro 1, si è scontrato con una motoleggera, riportando ematomi alla coscia sinistra.

Miglioramenti salariali per gli addetti alle cave

Tra l'Associazione industriali e le organizzazioni sindacali è stato definito ieri l'accordo per l'estensione a Trieste dei miglioramenti economici recentemente accordati, in sede nazionale, ai lavoratori, operai e impiegati, dell'industria estrattiva. L'accordo, che sarà applicato con effetto dal 1.o luglio, porta un aumento del 5 per cento sui minimi salariali conglobati vigenti per la categoria.

Per sabato mattina è fissata all'Ufficio del Lavoro una riunione che avrà lo scopo di decidere l'estensione alla nostra città della legge nazionale che prevede la concessione di aumenti salariali ai portinai. In tema di nuovi contratti e salari, il Sindacato edili della C.d.L. invita tutti i cottimisti edili a presentarsi alla segreteria di via Duca d'Aosta, per i necessari chiarimenti ed il ritiro del modulo di contratto relativo alla recente stipulazione dei cottimi, in sede di contratto integrativo per l'edilizia.

E' stata iniziata ieri sera dalla Conflavoro-C.G.I.L. la campagna elettorale per il prossimo rinnovo delle commissioni interne nei maggiori stabilimenti industriali della nostra città. In piazza Giuliani, a S. Giacomo, ha parlato il segretario dell'organizzazione ciegellina, Radich. A Zaule ieri è stato eletto il fiduciario sindacale allo stabilimento navale S. Giusto e la votazione è stata tutta a favore del rappresentante della Camera del Lavoro.

DOPO LE RECENTI VISITE DI RUSSO E FOLCHI

LA SITUAZIONE POLITICA ED ECONOMICA esaminata dal Comitato provinciale della D. C.

Il punto di vista sui nostri maggiori problemi: Marineria, Zona franca, Fondo di rotazione, esuli istriani, personale ex G.M.A.

Si è riunito ieri il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana sotto la presidenza del segretario provinciale prof. Romano per l'esame della situazione politica ed economica e per una puntualizzazione del programma della futura attività dopo le recenti visite del Sottosegretario alla Presidenza on. Russo e del Sottosegretario agli Esteri on. Folchi.

Particolari attenzioni sono state rivolte ai seguenti problemi:

1) *Marineria:* riconfermando le argomentazioni e le ragioni economiche, politiche e sociali a favore di una più equa distribuzione delle linee marittime sovvenzionate, è stato deliberato di intensificare, in occasione della imminente ripresa dei lavori parlamentari, l'azione per la restituzione a Trieste della linea dell'Estremo Oriente servita dalle mn. «Asia» e «Victoria», il cui trasferimento a Trieste, già proposto dal Ministero della Marina Mercantile, non ha trovato esecuzione per presunti e non motivati maggiori oneri finanziari. In particolare i nuovi interventi saranno ripetuti presso la Dire-[illegible]

2) *Zona franca:* richiamandosi ai deliberati del Congresso, è stata ancora una volta espressa la necessità di una urgente pubblicazione dei lavori della apposita Commissione governativa e di una sollecita decisione del Governo.

3) *Fondo di rotazione:* onde evitare che il Comitato direttivo del Fondo sia affidato a persone estranee e meno [illegible] degli interessi economici della città, e che il Fondo stesso perda il suo carattere di produttività e socialità, è stato deciso di rinnovare le richieste al Governo perchè sia sollecitato a nominare nel Comitato direttivo stesso degli uomini qualificati del mondo politico-economico cittadino.

4) *Camera di commercio:* al fine di [illegible] molteplici [illegible] Commissario generale del Governo perchè provveda al rinnovo della Presidenza e della Giunta camerale, ormai da lungo tempo scadute, in modo che la Camera di commercio sia in grado di affrontare adeguatamente le difficoltà del momento ed abbia la più vasta rappresentatività degli interessi economici cittadini.

5) *Corsi di riqualificazione:* [illegible] Commissario [illegible] al fine [illegible] tali corsi dovranno venire istituiti attraverso un programma organico che tenga conto delle possibilità di assorbimento nelle aziende locali.

6) *Esuli istriani:* preso atto degli impegni del Governo, è stata particolarmente segnalata l'urgenza della definizione dei problemi riguardanti i beni abbandonati nella Zona B, la disponibilità in lire dei depositi in dinari, lo «status» dei cittadini italiani, il rispetto dei diritti civili e la reciprocità nell'applicazione delle clausole fissate dal Memorandum; nonchè dei problemi relativi alle varie fasi necessarie per la sistemazione definitiva degli esuli istriani e per quelle relative all'applicazione dell'accordo di Udine.

7) *Ente Tre Venezie:* essendo state stipulate le convenzioni in applicazione della legge che stanziava una somma di 5 miliardi per la sistemazione definitiva degli esuli, è stato deliberato di sollecitare il Ministero dell'Agricoltura e l'Ente delle Tre Venezie affinchè sia provveduto ad investimenti a favore dei pescatori e degli agricoltori esuli dall'Istria anche nel territorio di Trieste, entro il limite del possibile assorbimento produttivo.

8) *Personale ex GMA:* è stato deliberato di insistere presso il Commissariato generale del Governo al fine di ottenere la richiesta proroga al 31 dicembre 1955 dei termini fissati per lo sfollamento volontario, onde consentire agli interessati una scelta ponderata tra lo sfollamento stesso e la sistemazione nell'Amministrazione dello Stato, da definire con un provvedimento da emanare prima della scadenza dei suddetti termini.

Il Comitato provinciale della DC riprenderà i lavori venerdì per l'esame della situazione organizzativa interna del Partito.

Concluso il turno estivo alla colonia di Banne

Si è concluso ieri il secondo turno della colonia estiva di Banne, della Gioventù Italiana, riaperta quest'anno per la prima volta dall'anteguerra, dopo le lunghe requisizioni militari del vasto complesso di impianti della colonia. Nei due turni, femminile e maschile, complessivamente oltre 500 bambini hanno usufruito della magnifica vacanza, in un ambiente confortevole e in un'atmosfera gioiosa. A conclusione del soggiorno, ieri pomeriggio i bambini hanno offerto un saggio di canti, arte varia e giuochi, alla presenza del direttore dell'Ufficio istruzione prof. Fadda, del Provveditore agli studi prof. Tavella, dell'ispettore scolastico dott. Rinaldi, del presidente dell'E.C.A. dott. Franceschini, del direttore generale dei ricreatori D'Urbino. Facevano gli onori di casa il commissario provinciale della Gioventù italiana dott. Chicco e il direttore della colonia Carlin, ai quali le personalità hanno espresso vivo compiacimento per l'ottima organizzazione ed il proficuo svolgimento del soggiorno.

Oggi i bambini rientreranno in città e la colonia di Banne sarà ora apprestata a sede scolastica, per il semi-convitto che si inaugurerà il prossimo mese, sempre a cura del Commissariato per la Gioventù italiana, con il funzionamento di una scuola elementare che consentirà ai ragazzi di trascorrere l'intera giornata nell'accogliente colonia.

Autocarro contro scooter

Poco dopo le 14, all'incrocio della strada per il Cacciatore con la via Pindemonte, un autocarro del Commissariato generale del Governo, guidato dall'autista Ettore Balduzzi, di 47 anni, abitante in viale III Armata 11, è venuto a collisione con lo scooter del commerciante Ottavio Poster, di 43 anni, abitante in Strada di Guardiella 15. Il Poster, che ha riportato ferite lacero contuse al temporale destro e al braccio destro, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in quattro giorni.

Gite e soggiorni

C.A.I., SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE, G.A.R.S.: Con partenza sabato pomeriggio gita al rifugio Degasperi (m. 1770) con salita al Monte Creton di Culzei (m. 2440). Informazioni e iscrizioni pure per la «Corriera dei rifugi» in sede sociale via Milano 2, dalle 19 alle 21, telefono 35-240.

MENTRE SI APPROSSIMA L'ANNO SCOLASTICO

LA VERTENZA DEGLI INSEGNANTI

E' possibile che l'agitazione si estenda alla scuola elementare

L'approssimarsi del nuovo anno scolastico rende più acuta la crisi nei rapporti tra Stato e insegnanti, e la vertenza minaccia di portare nuove agitazioni nella scuola. Professori e maestri della nostra città sono ovviamente partecipi agli sviluppi nazionali del conflitto, e interessante al riguardo si annuncia una riunione degli insegnanti elementari che domani si pronunceranno in merito al provvedimento «ponte» proposto dal Governo. Si tratta, come noto, dei miglioramenti offerti in attesa del provvedimento definitivo che maturerà il prossimo anno. L'assemblea è convocata dal Sindacato provinciale della scuola elementare e avrà luogo domani alle 17.30, nella sala maggiore della Camera del Lavoro. All'ordine del giorno è appunto l'esame della situazione determinatasi in seguito alla pubblicazione delle tabelle predisposte dal Governo, concernenti l'attribuzione dell'indennità straordinaria per lavoro oltre l'obbligo di orario.

Nel complesso la categoria magistrale ritiene che nella compilazione delle tabelle non siano stati tenuti presenti i principi e i criteri di correlazione riferentisi alle funzioni comparabili tra i vari settori della scuola. I maestri lamentano che la loro funzione sia stata misconosciuta, in quanto nelle tabelle risulta considerata inferiore a ogni altro insegnamento anche accessorio e relegata, quindi, al di fuori dell'armonico equilibrio che l'art. 7 della legge delega dovrebbe definire per il personale insegnante di ogni ordine e grado. Si ha ragione quindi di ritenere che, qualora non venissero accolti dal Governo questi principi di correlazione, la categoria potrebbe intraprendere, su piano nazionale, la azione sindacale.

Per questa mattina alle 11 è convocato, pure dal Sindacato provinciale scuola elementare, alla Camera del Lavoro, tutto il personale insegnante, in servizio o collocato a riposo, assunto in ruolo dal Comune di Trieste prima del 1.o luglio 1923.

La carenza di aule

IL PENSIERO DEGLI INSEGNANTI SULLA SOLUZIONE DEL PROBLEMA

Un esame del problema scolastico cittadino, contenuto nell'ultimo numero del Bollettino mensile del Comune che riporta le conclusioni della discussione per il bilancio municipale, viene commentato da un gruppo di insegnanti, con delle considerazioni che riteniamo interessante riportare. Un punto della pubblicazione ha determinato la critica degli insegnanti, e precisamente quello riflettente la carenza di aule e le possibilità di porvi rimedio. Si legge al riguardo nella pubblicazione municipale che alla mancanza di aule potrebbe ovviarsi aumentando il numero degli alunni iscritti a ciascuna classe, indicando un numero medio di 30-35 alunni (la media attuale è di scarsi 23 per classe) quale limite sufficiente per sanare quasi interamente la situazione. E' da notare tuttavia che questa soluzione, proposta dall'assessore prof. Sciolis al Consiglio comunale il 12 aprile scorso, sarebbe di carattere contingente, vale a dire sino alla graduale normalizzazione dell'attività didattica che richiede invece la costruzione di nuove scuole.

Per le scuole medie superiori, ad esempio, la soluzione proposta, consentirebbe al momento di eliminare la mancanza, ora lamentata, di almeno 24 aule, ma su ciò appunto non sono d'accordo gli insegnanti. Una lunga esperienza, essi affermano, ha ormai dimostrato che l'insegnamento può dare i suoi frutti migliori soltanto in quelle classi in cui gli allievi non siano più di venticinque. Quando tale numero venga superato avviene che l'insegnante si trova costretto a svolgere solo parzialmente o superficialmente il suo programma.

Inoltre, perchè le scuole medie e superiori possano funzionare veramente bene, non bastano le aule vere e proprie, ma anche di altri ambienti, quali biblioteche, gabinetti scientifici con relative aule, inoltre di sale per il disegno e il canto, per le carte geografiche e storiche, nonchè, nel caso di istituti magistrali, di locali per il giardino d'infanzia e di aule per le classi elementari, necessarie per le esercitazioni didattiche. In sostanza quindi il pensiero degli insegnanti va interpretato nel senso di intensificare l'azione per sollecitare la costruzione dei nuovi edifici scolastici, sopportando frattanto la disagevole situazione determinata dalla carenza delle aule, pur di mantenere l'attuale ordinamento delle classi.

DUE LEGGI ASSISTENZIALI estese a favore dei profughi

Il compiacimento dei circoli istriani

L'estensione al nostro territorio della legge 4-3-1952 n. 137 «Assistenza a favore dei profughi», cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri, è stata appresa nei circoli istriani con vivo compiacimento. [illegible]

La morte di Domenico Rode

Ieri è serenamente spirato, alla veneranda età di ottant'anni, il signor Domenico Rode. [illegible]

In suffragio dei marinai delle m/n «Neptunia» e «Oceania»

Come ogni anno, lunedì prossimo, alle ore 10, verrà celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo una Messa in suffragio dei marinai [illegible] delle motonavi «Neptunia» e «Oceania».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.3, [illegible]

[illegible]

* Collocamento gente di mare. [illegible]

* A cura del [illegible]

STATO CIVILE

MORTI: Ticina ved. Manzani Luigia a. 90; Bergodaz Angelo a. 55; Bracci Giuseppe a. 66; Sillig Federico a. 69, Sanzin Carlo a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Tinti Luciano impieg. tecn. con Zearo Silvia impiegata; Bensi Paolo carrozziere con Tommasini Nelinda casalinga; Scrigner Bruno manovale con Sergas Irma casalinga; Cesari Bruno elettromecc. con Daneo Maria insegn. elem.; Canonicà Erminio meccanico con Bogatec Maria impiegata; Ieri Alfredo cursore con Putzonja Maria casalinga; Billi Elio impiegato con Codellia Edda impiegata; Polonio Luciano telefonista con Simone Antonia telefonista; Oressa Gabriele meccanico con Macca Nives operaia; Razza Stelio gruista con Gall Egle magliaia; Sluga Giuseppe operaio con Vatovez Maria casalinga; Pueri Gustavo meccanico con Dollenz Adriana impiegata; Cescutti Angelo geometra con Sluga Laura impiegata.

L'ARAC organizza a fine mese una gita sociale a Firenze. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria, al Palazzo Municipale (stanza n. 196).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Conte; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrio; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Musica popolare italiana; 21.30: Scampoli, varietà musicale; 22.15: Antichi caffè italiani; 22.45: Concerto del soprano Seefried e del pianista Werba.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 15: Orchestre Brigada e Segurini; 16: Terza pagina; 17: Addio giovinezza, sintesi dell'operetta; 18.45: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Anepeta; 20.30: Bis, retrospettiva di successi; 22: Concerto diretto da John Barbirolli; 23: Orchestra Angelini.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.5: Primavera sulla neve, di G. Romualdi, Compagnia di prosa di Radio Trieste; 22.30: Giro di valzer.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 21.15: Una risposta per voi; 21.30: I tempi di Francesca Bertini; 22.30: Nuovi film italiani; 22.45: Ricordo di Thomas Mann.

LE ORE DELLA CITTA'

Un atto gentile

Abbiamo pubblicato giorni fa un appello trasmesso da Radio Trieste per una ragazza gradiscana di diciassette anni, Alessandra Fornasiero, la quale attende salvezza da un'operazione che dovrebbe essere eseguita dal celebre chirurgo svedese Olivecrona. L'appello si rivolgeva alla gente di cuore, in quanto si tratta di una famiglia povera sprovvista dei mezzi necessari. Ieri ci sono state recapitate quindicimila lire per Alessandra Fornasiero, offerte «dagli amici di una bambina che compie oggi gli anni e che rinuncia ai dolci per soccorrere la ragazza gradiscana». Trasmetteremo l'offerta generosa alla famiglia Fornasiero, che abita a Gradisca, in via Bergamas 20.

Conferenza all'ALUT

Domani, venerdì, si inaugurerà il ciclo autunnale di conferenze promosse dall'ALUT. Nella sala romana di Palazzo Artelli, le illustre socio Nino Valeri, ordinario di storia moderna nell'Università di Roma, presenterà un suo lavoro di prossima pubblicazione e parlerà sul tema: «Da Giolitti al fascismo — la crisi del liberalismo». La conferenza avrà inizio alle ore 21.

Omaggio a Gianani

Dirigenti e ragazzi del «Villaggio Sereno» hanno recato l'augurale saluto di congedo al gen. Mario Gianani che, in qualità di comandante del «Raggruppamento Trieste», ha concesso l'uso di quella parte del parco di Villa Necker che costituisce la sede estiva del «Villaggio Sereno». Il direttore, don Dino Fragiacomo, era accompagnato dai consiglieri giovanili, prof. Luisa Catolla e ing. Attilio Butazzoni e da alcuni giovani. L'ing. Butazzoni ha espresso al gen. Gianani la piena riconoscenza per l'appoggio dato alla iniziativa sociale a favore dei giovani, mentre i piccoli «cittadini» hanno fatto dono al gen. Gianani di un mazzo di fiori e di uno scudetto del «Villaggio». Il comandante del Presidio ha assicurato don Dino Fragiacomo e gli altri dirigenti che il suo successore, il gen. Grimaldi marchese di Crotone non mancherà di continuare nell'opera di appoggio alla lodevole iniziativa ed ha augurato al «Villaggio Sereno» le migliori fortune.

Una culla

La cicogna è tornata a rallegrare la casa di Ethel e Pino Khail, portandovi la secondogenita, Antonella, bella e graziosa come il leggiadro nome che le è stato scelto. Al collega Khail, alla mamma e alla neonata — e non dimentichiamo la cara sorellina Tiziana — fervide felicitazioni ed i migliori auguri.

Per una tessera

L'Associazione giovanile italiana bandisce un concorso per un bozzetto da utilizzarsi per il frontespizio della tessera sociale, dotandolo di un premio unico di lire 15.000. I progetti, del formato di cm. 22x31, dovranno pervenire alla sede dell'AGI in via Armando Diaz 12, Trieste, entro il giorno 1.o ottobre. I bozzetti dovranno ispirarsi ai seguenti elementi: la lotta sostenuta dalla gioventù triestina in difesa dell'italianità della propria terra; la città di Trieste che ne è la sede; la unione in una sola Associazione di studenti impiegati ed operai. Il bando completo di concorso è visibile presso la segreteria dell'AGI che è aperta giornalmente dalle 17 alle 20.30 e sarà inviato gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Una pelliccia

creata da *Nelsi* dona uno stile inconfondibile alla vostra eleganza. La *Casa di Pellicceria Nelsi* vi attende in piazza della Borsa e vi offre la possibilità di acquistare veramente bene in questi ultimi giorni di prezzi eccezionali.

Calza "sufiada"

Da un paio di mesi in via Giulia, e precisamente sulla facciata dello stabile numero 43, tra il primo e il secondo piano, è appiccicata una calza finissima di donna che, piacevolmente, i tranvieri osservano e fanno osservare ai viaggiatori. Un lettore che si firma «Berlù» ci trasmette in proposito la seguente poetica segnalazione in vernacolo:

«In una casa de via Giulia,
passado la piazeta
de quei che al fronte
ga lassà la pele,
graziosa una calzeta
pindola zò del muro...
«De chi la iera?
forsi de 'na bela mula,
che metendola sugar la sera
su un balcon de la contrada,
el vento ghe la ga sufiada!
«Cussì la povera calzeta,
lassù abandonada,
con pazienza la speta,
ogi come ieri...
che capiti i pompieri!».

Triestini a Karachi

La casa del dott. Piero Travan, triestino di adozione e da lunghi anni agente del Lloyd Triestino a Karachi, nel Pakistan, è stata recentemente rallegrata da un duplice lieto evento. Il 17 agosto è giunta a portare la massima felicità al dott. Travan e alla sua gentile consorte — triestina di nascita — una vispa bimbetta, la primogenita, alla quale è stato imposto il nome di Paola. Pochi giorni dopo l'Ambasciatore d'Italia nel Pakistan, S. E. Alberto Calisse, ha conferito al dott. Travan la «Stella della solidarietà italiana». L'ambita onorificenza gli è stata assegnata per i meriti conseguiti nelle varie sedi all'estero e per l'assistenza prestata alla spedizione del K 2 in occasione della sosta a Karachi e nel Pakistan prima e dopo l'epica impresa. Porgiamo al dott. Travan e a sua moglie i più vivi rallegramenti per il duplice lieto avvenimento.

Nozze

Nella cappella di Villa Revoltella sono stati uniti in matrimonio la signorina Antonia Maria Riberzo e Fulvio Sgorbissa, figlio dell'ottimo ufficiale della Polizia Amministrativa, Albino Sgorbissa. Agli sposi il Vescovo mons. Santin ha fatto pervenire la sua benedizione e voti augurali ha inviato il Sindaco ing. Bartoli.

† Dopo lunga malattia si è spento serenamente confortato dai Ss. Sacramenti

Carlo Sanzin
pensionato ACEGAT

lasciando nel più profondo dolore i figli CARLO, MARIO, GIORDANO, LIDIA, LICIA (assente), il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, i generi, le nuore, che in unione agli altri parenti ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi giovedì 15 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione di via Vigneti 159.

Nel contempo si ringrazia il medico curante dott. R. Silbermann e tutte quelle persone che Lo hanno assistito.

Famiglie:
SANZIN, TAMARO, HOFER, STEFANI, PISCANZ, SACCHI, CERNE, MICHELI, PATRIZIO, SIRZA, DIVIS, DE CARLI e MARCOVIGI

† E' spirato serenamente il nostro caro

Domenico Rode

la desolata consorte LAURA, i figli NICO, THEA e RODOLFO (assente), il fratello GIORGIO e i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo oggi 15 corrente alle ore 15.30 dalla via F. Cappello 3.

Domani, venerdì, alle ore 9, avrà luogo una S. Messa in suffragio nella Chiesa di S. Maria Maggiore.

† Colpito da male crudele

Angelo Bergodas

spirò il giorno 14 m.c. lasciando nello sconforto la moglie MARIA, le figlie CLARA e MARISA, la sorella EMILIA e gli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr., alle ore 17, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'OPERA ASILI INFANTILI annuncia con profondo dolore la morte di

Angelo Bergodas

per lunghi anni suo apprezzato dipendente.

† **Mario Cernigoi**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio la moglie VALERIA e i figli STELIO e MARIO.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Valdirivo 19.

Commossi per le attestazioni di cordoglio tributate al loro Caro

Lino Privileggio

i FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore, in modo particolare la direzione, i colleghi ed il personale tutto del Cantiere S. Marco, nonchè il Comitato UVI e le Società ciclistiche giuliane.

Profondamente commossi delle attestazioni di cordoglio tributate alla loro cara e indimenticabile

Rita Medvescek
nata PREDONZANI

i familiari ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore. In particolare ringraziano i sigg. medici, le suore ed infermiere degli ospedali Ausiliario di S. Giovanni e di Aurisina e il reparto oncoterapico dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
MEDVESCEK, PREDONZANI, PITACCO, FORNASARO e FRAGIACOMO

Sabato 17 corr., alle ore 8, nella chiesa di via Sant'Anastasio, verrà celebrata una S. Messa in suffragio di

Ida Torelli

nel III anniversario della sua dipartita.

IL MARITO

Nel V anniversario della morte del nostro adorato

Michele Pallini

marito e padre esemplare, la moglie e il figlio LUCIANO lo ricordano.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ AL CONGRESSO DEGLI UNIVERSITARI EUROPEI

Tener lontana dall'insegnamento ogni forma di propaganda politica

L'inaugurazione della sede triestina dell'Associazione federalista - Una festa nel Castello di Duino offerta ai partecipanti dal principe Della Torre e Tasso

Particolarmente importante la giornata di ieri per i lavori del Congresso degli universitari d'Europa radunati all'Università di Trieste. Il dibattito in seno alle nove sottocommissioni incaricate di esaminare in dettaglio i singoli problemi della cultura generale e dell'insegnamento europeo è stato segnato da numerosissimi interventi di rilievo. Chiaro accento è stato messo sull'importanza che deve conservare nell'ambito di un'Europa unita la cultura classica: soltanto la cultura greco-latina può infatti favorire e determinare nell'individuo quella «ouverture di esprit» che è condizione pregiudiziale della nuova coscienza europea. L'orientamento umanistico delle varie relazioni presentate e dei singoli interventi è il risultato di una unanime convergenza di idee scaturita dai precedenti dibattiti. Una sintesi delle scienze naturali e di quelle morali, in considerazione e in rispondenza alle condizioni attuali della vita del nostro continente; questa è l'elaborazione essenziale delle discussioni che hanno avuto luogo in mattinata in sede di sottocommissione.

Nel pomeriggio, i due relatori prof. Lombardi per la cultura generale e prof. Fogarty per l'insegnamento europeo, hanno presentato al consesso di tutti i partecipanti il consuntivo di due giorni di lavoro in profondità. Dalla relazione Lombardi si rileva fra l'altro la necessità di superare l'attuale differenziazione tra una cultura latina e una anglosassone: a questo riguardo è stata ventilata la proposta per la istituzione in ogni Università di una biblioteca europea, tale cioè da comprendere il quadro completo della civiltà continentale e la misura di uno spirito veramente universale. Le raccomandazioni della commissione per l'insegnamento sono invece impostate sulla necessità di sviluppare i contatti e gli scambi di informazioni tra i professori, indicendo convegni su scala nazionale e internazionale, di promuovere in tutte le facoltà, e cioè anche in quelle con indirizzo tecnico, un insegnamento più spiccatamente europeo e più vivo nella compartecipazione di sintesi diverse ma comuni allo spirito della nuova epoca che sta nascendo e di cui l'attuale Congresso universitario è il fautore e l'antesignano

In seno alla sottocommissione giuridica e politica, sotto la direzione del presidente dell'Accademia dei Lincei prof. Arangio Ruiz, è stato inoltre vivamente discusso il pericolo che l'insegnamento europeo possa sfociare in fonte di propaganda politica. Decisa presa di posizione è stata assunta a questo proposito in opposizione a qualsiasi formula che possa prestare il fianco a equivoci. Si segnala infine la risoluzione della sottocommissione per la storia della civiltà, che porterà in sede di discussione plenaria la proposta per l'istituzione di seminari di europeismo, centri di ricerca per «equipes» di alto livello culturale, costituite da professori provenienti da tutte le Nazioni europee. Si tratterebbe, in pratica, di promuovere la creazione di circoli propedeutici in seno alle Università, dai quali gli elementi migliori potrebbero venir avviati agli istituti europei, in modo da allargare progressivamente il numero e la frequenza dei contatti sia tra i docenti che tra gli studenti. E' stato anche auspicato che già nella fase di insegnamento primario e secondario venga introdotta qualche opportuna forma di preparazione alla cultura generale, intesa in quel senso supernazionale in cui ne è stata data definizione nelle relazioni introduttive al Congresso.

Ieri sera, il Comune di Trieste ha offerto all'Albergo Jolly un signorile pranzo a tutti i congressisti e ai rappresentanti accreditati della stampa. Al felice brindisi del rappresentante del Sindaco prof. Vittorio Furlani ha risposto il prof. Arangio Ruiz, presidente del Congresso, ringraziando la città per la splendida ospitalità e sottolineando le funzioni nobilissime di Trieste nel quadro della comunità europea. Hanno altresì preso la parola, ringraziando e associandosi, il prof. Fan Remortell, rappresentante del Consiglio d'Europa, e altre personalità straniere.

I lavori del Congresso continuano stamane in seduta plenaria che avrà luogo nell'aula magna. Nel pomeriggio, i congressisti si porteranno in visita ad Aquileia, mentre la seduta conclusiva di questo primo Congresso degli universitari europei si terrà domattina. Come già annunciato, su cortese invito del principe Raimondo e della principessa Eugenia della Torre e Tasso, nel pomeriggio di domani i congressisti saranno ospiti al Castello di Duino per una manifestazione di gala.

In felice coincidenza con la presenza a Trieste degli universitari di tutto il continente, ha avuto luogo ieri sera la cerimonia dell'inaugurazione della sede sociale della locale sezione dell'Associazione federalistica. Nei locali, siti in piazza San Giovanni n. 1, erano convenuti i massimi esponenti del federalismo triestino e regionale notati, inoltre, l'avv. Centazzo, Sindaco di Udine, l'avv. Zoli, membro del comitato centrale, e un folto gruppo di partecipanti al Congresso europeistico. L'importanza attuale del movimento federalista a Trieste è stata illustrata con incisive parole dalla signora Gruber, consigliere comunale: «Dietro alle singole personalità qui presenti — ella ha detto — noi possiamo e dobbiamo individuare la partecipazione e l'assistenza di tutte le Nazioni che queste personalità rappresentano. A queste, noi federalisti di Trieste ci rivolgiamo con speranza perchè, situati come siamo nel cuore dell'Europa, è solo dalla presenza viva e vitale dell'Europa che la nostra città e il nostro porto possono trarre linfa per una nuova prosperità. Questo porto vuoto di navi — ha soggiunto la signora Gruber — è una delle più amare dimostrazioni della vanità dei nazionalismi male intesi e della mancanza di una coscienza europea; ed è particolarmente significativo, perciò, che proprio da Trieste parta un appello per il rinnovamento europeo».

Un cordiale saluto ai federalisti è stato portato dal principe Della Torre e Tasso. Il messaggio degli universitari è stato espresso dal segretario generale della commissione internazionale prof. Mouskhely, che ha messo l'accento sulla necessità che le istituzioni europee organiche, in sede politica economica o sociale, abbiano un sicuro fondamento culturale e spirituale. Anche il prof. Marc, direttore dell'Università internazionale di Parigi si è rivolto ai convenuti con una precisa impostazione dell'esigenza attuale di una formazione di europeisti militanti che sappiano combattere la loro battaglia con coraggio ed entusiasmo, poichè sono queste le armi principali che potranno assicurare la vittoria. Il saluto e la felicitazione dell'Associazione italiana è stato portato dal segretario nazionale aggiunto, dott. Bolis.

La morte del com. Vascotto

Nel porto di Tanga (Tanganica), il giorno 10 luglio, a bordo della motonave «Risano», è passato serenamente dal sonno alla morte il comandante del Lloyd Triestino cap. Ennio Vascotto. La salma, rimpatriata con la stessa nave che l'estinto aveva comandata, è stata ora sepolta nella tomba di famiglia alla Spezia, presenti i congiunti e una rappresentanza del «Risano».

Di vecchia patriottica famiglia di Parenzo, il cap. Vascotto ha lasciato vivo rimpianto fra gli esuli istriani e nella nostra città, dove contava larghe amicizie per l'animo buono, il carattere franco e gioviale, il sentimento nazionale. Nel 1915, poco prima dell'inizio della guerra di redenzione, era riparato, diciassettenne, a Venezia. Per la sua giovane età, la sua domanda di entrare come volontario nella Marina da guerra (due suoi fratelli combattevano già nell'Esercito) non potè essere accolta che nel 1917. Ma già prima, nel giugno 1916, egli trovò modo di partecipare alla temeraria impresa che fece approdare Nazario Sauro al molo di Parenzo, riuscendo ad imbarcarsi, come «guida parentina», sopra una delle piccole navi che eseguirono la rischiosa missione. Nella Marina da guerra partecipò a varie azioni, conseguendo il grado di tenente di vascello.

Ai congiunti, le nostre condoglianze.

Morte improvvisa. Si è spento ieri mattina il legatore di libri Mario Cernigoi, di 64 anni, abitante in via Valdirivo 19. Egli si era sentito male verso le 7,30; i suoi hanno telefonato alla CRI ma, all'arrivo del medico di turno, dott. Biagini, il poveretto era già spirato, ucciso da una sincope.

L'INAM a Servola. La direzione della sede provinciale di Trieste dell'INAM comunica che con oggi ha ripreso a funzionare, con orari invariati, il poliambulatorio generico di Servola.

NEL SOLCO DI UNA GLORIOSA TRADIZIONE MARINARA

Cent'anni dalla fondazione della Scuola nautica di Lussino

L'anniversario sarà celebrato domenica a Trieste

La prossima domenica i lussignani residenti a Trieste — quelli qui domiciliati da lunga data e quelli affluiti quali profughi ed esuli dopo la recente guerra — celebreranno il centenario della fondazione dell'Istituto nautico di Lussinpiccolo, dal quale uscirono gli eccellenti capitani che in tutti i mari del mondo tennero alti l'onore e la fama della loro isola; di quell'Istituto che non solo fornì cognizioni agli allievi, ma fu anche un centro di vita intellettuale (e le numerose pubblicazioni letterarie e scientifiche dei suoi insegnanti ne sono testimonianza); di quell'Istituto che negli anni successivi alla redenzione del 1918 fu attivo centro di italianità, e precisamente da quando, per volontà degli insegnanti e degli alunni e col pieno consenso della cittadinanza, si intitolò a Nazario Sauro, eroe del mare.

La tradizione marinara di Lussinpiccolo precede di secoli l'istituzione della Scuola nautica. Già nel 1600 l'isola di Lussino forniva ottimi marinai e soldati al servizio della Serenissima, e molti di essi divennero capitani di navi veneziane e si distinsero fino a sacrificare la propria vita nella fedeltà alla Repubblica di San Marco nelle guerre contro i turchi e nelle lotte contro i corsari. Sul finire del 1700, cessate le guerre turche, i lussignani cominciarono a dedicarsi alla navigazione oceanica; ma per questa non bastavano le nozioni rudimentali dei «patroni» al cabotaggio; e quindi gli aspiranti al grado di capitano di lungo corso dovevano attingere le cognizioni necessarie alla navigazione d'alto mare a Venezia, a Malta o in altri centri marinari. E' vero che, contemporaneamente, a Lussinpiccolo, insegnanti privati impartivano ai giovani lezioni di astronomia e di nautica; che nel 1804 la benemerita «Società istitutrice delle scuole pie» organizzò una scuola nautica privata affidandone l'istruzione e la direzione al sacerdote lussignano don Stefano Vidulich; tuttavia questo sistema, durato cinquant'anni, finì per dimostrarsi inadeguato all'altezza del compito, e assai presto il Comune di Lussinpiccolo incominciò ad adoperarsi acchè fosse il Governo a provvedere al desiderio ed ai bisogni della popolazione, con l'istituzione di una scuola nautica di Stato. Finalmente, per merito specialmente del dott. Francesco Vidulich, il Governo centrale di Vienna decretava nel 1854 di aprire a Lussinpiccolo una scuola nautica statale, la quale veniva inaugurata nel gennaio del 1855. Attraverso le molte riforme introdottevi nei cento anni della sua esistenza, la modesta scuola nautica del 1855 si sviluppò in quella perfetta fucina di marinai che i lussignani ebbero sempre carissima e della quale andarono giustamente orgogliosi.

Oggi l'Istituto nautico «Nazario Sauro» non esiste più; gli slavi occupatori non hanno voluto che continuasse la sua attività, sebbene il materiale umano per alimentarlo fosse abbondantemente a disposizione, giacchè lo spirito e le attitudini al mare dei giovani di Lussino e delle isole vicine non sono venuti meno. Se l'Istituto nautico di Lussinpiccolo è materialmente morto, esso però vive più che mai nella mente e nel cuore dei lussignani; e la cerimonia della prossima domenica sarà un sacro rito che li troverà uniti nel ricordo della gloriosa scuola sacrificata e della Patria perduta. Trieste, alla cui prosperità commerciale e marittima i lussignani hanno recato tanto contributo di coraggiose iniziative e di feconda attività, non mancherà di partecipare a questa festa commemorativa con viva simpatia.

Il comitato promotore della celebrazione, presieduto dall'ing. Nicolò Martinoli e composto in maggioranza da ex insegnanti della Scuola nautica, ha già diramato gli inviti alla festa che si terrà al mattino nella cattedrale di San Giusto e poi nella sala del «ridotto» del Teatro Verdi. In occasione di questo centenario, il comitato ha in corso di pubblicazione un numero unico che conterrà la storia della scuola nei suoi cent'anni di vita, l'albo d'oro degli alunni e dei lussignani caduti per la Patria e feriti e decorati, alcuni lavori di carattere storico e scientifico, abbondanti dati statistici sulla scuola, la relazione sulla festività e infine una ricca bibliografia.

Si uccide col gas un'anziana signora

Una signora malata di nervi — Italia Pacor ved. Steiner, di 69 anni, abitante in via dell'Industria 16 — si è tolta ieri la vita con il gas illuminante. La signora ha messo in atto l'insano proposito un'ora prima di recarsi dal medico che avrebbe dovuto praticarle un'iniezione. Sapendola intimamente turbata, suo fratello, Umberto, di 66 anni, e sua moglie, Eugenia Vidotto in Pacor, di 70 anni, s'erano offerti di accompagnarla dal medico curante e, pochi minuti prima delle 8, bussavano alla sua porta. Ma nessuno ha risposto ai ripetuti richiami. Allarmati da quel silenzio, i due coniugi hanno cercato presso una subinquilina della Steiner, che gestisce una vicina latteria, le chiavi per poter entrare nell'alloggio. Aperto finalmente l'uscio, il Pacor e sua moglie penetravano nell'appartamento dove, appena messo piede nel corridoio, percepivano il caratteristico odore del gas. Nella cucina, seduta accanto al bollitore, su cui aveva abbandonati il capo e mezzo busto, giaceva la Steiner ormai cadavere: tra le labbra illividite dalla morte, l'infelice stringeva la gomma di conduttura del gas che aveva staccata dal bollitore. La morte della Steiner, come ha accertato più tardi il medico legale dott. Dose, risaliva all'incirca alle sette del mattino. La povera signora non ha lasciato alcun scritto, era benvoluta da tutti per la mitezza e la bontà del suo carattere. Esaurite le formalità di legge, la salma della Steiner è stata traslata alla cappella mortuaria.

Un improvviso malore ha colto iermattina, appena alzato da letto, il bracciante Francesco Papo, di 58 anni, abitante in via Santa Caterina 1. Nel cadere sul pavimento, egli ha riportato una ferita lacero contusa al mento e copiosa otorragia destra, per cui è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Fiamme in un camino. Un carro dei vigili del fuoco è intervenuto iersera, poco dopo le 22, in via dei Giuliani 15, dove si era incendiata una canna fumaria. Il fuocherello è stato estinto in meno di mezz'ora di lavoro.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

UBRIACHEZZA ABITUALE E ALTRE TARE

«Quando torneremo noi...»

Era furente e minacciava tutti, ma è stato ritenuto necessario sottoporlo a perizia psichiatrica

Di fronte alla prima sezione del Tribunale penale è comparso Michele Romita, per rispondere dei reati di ubriachezza (aggravata dall'abitualità) nonchè di oltraggio, violenza e resistenza alla forza pubblica. Il fatto che ha dato origine al procedimento è avvenuto verso le 23.30 del 9 agosto scorso quando il Romita, che — ubriaco — stava molestando i passanti in piazza Oberdan, alla vista degli agenti che gli si avvicinavano per fermarlo si scagliò contro di loro urlando: «Sono fascista, quando torneremo regoleremo i conti». Più tardi, all'astanteria dell'ospedale ove era stato accompagnato per lo accertamento sulle sue condizioni etiliche, rincarò la dose urlando al brigadiere Pappalardo: «Sei un disgraziato; se mio padre viene in Questura, vai in galera per tutta la vita». Lo stesso contegno il Romita lo mantenne negli uffici della Squadra mobile, ove venne successivamente accompagnato.

Davanti ai giudici l'imputato, ripetendo ciò che già aveva dichiarato in istruttoria, affermò di non ricordare nulla di quanto era avvenuto. «Posso soltanto dire — aggiunse — che se bevo pochi bicchieri di vino la mente mi si annebbia e perdo il controllo delle mie azioni. Posso assicurare — ha aggiunto — che il mio odio per il male che hanno fatto a mio padre non è rivolto contro la polizia, ma contro altri, contro coloro che lo perseguitarono». Durante la sua deposizione, il Romita appariva sconvolto e agitato; tale elemento e la circostanza che — come appare da un documento presentato in udienza e stilato dal Distretto militare di Bari — il padre dell'imputato risulta essere stato riformato per epilessia, hanno dato modo al difensore, avvocato Poillucci, di invocare una perizia psichiatrica, essendo l'imputato figlio di un epilettico.

A tale richiesta il P. M. non si è opposto; e il Tribunale, dopo breve permanenza in Camera di consiglio, ha deciso di accogliere la richiesta della difesa, ordinando il rinvio degli atti al giudice istruttore perchè l'imputato sia sottoposto a perizia psichiatrica onde accertare se debba escludersi la sua responsabilità o se questa debba considerarsi fortemente attenuata.

Pres. Fabrio, P. M. De Franco; difesa avv. Poillucci.

Ricorso contro la sentenza per i fatti di via Imbriani

Il Sostituto procuratore dott. Italo Visalli, che già sostenne l'accusa al processo per i fatti di via Imbriani — ossia l'«operazione senso» — ha depositato ieri in cancelleria del Tribunale penale i motivi d'appello avverso la sentenza. Come si ricorderà, gli undici imputati furono tutti assolti con formula piena (tranne uno che ebbe una lieve pena, per detenzione abusiva di proiettili); il rappresentante dell'accusa però già a suo tempo aveva dichiarato la propria intenzione di ricorrere in appello. A quanto ci risulta, i motivi edotti dal dott. Visalli a sostegno dell'appello sono condensati in un fascicolo di quaranta cartelle dattiloscritte.

A porte chiuse

Sono stati celebrati ieri in Pretura due processi a porte chiuse, nei confronti di Renato Galessi di 32 anni, abitante in Strada di Fiume 20, e di Gaetano Fabrini, di 35 anni, abitante in piazza Carlo Alberto 4, entrambi imputati di atti osceni. Il Galessi, recidivo, è stato condannato a due mesi e 20 giorni di reclusione mentre il Fabrini ha beneficiato di una sentenza di assoluzione.

Pretore: Lugnani; canc.: Feoa; difesa: avv. Poillucci.

Per uno scivolone fatto nei pressi di casa, la signora Carla Baibi di 53 anni, abitante in via Scala Santa 107, ha riportato la frattura del malleolo sinistro.

Preso dal vino. Luigi Ferfoglia, di 47 anni, abitante in vicolo del Castagneto 104, percorreva, verso le 20.30, con passo traballante la via Conti, dove, nei pressi dello stabile numero 13 è incespicato, finendo miseramente al suolo. Trasportato all'ospedale, il Ferfoglia, cui è stato riscontrato l'etilismo subacuto, è stato accolto nella prima divisione chirurgica, con prognosi di sei giorni per ferite lacero contuse al temporale sinistro.

Tra moglie e marito un paio di forbici

Imputati di lesioni reciproche, sono comparsi di fronte ai giudici i coniugi Carlo e Maria Caucci, rispettivamente di 36 e 30 anni, abitanti al numero 34 di via dei Giuliani. Un giorno dell'agosto dell'anno scorso, il Caucci si trovava in un locale di via Scalinata quando venne raggiunto dalla moglie che lo invitò, forse un po' troppo bruscamente, a rincasare. L'uomo si alzò, seguì la consorte e, senza pronunciar parola, si avviò a casa; quando però si trovò tra le mura domestiche diede inizio alla lite. Ci fu dapprima uno scambio di parole, e la moglie, per sfuggire al marito che minacciava di picchiarla, si rifugiò sul pianerottolo delle scale. Poco dopo rientrò, ma visto che l'uomo manteneva il suo atteggiamento minaccioso, afferrò un paio di forbici (dalle punte smussate, fortunatamente), e minacciò a sua volta il marito, avviandosi nuovamente verso la porta per uscire sul pianerottolo. Fu a questo punto che — secondo le dichiarazioni della donna — il Caucci le tirò un calcio, e lei cercò di parare il colpo con un «a fondo» delle forbici. La polizia, intervenuta subito dopo su chiamata di un inquilino, trasportò entrambi all'ospedale. Alla Caucci fu medicata una contusione all'addome e un'altra al braccio sinistro; all'uomo un graffio su una guancia. Entrambi vennero denunciati per lesioni reciproche. A tale denuncia, a carico del Caucci se n'è aggiunta una seconda: di lesioni personali ai danni della moglie, risalenti al 29 settembre 1953.

In Tribunale, la signora Caucci ha negato recisamente d'aver colpito il marito con le forbici; il graffio alla guancia era un segno delle sue unghie, e non dalla forbici. Il marito invece ha dichiarato d'aver colpito la donna con un calcio solo dopo che costei con le forbici, l'ebbe colpito per due volte: di striscio alla guancia la prima e al pantalone la seconda. Tirando le somme dalle dichiarazioni dei due imputati, il Tribunale ha concesso a entrambi — fatto raro se non unico — la legittima difesa e, modificando l'imputazione da lesioni volontarie in lesioni colpose, i giudici hanno mandato assolti i due coniugi per difetto di querela. Dell'altra imputazione di lesioni alla moglie, il Caucci è stato però riconosciuto colpevole e condannato a due mesi di reclusione con tutti i benefici.

Pres. Fabrio, P. M. De Franco; difesa avv. Padovani e Battino.

NUOVE POSSIBILITA' DI EMIGRAZIONE

Lavoro in Australia per generici e specializzati

Richiesti in Columbia tecnici della birra

E' aperta la possibilità di emigrazione in Australia, a scopo di lavoro per lavoratori generici, celibi, dai 21 ai 35 anni d'età. Sono richiesti inoltre lavoratori specializzati dell'metalmeccanica delle seguenti categorie: aggiustatori meccanici, tornitori, fresatori, rettificatori, modellisti in legno, saldatori di prima classe, ramai, attrezzisti, aggiustatori di attrezzi, specialisti di stampi, meccanici di motori e trattori (scoppio e nafta), meccanici aeronautica, calderai per ferrovia, calderai navali, calderai strutturali, carpentieri in ferro, calderai vari (inchiodatore, placcatore, calafatore, trapanatore di macchine portatili), fabbri ferrai (compresi: fucinatori, addetti al maglio a caduta, forgiatori ferri ad angolo, trattamento termico, ricotta tempere, ottonai, forgiatori di molle), lamieristi di prima classe (fabbri nave), aggiustatori specializzati di strumenti scientifici, aggiustatori specializzati di serrature, casseforti, bilancie, rettificatori ad umido, meccanici di frigoriferi ed elettroplaccatore.

I requisiti per essere ammessi al reclutamento quali specializzati della metalmeccanica sono i seguenti: 1) limiti d'età: celibi da 21 a 35 anni; coniugati senza prole da 21 a 35 anni; coniugati con prole da 21 a 45 anni. 2) requisiti professionali: aver lavorato quale apprendista per un periodo non inferiore ai tre anni fra i 14 ed i 18 anni, oppure aver frequentato corsi triennali di addestramento al mestiere o scuole serali; successivamente si dev. dimostrare di aver completato un periodo di lavoro quale operaio specializzato di almeno cinque anni, sei mesi dei quali debbono essere recenti.

E' aperta la possibilità di emigrazione, a scopo di lavoro, anche per la Columbia limitatamente alle seguenti categorie professionali: 1) un capo meccanico per fabbrica di birra che conosca le macchine a vapore refrigeranti, Diesel, elettricità, ecc. con esperienza di montaggio, mantenimento ed installazione; 2) un ingegnere civile per le costruzioni, per fabbrica di birra, con esperienza di montaggio, mantenimento ed installazioni; 3) un ingegnere dell'industria della birra, per fabbrica di birra. I suddetti lavoratori dovranno essere fra i 35 ed i 40 anni d'età. Il salario iniziale è di 1200 pesos.

Gli eventuali candidati all'espatrio, sia per l'Australia che per la Columbia, dovranno presentare immediata domanda allo sportello n. 6 dell'Ufficio collocamento, di piazza Oberdan n. 6.

Autotrasporti per l'Austria

UN CONVEGNO A VENEZIA PER LO STUDIO DEL PROBLEMA

La regolamentazione degli autotrasporti fra l'Italia e l'Austria comporta attualmente, com'è noto, alcune diversità di trattamento che incidono negativamente sui trasporti stessi. Contatti fra rappresentanti del Ministero dei Trasporti italiano e funzionari austriaci per eliminare le lamentate sperequazioni si sono avuti già ad Amalfi. La definizione della questione dovrebbe comunque essere raggiunta alla prossima conferenza di Vienna, prevista per la fine del corrente mese.

In vista di tale conferenza, si è tenuto l'8 settembre a Venezia un convegno tra funzionari del Ministero dei Trasporti italiano, funzionari della Confindustria, rappresentanti delle Camere di commercio delle zone di Trieste, Udine e Gorizia, dell'Ispettorato della motorizzazione e delle aziende autotrasportatrici. Il convegno ha consentito di effettuare un ampio giro d'orizzonte in merito a quelle che sono le esigenze degli autotrasportatori italiani della zona del Veneto e Friuli, interessati ai trasporti da e per l'Austria ed ha offerto l'opportunità ai funzionari del nostro Ministero di concretare gli elementi informativi da sviluppare alla prossima conferenza di Vienna allo scopo di giungere alla eliminazione dell'attuale dannosa sperequazione e di concordare un trattamento di reciprocità adeguato.

SPETTACOLI

Il terzo concerto domenica al «Verdi»

Domenica alle ore 11 avrà luogo al Teatro Verdi il terzo concerto domenicale di settembre dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal maestro Francesco Mander e con la partecipazione del pianista Claudio Gherbitz. Verrà eseguito il seguente programma: Wagner, «Faust», ouverture; Martucci, Notturno; Ravel, Concerto in sol magg. per pianoforte e orchestra; Franck, Sinfonia in re minore.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Domenica alle ore 11: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Francesco Mander, con la collaborazione del pianista Claudio Gherbitz. Prezzi popolari: L. 300 - 200 - 100.

EXCELSIOR. 15: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Il film più premiato dell'anno. Sono sospese tessere e omaggi. Ultima 22.
FENICE. 16 (ultima 22): «Il calice d'argento», Warner Cinemascope con Virginia Mayo, A. Pietrangeli e Jack Palance.
NAZIONALE. 16: «La moglie è uguale per tutti» con Yvonne Sanson, Billi e Riva, Nino Taranto e Fulvia Franco. Un film comicissimo. Ultima 22.
ROSSETTI. Domani riapertura con «La figlia di Caino».
ARCOBALENO. 16: «L'eredità di un uomo tranquillo», un classico dello schermo, in technicolor, con Yvonne De Carlo, David Niven e Barry Fitzgerald.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Accadde il 20 luglio» con Bernhard Wicki e Karl Ludwig. E' la drammatica vicenda sull'attentato a Hitler. E' un film di Pabst.
GRATTACIELO. 16: La Metro presenta il primo film in Cinemascope della stagione 1955-56: «Brigadoon». Interpreti: Van Johnson, Gene Kelly e Cyd Charisse. NB. Oggi non sono valide le tessere.
CAPITOL. 16: «La ragazza di campagna», capolavoro Paramount che ha dato il più ambito Oscar a Grace Kelly. Segue: Campionati mondiali ciclismo su strada. Aria refrigerata. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «La figlia del pirata», il film tanto atteso. Cinecolor, con R. Calhoun e R. Fleming. Segue: «Avventura a Vallechiara», comica con Stan e Ollio. Aria refrigerata. Domani: «Perdono».
ASTRA ROIANO. 15: «Pandora» con Ava Gardner e James Mason. Grandioso technicolor Enic. Ult. 22.
ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno: «La valle dei re», fastoso Metroscope in technicolor, con Robert Taylor ed Eleanor Parker. M.G.M.

ARMONIA. 15: «La corte di Re Artù». Un supertechnicolor, con B. Crosby e R. Fleming. Nuovo spettacolo di varietà.
ARISTON. 20.30 (vedi estivi): «Mezzogiorno di fuoco».
AURORA. 16: «La vergine della valle» con R. Wagner e D. Paget. Una impareggiabile realizzazione Fox in technicolor e Cinemascope. Sino a nuovo avviso sono sospese tutte le entrate di favore e tessere.
GARIBALDI. 15.30: «Tamburi ad Haiti» con D. O'Keefe, e P. Medina; in technicolor.
IDEALE. 15.30, 17.40, 19.50 e 22: Il più spettacolare Cinemascope stereofonico nel colore «de Luxe» della 20th Century Fox: «Follie dell'anno» con Marilyn Monroe, Ethel Merman, Donald O'Connor, Dan Daley, Johnny Ray e Mitzi Gaynor. Sospese entrate di favore.
IMPERO. 16: «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten. Un meraviglioso e indimenticabile capolavoro Paramount. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno: «Lo scudo dei Falworth», un amore leggendario. Technicolor, con Janet Leigh e Tony Curtis.
MARE. 16.30: «Sterminate la gang!». Drammatico ed emozionante giallo RKO. Segue documentario.
SAVONA. 15.30: Inaugurazione del nuovo impianto stereofonico col film Cinemascope: «Operazione Mistero», un colosso Fox, in technicolor, con Richard Widmark e Bella Darvi.
MODERNO. 16: «Confessioni d'una ragazza». Ugo Hass e G. Langan.
S. MARCO 16: «4 in medicina», uno spassoso technicolor, con Dirk Bogarde e Kenneth Moore.
VIALE. 16: «Ballata selvaggia» con Gary Cooper e Barbara Stanwyck. Segue: incontro Milan-Dynamo ed elezione Miss Italia a Rimini.
VITT. VENETO. 15.30: «La ragazza di campagna», capolavoro Paramount che ha dato il più ambito Oscar a Grace Kelly. William Holden e Bing Crosby.

AZZURRO. 16: «Le avventure del capitano Davidson», avventuroso technicolor, con Wendell Corey e M. Lockwood. Un successo Republic.
BELVEDERE. 16: «Io ti salverò», Un capolavoro Ceiad, magistralmente interpretato da Ingrid Bergman e Gregory Peck.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): Ancora oggi a grande richiesta il capolavoro Titanus: «Pane, amore e gelosia». De Sica e G. Lollobrigida.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno: «Le signorine dello 04», un film delizioso, con Antonella Lualdi, Giovanna Ralli, Antonio Cifariello e R. Risso.
NOVO CINE. 16: «La signora dalle camelie», technicolor, Micheline Presle e G. Cervi. Posto unico: 100.
ODEON. 16: «Desiderio e amore» con Martine Carol, Francoise Arnoul, Antonio Vilar, Carmen Sevilla e G. Landry. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «I pirati della Croce del Sud», technicolor, con Yvonne De Carlo e John Ireland.
SERVOLA. 18: «Jack, il ricattatore». Universal.

VENEZIA. 15.30: «Aprile a Parigi». Technicolor, con Doris Day e Ray Bolger.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30): Sul grande schermo panoramico due rappresentazioni del più avvincente dei gialli di Hitchcock: «Il delitto perfetto», emozionante technicolor, con Ray Milland, Grace Kelly e Robert Cummings. A grande richiesta.
ARISTON. 20.30. (In caso di tempo sfavorevole nella sala refrigerata): «Mezzogiorno di fuoco». Un fuoriclasse drammatico, avventuroso, con Gary Cooper, T. Mitchell e Katy Jurado.
CASTELLO S. GIUSTO. 20.30 (si ripete il I tempo): «La grande speranza», technicolor, con Lois Maxwell, R. Baldini e F. Lulli.
GARIBALDI 20.15 (ult. 22): «Tamburi ad Haiti» con D. O'Keefe e P. Medina; in technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «Il mostro della laguna nera» con Julia Adams e Richard Carlson.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). Schermo panoramico gigante. Ore 20 e 22: «Irma va a Hollywood» con Dean Martin e Jerry Lewis.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «A Sud rullano i tamburi», spettacolare technicolor, con James Craig e Barbara Payton.
PONZIANA. 20: «Il diamante del re», drammatico technicolor Warner, con F. Lamas e Arlene Dahl.
PARADISO. Due spettacoli I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Squilli di primavera», divertentissimo, con Clifton Webb.
CINE-TEATRO SECOLO. S. GIOVANNI. 19.30: «Giungla d'asfalto» con Sterlyng Haiden. Varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «La morte è discesa a Hiroshima» con Robert Walker e Audrey Totter.

CASTELLO S. GIUSTO. BASTIONE FIORITO: Questa sera chiuso al pubblico.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Pavarani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - filovia 20). Pista grandiosa, posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla sabato e domenica dalle 20 alle 24.

NAVI IN PORTO

B. 7 «Sandra Maria» (it.); B. 9 «Sofia T.» (gr.); B. 10 «Enri» (it.); B. 11 «Panaghia» (gr.); B. 14 «Nevjie» (tur.); B. 15 «Sarajevo» (jug.); B. 17 «Civitavecchia» (it.); B. 18 «Christina» (gr.); B. 24 «Alexandros T.» (gr.); B. 26 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Arlesiana» (it.); B. 33 «P. Orseolo» (it.); B. 35 «Leone» (it.); B. 39 «Tritone» (it.); B. 43 «Sfinge» (it.), «Rosalinda» (it.); B. 45 «C. M. Goulandris» (am.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Celio» (it.). Ars. Dock: «Nella» (pa.), «Mariasia» (pa.). Aquila: «Elisabetta D.» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

L'originale collezionista triestino Osvaldo Coletta accanto a una delle sue vasche (Giornalfoto)

UNA SINGOLARE COLLEZIONE DA TENERSI SOTTO VETRO

Nelle vasche dell'«aquariofilo» vive un minuscolo mondo esotico

Come i filatelici anche gli allevatori di pesciolini multicolori si scambiano fra loro gli esemplari più pregiati: talvolta essi riescono a creare specie nuove che non esistono in natura

L'allevamento di pesci esotici — i piccoli pesciolini dai colori dell'iride che danno una particolare nota di vivacità agli acquari marini — è un'attività quasi sconosciuta in Italia, a differenza di tanti altri paesi (Stati Uniti, Inghilterra, Germania e Austria) ove esistono delle vere e proprie associazioni che inquadrano gli «aquariofili», come vengono chiamati questi esperti ed appassionati ittiologi. Si contano sulle dita di una mano gli allevatori italiani. Il più famoso è il romano de Santis: cura il fornitissimo zoo della Capitale ed alcuni acquari dell'Italia meridionale e del campo specifico è una vera autorità.

Uno di questi rarissimi allevatori è il triestino Osvaldo Coletta. La sua abitazione di via Canova 15 schiude al curioso visitatore tutta una gamma di pregiati pesciolini esotici che vivono e si riproducono in apposite vaschette di vetro sotto la sua attenta sorveglianza. Fin da piccolo il signor Coletta venne attratto dalle bellezza dei pesci esotici, dai loro colori e dalla loro inimitabile grazia che li fa a volte somigliare a fiori altrettanto esotici e tal altra a farfalle di rara specie, veri pezzi da museo. Così, con il passar degli anni, nelle ore lasciategli libere dall'impiego, il signor Coletta si dedicò con sempre maggior interesse e passione a metter assieme un pregiato e fornitissimo allevamento di quattro famiglie di pesci esotici: i ciprinidi, i caracinidi, i siluridi e i labirintidi. La quinta famiglia, quella dei ciclidi, non si presta all'allevamento: i pesci sono voraci, raggiungono una grandezza di dieci-quindici centimetri e sono quindi inadatti alle piccole vasche e alle mostre ittiche, delle quali invece gli altri pesciolini rappresentano il motivo più curioso.

Fa tutto da solo, il signor Coletta; costruisce le vaschette, ne colloca sul fondale coralli bianchi, la finissima ghiaia e le piante esotiche, la vallisneria, la fontinalis, l'elodea e la marsiglia che ne forma il verde tappeto. Riproduce, insomma, in una vaschetta di mezzo metro, l'ambiente naturale nel quale i pesciolini si muovono a loro piacimento come si trovassero liberi nelle acque della Malesia e del Siam, dell'Africa Equatoriale e dell'America del Sud, dalle quali sono originari o lo erano i loro padri e i loro nonni. La riproduzione domestica non è difficile; unica condizione necessaria è la temperatura dell'acqua, che deve esser tenuta costantemente sui 23-25 gradi. I pesciolini esotici non sopravvivono in acqua più fredda e sopportano appena i 18-20 gradi.

Nelle vaschette che il signor Coletta tiene sparse un po' ovunque per la sua abitazione, a modo di caratteristico e inimitabile ornamento, vivono tutte le svariate specie di questi pesci esotici. Dai multicolori labirintidi, originari del Siam, che sono forniti di un organo, chiamato «labirinto», che serve loro per respirare periodicamente l'aria atmosferica dato ch'essi vivono in acque troppo calde (circa 40 gradi), ai «tetrazona», che appartengono alla famiglia dei ciprinidi, vivono nell'America e in Australia, e che per la striatura nera e rossastra sono chiamati volgarmente «pesci tigre»; al minuscolo «Hyphessobricon innesi» dai colori dell'arcobaleno e che per tale sua caratteristica è chiamato anche «pesce neon» agli «juventini», così definiti per esser rigati longitudinalmente di bianco e nero, come le maglie della celebre squadra di calcio.

Fra i molti esemplari in possesso del collezionista triestino, merita particolare citazione il «Betta splendens». Si tratta di una specie molto pregiata, che vive nelle acque della Malesia ed è giunta in Europa in un modo alquanto curioso. Cinque esemplari, di diversi colori, vennero inviati in dono ad uno zar russo. Un tedesco, dopo la morte dello zar, per non si sa quale particolare benemerenza, ricevette in eredità i pesciolini malesi e se li portò in Germania, ove ebbe inizio il ciclo riproduttivo. Ancor oggi questi pesci sono i più costosi e i più ricercati, non soltanto per la loro rarità, ma per la... nobiltà della loro origine. Nella gran moltitudine di pesciolini visibili nelle vasche del signor Coletta (i più piccoli, veramente sono visibili soltanto con l'ausilio di una lente d'ingrandimento non raggiungendo le proporzioni della testa di uno spillo), domina sovrano lo «scalare», detto anche «pesce angelo» per la particolare forma delle pinne che spuntano vicino alla testa e si uniscono, con tessuto membranoso, alla coda.

Ma è tutto un mondo sconosciuto e misterioso affascinante, quello che il nostro collezionista si alleva in casa, a portata di mano. L'allevamento casalingo offre la possibilità di «creare» nuove specie di pesci esotici, come ad esempio il «black molly», tutto nero, che si ottiene tramite particolari e studiati accoppiamenti. Il «black molly» riassume, a parte il colore che non si riscontra negli altri suoi simili, tutte le caratteristiche dei pesciolini esotici e come questi si nutre di «daphnia» (la comune pulce d'acqua) e di «artemia salina». Il signor Coletta è in comunicazione con gli altri «aquariofili» italiani e stranieri: come i pezzo rari delle collezioni filateliche, anche i «black molly», i «conchonirius» (uno dei più curiosi pesci esotici, che nel periodo della fecondità si colora di rosso e di giallo in tutta la gamma dei toni), e le altre specie più pregiate, sono oggetto di scambi e di compravendite. Perchè oltre a tutto, lo allevamento dei pesciolini multicolori costituisce anche una sia pur modesta fonte di reddito: tutto sta nel riuscire a crearsi una clientela di appassionati.

L'Opera asili infantili, di Trieste, nella sede di via Galatti 20, espone da oggi per quattro giorni consecutivi la graduatoria delle insegnanti ad eventuali supplenze per l'anno scolastico 1955-56.

IL PROGRAMMA DEL «N.C.W.C.» A TRIESTE

Quasi trecento istriani emigrati negli Stati Uniti

Sono particolarmente richiesti sarti, agricoltori, manovali e muratori: per i prossimi mesi previsto un aumento delle partenze

La missione americana a Trieste del «National Catholic Welfare Conference» sta attuando da qualche mese il programma di emigrazione verso gli Stati Uniti in base alla legge del «Refugee Relief Act» del 7 agosto 1953. La legge prevede la concessione di 210 mila visti di ingresso negli Stati Uniti a cittadini e profughi dei paesi europei, assicurando loro la piena assistenza per quanto concerne la sistemazione logistica e di occupazione, in modo che gli immigrati possano in breve tempo esser inseriti nel ciclo produttivo della nazione e abbiano fin dal primo giorno di permanenza nel nuovo paese la possibilità di crearsi una nuova vita in migliori condizioni.

Dei 210 mila visti, la legge «RRA» ne assegna ben sessantamila all'Italia; in tal modo il Governo americano intende offrire un notevole contributo per la soluzione di uno dei più gravi problemi italiani, quello del superpopolamento. Il Governo di Roma, in accordo con quello americano, ha disposto che il venticinque per cento dei 60 mila visti, cioè 15 mila, venga tenuto a disposizione dei profughi dai territori ceduti per effetto del trattato di pace. La missione americana a Trieste del «NCWC» sta appunto svolgendo questo particolare programma che va gradualmente assumendo considerevoli proporzioni. Il primo compito organizzativo è quello di vagliare le richieste che i profughi giuliani presentano per beneficiare di questa particolare occasione per emigrare negli Stati Uniti con la piena assistenza del governo americano e del «NCWC» che anche in tutti gli altri paesi europei svolge questa opera di assistenza e di organizzazione. In secondo luogo, la missione americana provvede a trovare negli Stati Uniti famiglie e persone, possibilmente di origine italiana od europea, che siano in grado di fare da garanti per la sistemazione sul lavoro del futuro emigrante. Il quale ultimo beneficia anche dell'anticipo totale o parziale delle spese di viaggio, spese che poi saranno rimborsate con rateazione di 24 mesi.

Dall'inizio dell'emigrazione, hanno lasciato Trieste, assistiti dal «NCWC», 293 persone. Particolarmente negli ultimi mesi il movimento è stato intenso: in giugno sono partite 27 persone, delle quali 15 facenti parte di nuclei familiari; in luglio i partenti sono stati 59, con 10 individui e 49 persone raggruppate in 16 famiglie; nel mese d'agosto il movimento in partenza è stato di 31 persone, equivalenti a 10 famiglie, mentre in questa prima decade di settembre si sono già registrate ben 59 partenze (14 individuali e 45 persone di 14 nuclei familiari). Si tratta di profughi giuliani, provenienti da Albona, Pinguente, Fiume, Pola, Isola, Capodistria, Buie, Pisino Rozzo, Dignano, Visinada, Pirano, Cherso, Fianona, Montona e da altri paesetti dell'Istria passata all'amministrazione jugoslava. Gli emigranti sono partiti con l'aereo da Milano e da Roma e con i transatlantici «Constitution» e «Cristoforo Colombo» dal porto di Genova. Entro la fine del mese partiranno per gli Stati Uniti circa altri cento profughi dall'Istria; il programma per gli ultimi mesi dell'anno prevede altre seicento partenze, circa duecento al mese.

Finora la missione americana a Trieste «NCWC» ha provveduto all'anticipo di 11 milioni e 411.397 lire per le spese di viaggio, che sono di 200 dollari a persone per l'aereo e di 250 via mare.

La scelta degli emigranti avviene secondo le richieste che pervengono dagli Stati Uniti, per determinate categorie; sono stati finora richiesti in modo particolare sarti, agricoltori, manovali e muratori. Come detto, il programma verrà intensificato nei prossimi mesi; la missione americana a Trieste del «NCWC» prega pertanto gli interessati che ricevono l'invito per espletare le pratiche necessarie ad esser solleciti nella risposta onde non portare intralci all'attuazione organizzativa ed assistenziale.

Corsi di specializzazione nella propaganda turistica

Il Centro italiano studi pubblicità e propaganda ha promosso una serie di corsi di specializzazione che si svolgono, unici in Italia, presso la Scuola italiana di pubblicità, allo scopo di ottenere, attraverso insegnamenti a carattere universitario, la formazione scientifica e pratica di chi aspira a conseguire un titolo di qualificazione nel campo della pubblicità e propaganda.

In particolare interessa il settore del turismo il corso biennale di specializzazione per il conseguimento della qualifica di tecnico di propaganda turistica, riconosciata ai sensi della legge 19 gennaio 1942 n. 86. Tale corso, che avrà luogo a Torino a partire dall'anno accademico 1955-56, si prefigge di dare a chi intende svolgere attività nel campo della propaganda turistica le nozioni tecniche necessarie per l'applicazione della attività quali ideatori, realizzatori, esecutori di campagne di propaganda turistica e quali dirigenti o addetti a uffici pubblicità, stampa, propaganda di enti o aziende a carattere nazionale, provinciale, locale che si occupano di turismo, trasporti, ospitalità.

Le materie sono le seguenti: Gruppo professionale: storia del turismo, organizzazione turistica, cultura turistica, organizzazione alberghera, trasporti; gruppo economico: economia, geografia generale, economia e turistica, tecniche statistiche e di ricerche di mercato, contabilità generale e turistica, legislazione turistica; gruppo tecnico: tecnica della propaganda, tecnica della pubblicità, pubbliche relazioni; gruppo psicologico: psicologia generale, psicologia sociale, tecnica del colloquio; gruppo applicativo: tecnica della propaganda turistica, tecnica della pubblicità turistica, lingue, esercitazioni pratiche.

Sono previste due categorie di allievi: «frequentanti» ed «esterni» (esenti dalla frequenza per ragioni di lavoro o di residenza); a questi ultimi vengono inviate periodicamente a domicilio dispense ed istruzioni a titolo gratuito. La tassa annuale comprensiva di ogni onere, ammonta a lire 15.000. Maggiori informazioni potranno essere richieste al «Centro italiano studi pubblicità e propaganda», Torino, via Assarotti 15.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7500 (7400), Bastogi 1778 (1770), Sviluppo 1699 (1682), Finmare 565 (562), Finsider 787.50 (780), Assic. Gen. 21690 (21575), Assic. It. 5520 (5550), Fondo Inc. 5230 (5200), Ras 8000 (7950).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 640 (637.50), Montecatini 3365 (3323), Dalmine 1684 (1680), Siele 7545 (7555), Ansaldo 1198 (1150), Breda 317 (323), Bianchi 701 (699.50), Fiat 1801 (1785).

Chimici

Anic 2984 (2945), Saffa 2050 (2047), Italgas 1773 (1754), Liquigas 660 (643), Pibigas 366.50 (366), Rumianca 1682 (1698).

Elettrici

Sade 1297 (1296), Edison 2974 (2966), Caffaro 536 (538), Valdarno 2960 (2975), Sarda 3378 (3395), Seso 2962 (2952), Sip 1478 (1464), Vizzola 3180 (3200), Meridelettr. 1385 (1382), Ovesticino 1650 (1643), Romana Elettr. 280 (—), Terni 382 (376).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9430 (—), Immobiliare 834 (831.50), Giga 4070 (4020), Italcementi 14330 (14100), Linoleum 895 (912), Pirelli It. 3520 (3500), Pirelli e C. 3400 (3385).

Tessili

Cantoni 11350 (11325), Olcese 1260 (1240), Cucirini 6775 (6850), Linificio 899 (895), Cotoniere 270 (293.50), Un. Manif. 49700 (49100), Lanif. Gavardo 3610 (3560), Lanif. Rossi 10280 (10300), Lanif. Targetti 548 (545), Pisac 180 (—), Cascami 5100 (5080), Snia Visc. 1794 (1785).

TRIESTE

Bastogi 1780 (1766), Finmare 562 (568), Finsider A 784 (773), Generali 21670 (21500), Assic. It. 5700 (—), Ras 8100 (—), Gerolimich 6200 (6100), Istria-Trieste 585 (570), Lussino 9000 (—), Martinolich 5050 (—), Premuda 17500 (—), Tripcovich 16400 (16200), Snia 1804 (1805), Ilva 637 (636), Montecatini 3360 (3320), Crda 500 (—), Meridelettr. 1382 (1386), Terni 379 (376), Stet 2637 (2615), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 660 (645), Beni Stabili 9430 (9450), Immobiliare 830 (—), Pirelli 3500 (3514).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 89.92 (89.855), corona norvegese 86.92 (86.885), corona svedese 120.82 (120.78), fiorino olandese 16..47 (164.45), franco belga 12.505 (12.50), franco francese 178.60 (178.56), franco svizzero 142.95 (142.91), lira sterlina 1738./— (1736.7/8), marco germanico 148.82 (148.81).

Coltivatori di Vercelli in visita alla nostra città

Donne rurali e coltivatori diretti della provincia di Vercelli sono stati ieri ospiti graditi della Federazione coltivatori diretti e del Gruppo donne rurali di Trieste. Dopo aver visitato la Cattedrale di San Giusto ed altri punti caratteristici della città, gli ospiti sono stati ricevuti nella sede della Federazione, dove il direttore ha porto loro il saluto dei coltivatori triestini. Gli ospiti sono ripartiti in giornata per Vercelli.

Oggi sono rientrati dal loro viaggio di istruzione, compiuto nella Italia centro-meridionale, i tre giovani coltivatori diretti triestini: Riccobon, Langwieser e Pecchiari. Dopo aver partecipato ad un corso a Roma presso la Confederazione, hanno visitato le province di Foggia, Taranto e Bari, città quest'ultima dove sono stati ospiti della Fiera del Levante.

Il Ministero della Difesa ha prorogato al 31 ottobre 1955 il termine utile per la presentazione delle domande documentate per la ammissione al concorso per esami per la nomina di 80 sottotenenti in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri da trarsi dagli ufficiali di complemento.

SULL'INIZIATIVA DEL COMUNE DI PESCIA

Onore a Collodi

Non si tratta di fare il monumento a un burattino ma di ricordare un grande educatore

A proposito di monumenti, riceviamo una lettera, mezzo seria e mezzo ironica, da parte di un lettore che, pur firmando con nome e cognome, ci prega di venir nominato soltanto con la sigla «M D». In questa lettera, che noi riassumeremo, si accenna alle preoccupazioni che assillano il comitato promotore di un monumento a Pinocchio, da erigersi a Pescia, città natale del Collodi. Il lettore non è d'accordo con questa iniziativa e pensa che i denari occorrenti verrebbero meglio impiegati in opere di assistenza. Gli ripugna l'idea che si pensi di erigere un monumento a un burattino, mentre vi sono tante ottime persone benemerite dell'umanità che non sono ancora state immortalate nella pietra o nel bronzo. Il lettore cita il caso di un chirurgo americano che, con una ardita e difficilissima operazione al cuore ha ridato la vita a una giovane mamma: «Non mi consta — egli dice — che nella ricca America qualcuno abbia pensato ancora di fare il monumento a Topolino il quale, ben più famoso del nostro Pinocchio, ha divertito e diverte bimbi di tutto il mondo. Il chirurgo è americano e i suoi connazionali non gli fanno un monumento per ciò che ha fatto, però non lo fanno nemmeno a Topolino. Da noi vi sono tanti bravi medici che non pensiamo di onorare, e Pinocchio invece, scaturito dalla fantasia di uno scrittore, sì». Detto questo, il lettore trae le sue conclusioni: «Essere poveri — dice — non è una colpa ma evitiamo almeno di mostrarci ridicoli di fronte al mondo. L'uomo della strada americano, fanciullescamente bonaccione, fra l'altro potrà pensare: ma come? quest'Italia, quando ha bisogno urgente d'un medicinale per salvare la vita di qualche fanciullo, si rivolge a noi che premurosamente glielo mandiamo a casa gratuitamente, viaggio compreso; e oggi invece pensa di erigere un monumento a un burattino? Fatto questo pensiero, dopo aver sorriso, l'americano alzerà le spalle come per dire: bravo chi li capisce, questi italiani». E il nostro «M D», che si definisce «modesto operaio», conclude con la sua proposta di destinare ad altri scopi i fondi raccolti per il monumento di Pescia: «Stiano certi i signori del Comitato — egli dice — che anche senza il monumento a Pinocchio il mondo continuerà a girare».

Che cosa dobbiamo rispondere al nostro lettore? Che il mondo continuerà a girare, certamente, anche senza il monumento a Pinocchio: e che continuerebbe a girare imperturbabile anche senza la penicillina, senza gli interventi endocardiaci e senza di noi. Ma alla base della protesta del nostro «M D» c'è evidentemente un equivoco: perchè quello che si vuol fare a Pinocchio non sarà il monumento a un burattino, ma il monumento a Collodi. Si potrà forse discutere sulla singolarità di raffigurare nella statua la creatura anzichè il creatore, ma non ci sembra lecito negare questo tributo di riconoscenza a un educatore grande quanto modesto. Se il nostro lettore avrà occasione di viaggiare in Italia o all'estero, vedrà in ogni città e in ogni villaggio un monumento dedicato a qualche illustre sconosciuto, nativo del luogo, benemerito forse unicamente per essersi ricordato nel testamento della propria parrocchia. Collodi ha lasciato a noi italiani e al mondo un'eredità ben più grande e duratura: il messaggio profondamente umano del suo libro che, tradotto in quasi tutte le lingue del mondo, è stato d'insegnamento a molte generazioni. E non creda il nostro lettore che Topolino sarebbe tanto celebre se, come Pinocchio, fosse venuto alla luce quando non c'era ancora il cinematografo e i mezzi di diffusione erano limitati a quel volumetto in sedicesimo con tavole in tricromia fuori testo che la zia ci regalava per il nostro compleanno. Lo stesso Walt Disney ha sentito la suggestione profonda che ancor oggi emana dal personaggio del Collodi ed ha rinunciato a Tolopino per riprendere anch'egli l'immortale tema di Pinocchio. Se poi «M D» vuol esprimere un'opposizione di principio ai monumenti in genere, perchè li considera inutili, lo invitiamo a leggersi «I sepolcri» del Foscolo. E si rilegga anche «Pinocchio»: forse cambierà idea.

Devetta premiato a Portogruaro

Al recente «extempore» di Portogruaro, al quale hanno partecipato oltre cento artisti delle Tre Venezie, al pittore concittadino Edoardo Devetta è stato assegnato il Premio S.A.R.I.

SEGNALAZIONI

Più che un «fedele» di questa rubrica come noi lo avevamo definito o un «superfedelissimo» come egli stesso si autodefinisce, il «Triestino in Tricolore» è diventato un abituale corrispondente, tanto che in questa settimana ci troviamo di fronte a ben due lettere sue. La prima, molto lunga, trae lo spunto da una comunicazione dell'Ufficio stampa del Commissariato generale a proposito delle dichiarazioni dell'on. Brusasca in sede di commissione parlamentare per il Fondo di rotazione e finisce, dopo molte e spiritose osservazioni, per porci una alternativa precisa e categorica. O avete sbagliato voi, nel pubblicare a suo tempo, i salati commenti sul caso, oppure i vostri commenti erano giustificati e allora la precisazione che ne è seguita è inopportuna. Per quanto ci riguarda giriamo la domanda allo stesso nostro interlocutore, poichè in questa circostanza, come quasi sempre, noi abbiamo posto i nostri lettori in grado di giudicare con le loro teste. Infatti abbiamo pubblicato prima degli estratti delle relazioni ufficiali delle singole dichiarazioni dei vari deputati, e solo nei giorni successivi abbiamo fatto seguire i nostri commenti. I nostri commenti hanno ottenuto un certo successo di pubblico come ci hanno testimoniato le moltissime lettere di plauso e le ancor più numerose telefonate ricevute. Il «Triestino in Tricolore» può ora, se non lo ha fatto a suo tempo rileggersi la collezioni del nostro giornale e trarne quelle conclusioni e farne quei commenti che più gli sembreranno opportuni. Per conto nostro l'argomento è superato, non solo dal tempo, ma dagli avvenimenti stessi. La seconda lettera del nostro lettore, che però è precedente in ordine di data, ci chiede come mai il nostro giornale non ha parlato di una cerimonia svoltasi a Basovizza, «nel corso della quale sono stati commemorati quattro martiri, fucilati a suo tempo in quella località». «Per quanto uomo fatto — scrive il «Triestino in Tricolore» — non ricordo questo episodio che ha creato il martirio di cui sopra e vi sarò pertanto assai grato se vorrete precisarmi: quando, dove e come avvenne l'episodio; quale il reato che ha provocato la ben grave condanna; chi sono i martiri il perchè dell'intervento autorevole del Console jugoslavo; perchè il vostro giornale non ha fatto menzione della cerimonia, mentre Radio Trieste sì». Di fronte a questo fuoco di fila di domande, eccoci di buona lena a rispondere visto che il nostro lettore, «per quanto uomo fatto» non «ricorda», come ci scrive, l'episodio. Nel lontano 1930, il giorno 10 di febbraio, alle ore 22 e 40, nella redazione del «Popolo di Trieste», quotidiano locale del partito fascista, venne fatto esplodere un bossolo da 149 caricato a dinamite. L'esplosione lesionò l'intero edificio, sito in piazza S. Caterina, e dilaniò il corpo del giornalista Guido Neri, morto tre giorni dopo, e ferì gravemente un correttore (Dante Apollonio) e un fattorino (Marcello Bolle). Una quarta persona, il giornalista Pino Missori, rimase mutilato permanentemente. Sia il Bolle che l'Apollonio morirono a distanza di tempo a causa delle ferite riportate. A quell'epoca funzionava il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, istituito dal fascismo; e questo tribunale in seguito alle imputazioni mosse e attenendosi alla legge dell'epoca condannò a morte i quattro imputati: Francesco Marussic, Zvonimiro Milos, Ferdinando Bidovec e Francesco Valentic che avevano confessato la loro azione. L'esecuzione ebbe luogo appunto a Basovizza dove ora si è tenuta la cerimonia celebrativa. I quattro imputati tennero un contegno fierissimo e caddero sotto i colpi inneggiando alla loro patria. E' quindi chiaro che la presenza del Console jugoslavo a questa celebrazione è stata determinata dal desiderio di quel paese di onorare la morte di quattro suoi cittadini che si sono battuti con tanta determinazione e coraggio per la loro causa. Il nostro giornale, ultima domanda del «Triestino in Tricolore», non si è occupato della cerimonia perchè ritiene che sia più opportuno cercare la distensione degli animi piuttosto che rinfocolare i motivi di odio o di rancore. Noi non vogliamo speculare sui morti e desidereremmo che nessuno lo facesse; perciò quando possiamo evitare argomenti del genere senza privare i nostri lettori di notizie importanti o di argomenti di valutazione, lo facciamo sempre volentieri e di buon animo.

Pace per i pesci. Ma questa volta il problema della pesca in Adriatico non c'entra: si tratta dei pesci prigionieri nelle vasche del nostro Aquario, che i visitatori spesso si divertono a molestare, qualcuno prendendoli addirittura in mano. Sarebbe opportuno — dice il lettore — che almeno nei giorni festivi, quando maggiore è l'afflusso del pubblico, si comandasse nell'interno dell'Aquario un guardiano capace di tenere in rispetto i visitatori meno disciplinati.

Sono stati inventati molti nomi, più o meno graziosi, per definire le appartenenti a una particolare categoria di lavoratrici. Un nostro lettore usa il termine preso a prestito dalla filosofia e si lamenta per l'attività che numerose «peripatetiche» svolgono in una zona molto centrale della città: «Ve ne sono ogni sera almeno sei o sette, i cui appostamenti vengono diretti da alcuni uomini poco discosti, specialmente agli angoli con le vie San Spiridione e Trenta Ottobre.» L'argomento è penoso e non ci sembra necessario riferire il seguito della lettera: ma la protesta appare subito legittima ed è compito della Polizia di raccoglierla con sollecitudine. Questa è la seconda segnalazione.

Ecco una «lettera al direttore» che volentieri pubblichiamo per il tono e la sostanza dei rilievi in essa contenuti: «Col tenue ottimismo che ancora mi resta circa il senso estetico dei concittadini e la consistenza del loro amore per Trieste, suppongo che Ella abbia ricevuto e continui a ricevere delle lettere simili a questa mia; lettere, cioè, in cui si domanda se la penna di bronzo dedicata dagli Alpini a Trieste e dai triestini profondamente gradita come simbolo d'indistruttibili vincoli, è destinata a figurare in perpetuo nel mezzo di piazza Giustiniano oppure soltanto in via provvisoria, nell'attesa di altro ambiente più conforme alle sue proporzioni e al suo valore artistico. Diversi mesi sono trascorsi dalla posa del cosiddetto monumento, ed ogni volta che passo per piazza Giustiniano provo una acuta sensazione di disagio per lo stridente contrasto di quella penna piantata, direi dal caso, in un ambiente del tutto estraneo al suo carattere formale. Da queste considerazioni discendono logiche e legittime alcune domande: è stato presentato il progetto di tale opera e con tale sistemazione urbanistica alla Commissione edile e alla Sovraintendenza ai monumenti? Sembra di no. Ne hanno saputo qualche cosa gli architetti, gli artisti, le varie società culturali, sempre pronte a notare la povertà artistica della nostra città? Nulla, a quanto pare. Forse ristrettezza di tempo e di mezzi ha suggerito la rinuncia a un pubblico concorso fra gli artisti concittadini e a un'opera di maggiore consistenza; ma in questo caso nulla giustifica l'eccessiva semplicità concettuale e la squallida forma dell'oggetto che ora disadorna uno degli spiazzi più severi della città. Un'opera anche di modesta mole può costituire documento di un fatto, può eternare un simbolo o un'idea, ma documenti e simboli non possono costituire nemmeno un minuscolo monumento se non espressi con la forza e nobiltà dell'arte. Non credo si dica male di Garibaldi quando si dice male del suo monumento: credo anzi, si faccia il contrario».

L'Acegat impone una multa di 350 lire agli utenti ceh non si fanno trovare in casa quando, preceduto da un avviso, viene da loro l'addetto incaricato di controllare le cifre dei contatori. Un lettore protesta — e a noi sembra — con una certa ragione. «Molte volte — dice il lettore — l'utente è costretto a rimandare impegni importanti per attendere, all'ora stabilita, l'arrivo dell'addetto ai contatori: il quale però, da parte sua, non sempre è puntuale.» Se le cose stanno veramente così, l'Acegat farebbe bene a rinunciare a quelle 350 lire, a meno che non si impegni a versare la stessa cifra l'utente ogni qualvolta l'addetto ai contatori ritarda all'appuntamento. Questo per un elementare principio di reciprocità.

«Vi preghiamo di segnalare — dice una lettera con molte firme — la scomodità che reca a tutti gli abitanti dei dintorni di via Rossetti - Battisti - Marconi-Rismondo, la fermata tranviaria davanti al Monumento. Ora andiamo verso l'inverno con la bora a 150 km., con piogge torrenziali e neve e si vorrebbe sapere dove andranno a ripararsi le persone che aspettano il tram per dieci minuti, compresi gli scolari perchè sono prossime le aperture delle scuole. Non si sa come l'Acegat sia pervenuta a tale idea. Dove c'era prima la fermata andava benissimo perchè oltre al chiosco dei giornali, ci sono gli atri delle case per ripararsi, ma lì in mezzo alla strada bisogna bagnarsi o soffrire il freddo ed aspettare... Aspettare e non venire è cosa da morire!».

CRONACHE SPORTIVE

PRONTI ALLO START DEL CAMPIONATO DI CALCIO

DIFFICILE INDOVINARE IL RUOLO della Triestina e della professorale Lazio

I rossoalabardati hanno tutti i vantaggi e tutti i pericoli delle squadre giovani - Secondo l'opinione corrente per il titolo si batteranno il Milan la Fiorentina e la Roma - I mutamenti delle varie formazioni

Il mestiere del profeta applicato allo sport è sempre difficile. In particolare difficile è dare preventivamente un ruolo alla Triestina e alla Lazio. Intanto si è diffusa l'opinione secondo la quale le più probabili candidate allo scudetto sarebbero il Milan, la Fiorentina e la Roma, mentre le vittime [illegible] sarebbero [illegible] del quartetto composto da Pro Patria, Spal (le due «ripescate»), Novara e Genoa. A tutte le altre squadre viene assegnato un «campo di variabilità» piuttosto ristretto: il Bologna, ad esempio, è squadra da prime posizioni; la classifica dell'Atalanta oscillerà dai gradini bassi a quelli del centro. Il campo di variabilità è più vasto per la Triestina e la Lazio.

* * *

La Triestina è giovane: è la nuova formazione «primavera» del massimo campionato. Sottolineando questo, si è già stabilito che le prestazioni della Triestina potranno essere soggette agli «umori»: la giovinezza di una formazione costituisce al tempo stesso una garanzia ed una pregiudiziale di rendimento. La gioventù assicura, in primo luogo, il massimo impegno dei giuocatori cui preme — avendo molti anni di carriera avanti a sè — di aprirsi una strada; assicura, poi, l'entusiasmo che tanto giova alla bontà degli spettacoli calcistici;; permette il mantenimento di una maggiore disciplina, consente infine ai dirigenti del sodalizio, se hanno buona volontà, di correggere il fenomeno del «divismo», tuttora in fase acuta, prima che esso diventi cronico.

D'altra parte — se si vuole osservare con serena obiettività questa nuova, interessantissima Triestina — non bisogna dimenticare che proprio la giovinezza è maggiormente sensibile agli abbattimenti e alle delusioni, le quali possono portare a gravi conseguenze, ove non si verifichi un concreto aiuto dall'esterno; e specialmente un'amichevole comprensione del pubblico. La giovinezza è poi sinonimo d'inesperienza.

La Triestina promette d'essere una squadra veloce e perciò stesso irriflessiva; è una squadra composta quasi esclusivamente da giocatori che vogliono fare in fretta, dinamici tutti, scattanti i più; gli stessi Zaro e Passarin sono portati al «dribbling» in velocità e non è quello preferito; ci sono, nella Triestina, tanti giocatori che seguono l'impulso, nessuno che si ferma [illegible] Baldini [illegible] l'avversario, o anche rimanere stordita.

Fatta com'è, la Triestina sembra una squadra propensa ad accontentare piuttosto il pubblico di casa, che non produrre su terreni esterni. L'attacco è il suo reparto di maggior pregio. Non diciamo con questo che l'attacco darà ai tifosi maggiori soddisfazioni della difesa: allo stesso modo che con l'oro a diciotto carati si può fare un brutto monile, con cinque giocatori di valore si può fare un mediocre attacco. Comunque, come stanno oggi le cose, tutta la squadra sembra proiettata verso l'attacco: a cominciare dal terzino Toso, che non fa esercitazioni di tiro, ma tende a passare la palla; per continuare poi con Fontana e con il neo capitano Dorigo, atleti che continuamente tradiscono la loro origine di attaccanti. Quando però le circostanze chiamano alla difesa ad oltranza, essi non hanno... l'anima di Ganzer. L'assenza di un uomo che faccia argine in mediana, con peso e con lo spirito risoluto del giocatore nato per la difesa, può essere un difetto: specialmente nelle partite esterne nelle quali l'iniziativa è quasi sempre dell'avversario.

Una cosa non manca alla Triestina: la buona classe individuale. E la classe da sola, per sua propria virtù, può risolvere molte situazioni. Dalla analisi che abbiamo fatto, e che per forza di cose è immatura ed insufficiente, ci sembra dimostrato l'assunto dell'inizio, secondo il quale è difficile assegnare preventivamente un ruolo alla Triestina. L'augurio è che la Triestina sia quella che ha preconizzato per i suoi colori il giornale sportivo torinese, cioè una: «Triestina di lusso».

La Lazio non è mai riuscita a iscrivere il suo nome all'albo d'oro del calcio italiano. Il secondo posto ottenuto nel 1937 costituisce il suo piazzamento migliore. E' chiaro che i dirigenti della Lazio tengono d'occhio lo scudetto. E' una cosa che fanno da anni e che li ha portati a spendere nell'ultimo triennio, una cifra molto vicina ai quattro miliardi: con quale [illegible], nel calcio, si toccano certi vertici!

Degli otto giocatori assunti dal sodalizio capitolino, nessuno porta la [illegible] del mandolino; sono dei «primattori». E' così per Muccinelli, che nella Juventus recitava a soggetto e faceva numero a sè; è così per Selmosson e per Bettini, diventato lui stesso «divo», facendo il «partner» di Selmosson; Olivieri era nella Spal l'uomo di punta e di risalto; altrettanto va detto per Molino e Lovati, provenienti dal Torino, e per Martegani e Villa, assunti rispettivamente dal Palermo e dall'Atalanta; in più quelli che sono rimasti della «vecchia» Lazio sono i migliori, abituati a fare i galli nel pollaio, ad eccezione dei soli Sassi e Fuin, officiati per il ruolo di laterale destro.

Fare una squadra con undici giocatori di questa classe non è agevole come può sembrare. Coppi ha compiuto le sue imprese più strabilianti mercè lo aiuto appassionato dei suoi gregari; l'Udinese deve a Selmosson il brillante piazzamento della stagione scorsa; ma Selmosson deve le proprie imprese superlative (e risolutive) ai «portatori d'acqua» Castaldo e La Forgia, che si sono sacrificati per lui, e specialmente a Menegotti, uomo modesto nelle ambizioni personali, e interamente votato alle necessità di squadra. Sapranno trovare i tecnici laziali i «portatori d'acqua» necessari allo sviluppo di un gioco che sia e piacevole e redditizio? Nella risposta a questo interrogativo risiede il destino della Lazio.

* * *

Come la Lazio, anche la «cugina» Roma punta allo scudetto; alla fine del trascorso torneo, i giornali della capitale sostenevano che la Roma, assai più del Milan, avrebbe meritato di conquistare il primo posto. Forti di questi consensi della stampa sportiva e dei tifosi, i dirigenti del sodalizio giallorosso hanno pensato di dare soltanto un po' di vernice alla squadra che si era imposta all'attenzione; hanno così assunto il portiere Panetti, da sostituire all'estroso Moro, passato al Verona, e si sono assicurati una pedina di rispetto per l'attacco, il brasiliano Dino Da Costa, da affiancare all'esile Galli. Un uomo nuovo all'attacco può avere un peso decisivo nell'economia di una squadra già solida e degna della massima attenzione.

Al reparto di punta ha pensato anche la Fiorentina, acquistando in Brasile il «fuoriclasse» Julinho, apparso nei «mondiali» di Svizzera la migliore ala destra; e importando dal Cile l'«oriundo» Montuori; in più i gigliati si sono assicurati la mezz'ala Mazza, dell'Inter, che è uomo d'ordine e che in qualunque momento può entrare con profitto a far parte della prima squadra. La Fiorentina si è già presentata al pubblico italiano con due signorili biglietti da visita, battendo l'Hajduk di Spalato (campione jugoslava) e quindi la Dynamo di Mosca, che pure aveva inflitto qualche giorno prima una severa lezione ai campioni rossoneri.

Fiorentina e Roma sembrano le più qualificate avversarie degli attuali campioni d'Italia. E' da ritenere che il Milan saprà ricalcare le orme del passato torneo, anche se l'acquisto di Dal Monte non sembra compensare la rimpianta partenza di Soerensen. Si può inoltre esprimere qualche riserva sul rendimento di Nordahl che, non dimentichiamolo, ha un anno di più e... qualche chilo di più. Rimasto ancorato alla sua vecchia formazione, con la sola apprezzabile variante di [illegible] l'innocenti terzino sinistro, anche il Bologna ha qualche pallida possibilità di affermazione, ma tanto si può dire anche per la Sampdoria, cui l'acquisto di Firmani può aver apportato l'inestimabile beneficio della classe. Lascia dubbiosi gli stessi milanesi la rinnovatissima Inter, il cui ambiente inquieto non sembra essere stato tranquillizzato dal giovane Aldo Campatelli, il «duro tra i duri». Specie l'attacco dell'Inter lascia perplessi, in quanto non si trova, tra i suoi componenti, chi sappia tirare a rete e chi salti di testa. L'Inter ha tuttavia uomini per far bene, mentre il Napoli è rimasto fedele all'inquadratura della stagione scorsa (sola variante: Vinicius al posto di Jeppson), ed è probabile che rimanga fedele anche alla sua non eccellente classifica!

Dalla lotta per lo scudetto sarà presumibilmente esclusa una classica «grande»: la Juventus. I dirigenti juventini hanno proceduto infatti alla bonifica disciplinare dell'ambiente (sono stati ceduti tutti i promotori del famoso sciopero dell'anno scorso), senza peraltro sostituire i partenti con giuocatori di pari classe. L'attacco juventino ne risulta così sensibilmente indebolito, e più debole ancora è la mediana con la partenza di Ferrario.

Squadre di tutto riposo si possono considerare il Torino, sostanzialmente immutato, e il Padova. Malgrado il salto dalla divisione dei cadetti, la squadra di Rocco può fare nella massima serie la sua bella figura; conta su un reparto arretrato massiccio e potente, mentre l'attacco ispirato alla manovra del centrosostegno [illegible]. Neppure l'Atalanta dovrebbe avere preoccupazioni di classifica, essendo sostanzialmente immutata, mentre il Lanerossi [illegible] volontà e... per fare la sua brava figura.

Restano quattro squadre: Spal e Pro Patria, che non hanno ancora completato i quadri, sembrano leggermente più forti di prima, il Novara è rimasto lo stesso (con un anno in più per ciascuno dei suoi «senatori») mentre il Genoa, da anni in attesa di un centravanti risolutore, ha rimpiazzato Dal Monte con il triestino Fonda, mentre ha prelevato dalla Fiorentina il tramontante «professor» Gren; al quale sarà commesso il delicato incarico di orchestrare una squadra di ben modeste risorse.

* * *

Sul piano tattico, sembra che il campionato ormai imminente predisponga la conversione in massa delle squadre al «verbo» di Frossi. Certamente l'applicherà la Roma, forse la Sampdoria, il Napoli, la Juventus ed altre minori; mentre avremo con l'Inter, la novità del «pentagono» di Campatelli.

Sul piano morale si dice che questo deve essere il «campionato della redenzione». Speriamo che non faccia la medesima fine del precedente, che doveva essere «della rinascita» e che non lo è stato.

N. V.

RIVINCITA DEI CAMPIONATI MONDIALI

COPPI E GRASSI PRIMI al «Circuito del Titano»

Il vincitore della corsa per dilettanti ha regolato Ranucci in volata

San Marino, 14

Mandando in visibilio le migliaia di tifosi accorsi sulle falde del Monte Titano, Fausto Coppi, pur senza spingere eccessivamente a fondo, ha vinto di larghissima misura il «Circuito del Titano» che lo vedeva in lizza con i migliori campioni del pedale. All'ultimo momento è mancato l'avversario più atteso, il campione del mondo Stan Ockers, che non è giunto così come il secondo arrivato nel Giro di Francia Jean Brankart. In compenso ha preso il «via» anche Magni, la cui presenza non era annunciata alla vigilia accanto a Coppi, Koblet, Nencini, Monti, Minardi, Gismondi, eccetera.

Hanno preso il «via» in 22 alle 16.15, sul circuito di poco più di un chilometro e mezzo che affronta dapprima una difficile discesa tortuosa, un tratto pianeggiante, ed infine una salita piuttosto lunga prima di sboccare sul rettilineo d'arrivo, sul lungomonte. Ai primi dei 30 giri, qualche breve allungo senza conseguenze di Gismondi, Guerrini, Nencini, Gaggero. Anche Smitz si pone diverse volte in luce ed il lussemburghese subito conquista le simpatie del pubblico; al decimo giro un traguardo a premio suscita una breve volata. Si piazzano nell'ordine: Nencini, Koblet e Monti.

Il secondo traguardo a premio, al 16.o passaggio, vede il manipolo dei corridori già sgranato. Minardi si aggiudica la volata, tallonato da Coppi, Monti e Nencini che guidano un gruppetto appena più avanzato. Nei giri successivi cominciano i tentativi più concreti. Parte Barozzi che al 18.o passaggio è seguito a 6" da Smitz, a 11" da Gismondi e a 16" dal gruppo. Poi i tre di testa si uniscono e guadagnano ben presto 23" sugli altri. Ma Coppi è fra i primissimi a reagire e comincia a tirare l'inseguimento portandosi dietro Koblet, Monti, Minardi, Magni e altri. Il terzetto viene quindi ben presto riacciuffato dagli immediati inseguitori che hanno 23" sugli altri. Nencini, che ha forato, è in ritardo con Assirelli, già doppiato.

Al passaggio successivo, il 23.o, Coppi compare da solo sul lungomonte: ha abbandonato tutti sulla salita ed ha ora già un vantaggio di 15" su Magni, Gismondi, Barozzi, Monti e Minardi e 18" su Smitz e Fantini. A 51" è il secondo gruppo. Nencini frattanto ha avuto ancora noie alla catena ed ha dovuto ritirarsi. Anche Koblet raggiunge a piedi il traguardo, lamentando qualcosa sul comportamento del pubblico.

Da questo giro inizia la vera e propria marcia trionfale di Coppi, il cui arrivo è entusiasticamente salutato in ogni punto del breve circuito. Al momento dello scatto il campione ha fatto registrare il miglior tempo sul giro, ma anche nei giri successivi egli non rallenta di molto l'andatura: così il suo vantaggio va via via aumentando sui sette (Smitz e Fantini si sono uniti agli altri), su Dall'Agata che procede solo e sul gruppo degli altri fra i quali sono Gaggero, Guerrini, Tognaccini e Carrea.

Ecco l'ordine d'arrivo della prova per professionisti: 1) Fausto Coppi che copre i 30 giri del circuito di km. 1,650 pari a km. 49,500 in 1.23'11" alla media di km. 36,700; 2) Barozzi a 2'01"; 3) Minardi stesso tempo; 4) Monti a 2'08"; 5) Gismondi a 2'10"; 6) Magni a 2'24"; 7) Smitz s. t.; 8) Fantini a 2'26"; 9) Dall'Agata a 3'; 10) Tognaccini a 3'06".

La corsa precedente, quella dei dilettanti, aveva visto la fuga al 4.o giro di Grassi, al quale si erano uniti al 5.o Ranucci e Ronchini, al 7.o Bruni, all'8.o Pambianco. I cinque avevano proceduto insieme finchè al 16.o Ronchini aveva dovuto ritirarsi per la caduta conseguente alla rottura di un tubolare. I quattro rimasti avevano poi disputato la volata nella quale Grassi si era imposto sul campione del mondo Ranucci.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Grassi Lino (S. C. Rinascita Ravenna) che copre i 25 giri del circuito di km. 1,650 pari a km. 31,250 in 1.16'27", alla media di km. 30,741; 2) Ranucci (Alfa Cure Firenze - campione del mondo) s. t.; 3) Bruni s. t.; 4) Panbianco s. t.; 5) Mulassani a 30"; 6) Placuzzi a 38"; 7) Ceroni a 48"; 8) Assirelli a 1'20"; 9) Camorani a 3'10". Seguono gli altri.

ENORME ASPETTATIVA PER MARCIANO-MOORE

L'INCASSO FORSE SUPERIORE AI DUE MILIONI DI DOLLARI

Circa la metà dalla televisione

New York, 14

Dopo l'annuncio dato dalla Theater Network Television Inc. secondo cui solo il ricavato delle sue trasmissioni televisive si aggirerà sul milione di dollari, si ritiene che il combattimento Marciano-Moore di martedì prossimo per il titolo mondiale dei massimi farà registrare il secondo più alto incasso della storia pugilistica.

Il combattimento sarà diffuso dallo Yankee Stadium a 127 sale di 82 città, un numero di schermi senza precedenti, a partire dalle 22.30 locali, corrispondenti alle 2.30 del 21 settembre.

I prezzi per i posti in sala varieranno da dollari 2,50 a 7,20. Le vendite si susseguono a ritmo tale da far prevedere che l'incasso televisivo raggiungerà il milione di dollari. Aggiunti all'incasso dello stadio, essi portano il totale lordo a oltre due milioni. Se così sarà, Marciano-Moore sarà al secondo posto nella graduatoria degli incassi, dopo il leggendario incontro del 1927 a Chicago fra Gene Tunney e Jack Dempsey, al quale assistettero 104.943 persone che sborsarono 2.658.660 dollari.

La California è lo Stato con il maggior numero di sale nelle quali verrà diffuso lo scontro: venti. In tutto saranno trenta gli Stati nei quali sarà trasmessa la telecronaca. Essa sarà inviata anche al District of Columbia, che si trova a Washington, a Toronto ed a tre ospedali per reduci di guerra nella zona di New York.

ULTIMO ALLENAMENTO A GRADISCA

Sbrigliata la Triestina segna cinque gol all'Itala

Due a Brighenti e uno ciascuno a Zaro, Brach e Passarin - Non ha giocato Bernardin

Gradisca, 14

Alla vigilia di partire per Genova per intraprendere le fatiche del nuovo campionato la Triestina ha compiuto a Gradisca il suo ultimo allenamento a due porte, incontrando la veloce e tecnica unità locale prossima a disputare il campionato di quarta Serie.

Una discreta folla di sportivi è accorsa ai bordi del campo di giuoco, attratta dalla curiosità di vedere alla prova due squadre che promettono di recitare una parte di rilievo nei rispettivi campionati. L'attesa non è andata delusa perchè, sia i rossoalabardati come i locali, hanno offerto notevoli spunti di bel giuoco. Specie l'attacco della Triestina ha manovrato con velocità, scioltzza e incisività, sorretto del resto da una mediana padrona della metà campo. Il trio centrale ha tessuto numerose azioni pregevoli proiettando a rete sui lanci dosati delle ali.

La partita è stata tirata ad andatura elevata anche per merito degli allenatori gialloazzurri i quali non hanno sfigurato di fronte ai blasonati avversari. Qualche azione pericolosa dei giallo-azzurri è stata stroncata dalla difesa alabardata, dall'irruenza talvolta persino eccessiva che lo allenatore Feruglio in veste di arbitro improvvisato ha... compiacentemente tollerato. Individualmente si sono imposti all'attenzione generale Brighenti, Svorenich, Passarin e saltuariamente Zaro. Nel campo opposto buona prova di Pitton, Antonutti, Rapetti, Mian, Furlan e Cuzzot.

Il centro mediano Bernardin si è allenato a Trieste, non potendo prendere parte allo incontro per una lieve distrazione muscolare alla coscia destra. La preparazione proseguirà oggi nel pomeriggio allo Stadio triestino. Si spera che Bernardin possa rimettersi in tempo dalla lieve indisposizione in modo da essere presente alla prima partita del campionato.

Marcatori: nel primo tempo Zaro al 10'; Passarin al 19' e Brach al 29'; nella ripresa Brighenti all'8' e al 19'. *Triestina:* Soldan; Belloni Toso; Fontana, Svorenich e Dorigo; Lucentini, Zaro, Brighenti, Passarin, Brach. *Itala:* Zeman (Braulin); Moimas, Furlan (Cuzzot); Donda, Pitton, Camerin; Antonutti, Rapetti, Visintin, Godeas, Mian.

Milan-Legnano 2 a 1

Milano, 14

Il Milan ha battuto oggi all'Arena in un incontro amichevole l'undici del Legnano per due reti a una. Non è stata una bella partita per la squadra campione d'Italia piuttosto a corto di preparazione, mentre la volontà dei giocatori lilla ha limitato la sconfitta al minimo scarto. Le reti sono state segnate nel primo tempo: al 15' da Schiaffino, al 18' da Pastore e al 30' da Dal Monte su rigore. Formazione delle squadre: Milan: Buffon; Beraldo, Zagatti; Liedholm, Tognon, Bergamaschi; Dal Monte, Mariani, Nordahl, Schiaffino, Frignani. Legnano: Longoni (Soldaini); Tarabbia, Pian; Sassi, Parodi, Lupi; Pastore, Mustoni (Crespi), Bettolini, Palmer, Caprile. Arbitro: Smeriglio di Milano. Hanno assistito all'incontro circa cinquemila persone.

Stasera a Montebello

Impostata sulla velocità la corsa principale

La corsa di migliore contenuto tecnico sarà nel convegno di trotto che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, quella riservata alla classe massima I probabili partenti sono: Abar, Rondella a m. 1660; Marengo, Tarso, Clipper, Mariolo a m. 1680. L'abbuono di venti metri alle due femmine contribuisce a rendere estremamente equilibrato il campo dei concorrenti e sarà di incentivo per Abar e Rondella a tentare la fuga. Rondella ha infatti al suo attivo una recente ottima corsa di testa, in cui ha fatto segnare sulla lunga distanza un 24.7 di buona fattura se si considerano i fattori ambientali di queste ultime notturne non proprio favorevoli ai cavalli. D'altro canto la fulminea partenza di cui sono provvisti Tarso e Clipper renderà più difficile alle due trottatrici avvantaggiate di staccarsi come sarebbe nelle loro intenzioni. I favori del pronostico sono dunque per i cavalli del secondo nastro e segnatamente per Tarso e Mariolo che domenica scorsa, nella Totip, hanno dimostrato una eccellente vena.

I nostri favoriti. *Premio dei Giornalisti:* Albi, Quattrilampo. *Premio degli Artisti:* Adilfa, Adamantina, Lepantino. *Premio dei Professionisti:* Nocina, Poldino, Dubbio. *Premio dei Giudici:* Bonnie Volo, Cadirosso, Marco. *Premio degli Avvocati:* Grinta, Podarce, Cheriana. *Premio dei Medici:* Tarso, Mariolo, Rondella. *Premio dei Veterinari:* Satellite, Giovanna, Bonaccia.

Tramonto di un idolo

Pirie batte Zatopek allo Stadio di Praga

Praga, 14

Il confronto di atletica (maschile e femminile) Cecoslovacchia - Inghilterra ha avuto inizio oggi allo stadio Strathof di Praga, con un tempo grigio e fresco, alla presenza di circa 35.000 spettatori.

Nei 5000 metri l'inglese Gordon Pirie batteva di un soffio Emil Zatopek dopo un emozionante finale che aveva fatto saltare in piedi gli spettatori al grido di «Za-to-pek». Pirie ha registrato 14'03"8 sulla distanza battendo di soli due decimi di secondo il grande rivale. Terzo, con lo stesso tempo di Zatopek, è giunto un altro inglese, Ken Norris. Il record mondiale sulla distanza dei 5000 metri era stato battuto solo pochi giorni or sono dall'ungherese Iharos il quale registrava 13'50"8.

Dopo il primo giorno di gare la squadra maschile cecoslovacca conduce per 47-46, mentre nel campo femminile è quella inglese che conduce per 31-26.

Ecco i più importanti risultati della prima giornata: M. 100: 1) Janeck (C) 10"6; 2) Rudy (GB) 10"8. M. 400 (corsi su m. 390): 1) Wheeler (GB) 45"9; 2) Janeck (C) 46"6. M. 1500: 1) Hewson (GB) 3'48"4; 2) Wood (GB) 3'49". M. 110 ostacoli: 1) Parker (GB) 14"6; 2) Hildreth (GB) 14"7. M. 5000: 1) Pirie (GB) 14'03"8; 2) Zatopek (C) 14"04. M. 800 femminili: 1) Leather (GB) 2'06"9 (nuovo primato inglese; migliore tempo mondiale dell'anno); 2) Smalley (GB) 2'10"6.

I cavalieri italiani vincitori a Belgrado

Belgrado, 14

Ecco i risultati della quarta giornata del concorso ippico internazionale di Belgrado: 1) cap. De Fombelle (Fr.) su «Dorla» 77"1; 2) L. Medici (It.) su «Dick» 89"3; 3) cap. De Fombelle (Fr.) su «Caballero» 98"; 4) A. Szatola (Ungh.) su «Aranyos»; 5) Finesi (It.) su «Oceana». Premio Bor, a squadre di tre cavalieri: 1) Italia pen. 1; 2) Romania 16; 3) Turchia 19; 4) Ungheria 19.

Settantatrè candidati al brevetto di nuoto

A conclusione dei corsi stagionali del centro addestramento al nuoto istituito dal CONI alla piscina coperta nel programma del Centro Propaganda Sportiva Giovanile, si terranno domani pomeriggio, con inizio alle 17, le prove per il conseguimento dei vari brevetti. Prenderanno parte a questi esami del nuoto i migliori 73 allievi che hanno frequentato i corsi diretti dal prof. Barzellato. Potranno assistere alle prove tutti gli altri allievi dei corsi, purchè accompagnati.

Assemblea della Lega Giovanile. Oggi giovedì alle ore 19.30 avrà luogo presso la sede del CRA-CRDA in via Battisti n. 6, I p., l'assemblea ordinaria della stagione calcistica 1954-1955 delle Società affiliate al comitato provinciale Lega Giovanile di Trieste.

L'ODIERNA SEDUTA DELLA FEDERCALCIO

Un'altra partita truccata: forse Inter-Bologna del 1952

Consegnati al C.F. gli elementi dalla Commissione di controllo Anche il prof. De Gennaro e il conte Rognoni alla riunione

Roma, 14

Come è noto, nella sede della Federcalcio si riunirà domani e dopodomani il Consiglio federale. Sarà (o almeno dovrebbe essere) una riunione di eccezionale interesse che taluni giornali definiscono addirittura «storica».

Saranno trattati principalmente i seguenti argomenti: comunicazione del presidente della F.I.G.C. relativamente alla decisione manifestata dal segretario generale, Alberto Valentini, di lasciare l'incarico.

Rapporti e attività internazionali con la relazione del dott. Pasquale sul programma internazionale della stagione sportiva 1955-1956 e fissazione delle sedi delle gare internazionali. Relazione del presidente sulla proposta della Federazione uruguaiana per gare amichevoli con la Nazionale italiana. Relazione del presidente sui casi Udinese e Catania e sulle conseguenti deliberazioni della Commissione d'appello, anche in rapporto al seguente avviso espresso dal consigliere prof. Chiesa: «Ritengo che, esaurita la serie delle procedure giurisdizionali relativa a fatti perseguiti dalla Commissione di controllo, organo di recente creazione, autorizzato ad agire anche su iniziativa di ufficio (come è stato nel caso dell'Udinese) laddove un tempo si chiedeva sempre la regolare denuncia e tenuto presente il nuovo principio affermato dalla C.A.F. che ha escluso le frodi sportive dalla prescrizione biennale, si imponga da parte del massimo organo della Federazione un esame approfondito della situazione che si è venuta a creare, con particolare riguardo alle ripercussioni e alle prospettive future».

Un colpo di scena clamoroso potrebbe scaturire dal seguente punto dell'ordine del giorno: esame degli elementi, trasmessi dalla Lega nazionale, emersi in merito ad una partita «truccata» (sembra che si tratti di Inter-Bologna di tre anni fa). Proseguiamo nell'esame dell'o. d.g.: denunce infedeli sui moduli di passaggio il C.F. deve stabilire le sanzioni da applicarsi nei casi di dichiarazioni infedeli scritte sui moduli di passaggio.

Casi vari: esame della posizione dei seguenti giocatori: Ghiggia, Korostelev e Pesaola. Esame del progetto di trasmissioni televisive di gare di campionato con esclusione di quelle di serie A (questo argomento era stato rinviato nella precedente riunione del C.F.).

Sono stati invitati anche il prof. De Gennaro, presidente della Commissione di appello e il dott. Alberto Rognoni, presidente della Commissione di controllo. Due presenze molto significative!

Pep batte Ithia

Hartford, 14

L'ex campione mondiale dei piuma Willie Pep ha battuto Jimmi Ithia per k. o. t. alla sesta ripresa. L'arbitro ha sospeso il combattimento per manifesta inferiorità di Ithia.

Cavicchi-Neuhaus

Fissato l'incontro per il titolo europeo

Roma, 14

L'European Baxing Union ha preso le seguenti deliberazioni: campionato d'Europa pesi massimi: è stata accettata la sfida del pugile tedesco Teinz Neuhaus al campione d'Europa dei pesi massimi, il pugile italiano Franco Cavicchi. L'incontro Cavicchi-Neuhaus dovrà aver luogo entro e non oltre il 26 dicembre 1955. I contratti, dovranno pervenire alla segreteria dell'E.B.U., tramite le federazioni nazionali degli organizzatori interessati, entro e non oltre il 14 novembre 1955.

Campionato d'Europa pesi medio leggeri: è stata accettata la sfida del pugile italiano Emilio Marconi al campione di Europa dei pesi medio leggeri, il pugile francese Idrissa Dione. L'incontro Dione-Marconi dovrà aver luogo entro e non oltre il 23 dicembre 1955.

Sia le "Ferrari,, che le "Maserati,, al Circuito di Belfast

Modena, 14

Questa sera «Ferrari» e «Maserati» hanno comunicato gli elenchi dei corridori che sabato prossimo prenderanno parte a Belfast all'ultima prova del campionato mondiale della categoria sport. La «Ferrari» schiererà tre vetture da 3 mila cmc. con i seguenti equipaggi: Castellotti - Trintignant, Taruffi - Maglioli e Gendebien ché farà coppia con un corridore da designare. La «Maserati» allineerà gli equipaggi: Behra-Musso e Bellucci-Bordoni sulle macchine da 3000 cmc. nonchè lo svizzero Musy e un corridore da designare, sulla vettura da 2000 cmc.

Castellotti, Taruffi, Maglioli, Musso, Bellucci, Behra e Bordoni sono già partiti per Belfast, mentre Trintignant, Gendebien e Musy raggiungeranno l'Inghilterra partendo da Parigi.

Per il lutto di Serafini ritiro degli italiani

Gottwaldov, 14

In seguito al mortale incidente di cui è rimasto vittima Dietrich Serafini nel corso della prima tappa della sei giorni motociclistica di Cecoslovacchia la squadra italiana ha deciso di ritirarsi dalla competizione in segno di lutto. La squadra italiana comprendeva 15 corridori.

Il campionato del C.S.I. Domenica allo stadio comunale avrà luogo la terza prova del campionato provinciale di atletica leggera del Centro Sportivo Italiano. In base alla classifica riportata nelle tre prove verrà formata la rappresentativa triestina ai campionati nazionali. La riunione di domenica avrà inizio alle ore 8.45 ed il programma della manifestazione comprende le seguenti gare: Corse piane metri 100, 200, 400, 800, 1500 e 5000. Salti in lungo e in alto. Corsa ostacoli m. 110; lanci del disco, peso e giavellotto. Staffette 4x100 e 4x400.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Ore		Destinazione
Ore 0.50	A	per Monfalcone (2.a e 3.a classe)
» 3.35	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
» 4.10	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 5.24	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 5.30	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
» 6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano (1.a e 2.a classe)
» 6.12	D	per Venezia, Roma, Torino (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 6.30	A	per Gorizia C. (2.a e 3.a classe)
» 6.55	A	per Poggioreale C., Lubiana (2.a e 3.a classe)
» 7.15	A	per Monfalcone (3.a classe, soppresso la domenica)
» 7.25	A	per Monfalcone (3.a classe, si effettua dal 26 giugno al 14 settembre)
» 7.57	DD	per Udine, Tarvisio, (2.a e 3.a classe)
» 8.25	DD	per Venezia, Roma, Milano, Parigi (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 8.40	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Monaco (1.a 2.a e 3.a classe)
» 8.50	D	per Poggioreale C., Lubiana, Zagabria, (2.a e 3.a classe)
» 9.30	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 10.12	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
» 12.34	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 13.30	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
» 13.46	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
» 14.09	DD	per Venezia, Roma, Parigi (1.a, 2.a e 3.a classe)
Ore 14.26	A	per Gorizia - Udine (2.a e 3.a classe)
» 15.43	DD	per Poggioreale C., Lubiana, Belgrado, Istanbul, Atene (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 20.20	DD	per Venezia, Milano, Ventimiglia (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 21.00	DD	per Roma (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 23.02	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 23.40	D	per Poggioreale C., Fiume, Zagabria, Vienna (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 15.59	D	per Venezia, Bari, Milano (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 16.07	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 16.37	A	per Venezia (1.a, 2.a e 3.a classe)
» 17.24	A	per Poggioreale, Lubiana (2.a, 3.a cl.)
» 17.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 18.33	A	per Portogruaro (2.a e 3.a classe)
» 19.07	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Monaco (2.a e 3.a classe)
» 19.27	A	per Cervignano (3.a classe)
» 19.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
» 19.52	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
» 20.00	A	per Monfalcone (3.a classe)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BATTUTA DI ARRESTO NEL PIANO PER IL MAROCCO

RINVIATA LA CONSEGNA DELLA LETTERA A BEN ARAFA

L'offensiva contro Faure in pieno sviluppo mentre cresce l'ansia del Protettorato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Il Primo Ministro Faure ha improvvisamente arrestato la applicazione del suo piano per la pacificazione del Marocco a causa della violenta opposizione mossa dalla destra alla sua politica liberale. Da fonte bene informata si apprende infatti che Faure ha ordinato al Residente generale De Latour di rinviare la consegna del messaggio di Coty che chiede al Sultano Ben Arafa di ritirarsi. Tale rinvio è la prima vittoria della coalizione di destra nel deciso sforzo diretto a silurare il piano. Secondo gli osservatori, vi è da temere che la decisione di Faure possa provocare nuovi disordini in Marocco dove la popolazione segue con ansia le alternative della battaglia che si sta combattendo a Parigi.

La decisione è stata presa dopo che iersera, nel corso di una riunione del Comitato ministeriale dei 5, il Ministro della Difesa, generale Koenig, e il Ministro degli Esteri Pinay avevano protestato contro l'invio del messaggio stesso. Essi si sono lamentati di non essere stati consultati sul suo contenuto ed hanno criticato la «fretta» con cui Faure ha voluto risolvere la crisi. Poco dopo partivano istruzioni da Parigi perchè il Residente generale De Latour rinviasse la consegna della lettera presidenziale, che a quanto si ritiene, non dovrebbe essere consegnata se non fra due giorni.

Il comitato dei cinque, riunitosi nuovamente stamane e alla cui riunione è intervenuto Si Fatmi Ben Sliman, il cui nome ricorre con insistenza come quello del possibile capo del costituendo Governo marocchino, ha diramato un comunicato nel quale si precisa che le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri del 12 settembre non sono state rimesse in discussione, e restano valide, e che tutte le riunioni interministeriali che sono state o saranno convocate dopo il Consiglio dei Ministri del 12 settembre hanno per solo scopo di studiare l'esecuzione delle decisioni prese dal Consiglio stesso.

Intanto però l'offensiva antigovernativa si sviluppa su tutti i fronti: a Parigi quanto a Rabat [illegible]

[illegible]

[illegible] verebbe talmente sballottato da questi opposti pareri da non saper più che dire o che fare.

Notizie provenienti dal Marocco, indicano questa sera che laggiù «tutti gli occhi sono volti verso Parigi», ma che negli occhi degli abitanti delle Medine si legge l'ansia, quella stessa ansia che si è sempre letta nei momenti critici e che è sempre stata foriera di tempesta.

Vice

Hanke non aveva intenzione di rimpatriare

Londra, 14

Secondo una notizia radiotrasmessa oggi da radio Varsavia, il deputato conservatore inglese Cyril Osborne avrebbe conversato oggi con l'ex Primo Ministro del Governo polacco in esilio Hanke, che come è noto, la settimana scorsa fece ritorno in Polonia.

Ulteriori informazioni giunte a Londra a proposito dei movimenti di Hanke prima della sua partenza per Varsavia, tendono a confermare l'impressione che egli non abbia fatto ritorno di sua spontanea volontà. Il Governo polacco in esilio ha ricevuto una relazione dettagliata sulla sua conversazione conclusiva col dott. Pappee, che è il rappresentante dello stesso Governo polacco in esilio presso il Vaticano.

La relazione, sembra smentire l'ipotesi, che era stata avanzata oggi dal «Times», secondo il quale Hanke avrebbe voluto agire quale intermediario fra il Vaticano e il Governo comunista polacco. Hanke chiese effettivamente di avere una udienza col Papa, ma non subito, bensì dopo tre o quattro mesi. L'intera conversazione fra Hanke e il dott. Pappee fu dedicata a questioni riguardanti i rapporti tra il Governo in esilio e il Vaticano. Hanke si comportò in modo del tutto normale e non manifestò in nessun modo l'intenzione di ritornare in Polonia.

Il Presidente polacco in esilio Zaleski, ha ricevuto ieri a Londra la lettera di Hanke, già trasmessa da radio Varsavia, nella quale egli dà le proprie ragioni

Körner visita a Vienna il padiglione italiano alla Fiera

Vienna, 14

Il padiglione italiano della Fiera di Vienna è stato visitato dal Presidente della Repubblica austriaca, Körner, che è stato ricevuto e accompagnato nella visita dall'Ambasciatore d'Italia, Corrias, dall'addetto commerciale della nostra Ambasciata, dal rappresentante dell'I.C.E. (che ha allestito la Mostra), dal capitano A. Cosulich, per la delegazione di Trieste, da altri esponenti di attività e di istituzioni economiche italiane.

Sei cineamatori italiani premiati a Cannes

Cannes, 14

Sei film italiani sono stati premiati all'Ottavo Festival Internazionale del cinema d'amatore che ha avuto luogo a Cannes. La coppa del film soggetto è stata assegnata ad «Arturo» di Cavedon e Corti; la coppa del film realista a «Scano Boa» di Renato dall'Ara; la coppa del film per i giovani a «Redan» di Nino Rizzotti; la coppa del film di fantasia a «Vendetta» di Giuseppe Perosino; la coppa per il migliore sonoro a «Le sirene» di Guido Carraresi; la coppa speciale della giuria dei medici al film «Microchirurgia dell'orecchio» realizzato da Lamberti e dal prof. Bocca, dell'Università di Milano. All'Italia è stata inoltre assegnata la coppa per la migliore selezione straniera.

LE ELEZIONI PER LE COMMISSIONI INTERNE

NUOVI SUCCESSI registrati dalla CISL

Fra tutte le categorie di lavoratori si afferma a danno delle sinistre la libertà sindacale

Roma, 14

Nonostante il ritmo elettorale ridotto dei mesi estivi — informa l'«Agenzia Continentale» — la CISL ha continuato a raccogliere successi in ogni ordine e categoria di aziende consolidando le sue posizioni e conquistandone di nuove.

La CISL ha conquistato la maggioranza nella Commissione interna dei Netturbini di Catania, attribuendosi 343 voti e 4 seggi contro 252 e 3 seggi della CGIL. Alla Stipel di Brescia la CISL ha conquistato la maggioranza con 135 voti e 3 seggi, CGIL 77 e 1, UIL 29 e 1. (La precedente C.I. era di 4 elementi CGIL e uno CISL).

Una brillante vittoria ha arriso alla CISL al Cotonificio Ligure di Varazze (Savona): mentre il Sindacato comunista ha subito una ennesima sconfitta passando da 370 a 256 voti (— 114), la CISL ha conquistato altri 55 voti passando da 347 a 402. Al Cotonificio Poss di Saronno (Milano), la CISL ha conquistato quattro posti in palio con 106 voti. In precedenza due seggi erano della CGIL. Anche a Casale Monferrato (Alessandria) nell'impresa Romanello (cementieri) 118 voti hanno dato 4 seggi alla CISL. Cinque posti su cinque in palio sono stati attribuiti alla CISL: alla Scuola di guerra aerea di Firenze e alla Direzione di Artiglieria di Torino; alla SILM (edili) Napoli, dove in precedenza 3 seggi erano della CISL, 2 della CGIL; alla S. A. Laterizi Siciliani di Villafranca Tirrena (Messina).

La CISL — segnala l'Agenzia Continentale — si è attribuita 3 seggi su 3 in palio nelle seguenti aziende: Officine Fiat di Genova con 127 voti; in precedenza la CISL aveva avuto 16 voti e 1 seggio, la CGIL 29 voti e 1 seggio, gli indipendenti 21 voti e 1 seggio; Nucleo staccato artiglieria (statali) di Bolzano; Ausiliari traffico del porto industriale di Marghera (Venezia); Impresa Internicola (autoferrotranvieri) di Palermo, Saica (tessili) di Gozzano (Novara) ove le precedenti elezioni avevano dato la maggioranza alla CISL; Lorenzini (giocattoli) di Canneto sull'Oglio (Mantova); Metallmeccanica Merloni di Fabriano (Ancona);

Maggioranza CISL di due seggi contro una della CGIL — informa ancora l'Agenzia Continentale — si sono avute alla Dalmine di Torre Annunziata (Napoli); all'Azienda elettrica municipalizzata di Seregno (Milano); presso l'Azienda chimica di Gozzano (Novara); al la Satla (traffico) di Genova; alla Municipalizzata acqua e gas di La Spezia; presso l'Industria saccarifera parmense di Fontanellato (Parma), alla Moti di Pisa; presso l'Impresa Mangione (traffico) di Barletta (Bari); all'Eridania di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza); alla ditta Aga (giocattoli) di Canneto sull'Oglio (Milano); al Travertino di Tivoli; alla Montecatini di Assisi;

IL «DOPPIO O NIENTE» ALLA TELEVISIONE AMERICANA

Quarantadue milioni di lire guadagnati in un minuto

Stavolta ha fatto centro un capitano dei "marines", decifrando senza errori un "menu", composto in francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

[illegible]

[illegible] mente l'ha trovata indicata con lo stesso nome. Un silenzio teso si è fatto mentre è stata data lettura della lista, seguito da un breve periodo senza che nessuno paresse respirare. Ecco la lista: Consommé quenelle; Filet de truite saumonée; Sauce maltaise; Petit pois a la française; Corbeille; Chateau yquem e Madeira et biscuit.

[illegible]

L. R.

Torna alla ribalta l'inchiesta Dominici

Parigi, 14

[illegible] Gustave Dominici, figlio del condannato a morte, sarà interrogato dal giudice istruttore di Digne, Pierre Carrias che, come si ricorderà, era stato incaricato sin dallo scorso inverno, di aprire una inchiesta per «complicità» nel triplice omicidio Drummond», direttamente dal Ministro della Giustizia.

Dopo una serie infinita di temporeggiamenti, rinvii, decisioni e contro decisioni, finalmente l'inchiesta in questione veniva ripresa nello scorso mese di luglio dai commissari parigini Chenevier e Gillard, i quali dovevano però sospendere le loro ricerche il 18 agosto a seguito di alcune gravissime dichiarazioni fatte da Gustave Dominici e da sua moglie, Yvette. Il figlio e la nuova del condannato, infatti eran giunti a dichiarare falsi e apocrifi alcuni documenti regolarmente contenuti nel fascicolo della prima istruttoria, il che equivale ad accusare di aver compiuto il reato di falso il giudice istruttore Periès e il commissario della Polizia giudiziaria marsigliese Sebeille.

Ora, il giovane magistrato istruttore di Digne ha nuovamente convocato, inaspettatamente, Gustave Dominici. Quale può essere lo scopo di questa convocazione? Gli chiederà egli conto delle sue affermazioni circa i «documenti falsi», oppure ha egli intenzione di riprendere le fila interrotte dell'inchiesta? In quest'ultimo caso, Gustave continuerà a persistere nelle sue affermazioni rivelatesi menzognere e smentite da tutti i testimoni, oppure si deciderà una buona volta per tutte a dire quella famosa verità alla ricerca della quale, nel caso Dominici, si è andati per quindici mesi con

MARGARET AVREBBE GIA' DECISO

Si attende un annuncio dal castello di Balmoral

Eden conferirà con la famiglia reale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Il giornale londinese «Daily Sketch» afferma oggi che durante la prossima visita di sir Anthony Eden al castello reale di Balmoral, verrà discussa fra il Primo Ministro e la famiglia reale la possibilità di emanare un annuncio ufficiale a proposito delle voci di un possibile matrimonio tra la principessa Margaret e il capitano Townsend. L'annuncio costituirebbe la conferma o la smentita definitiva di queste voci ed è probabile che il compito di fare una dichiarazione ufficiale sarebbe affidato allo stesso capitano Townsend.

Sir Anthony Eden — secondo il «Daily Sketch» — porterà con se a Balmoral il punto di vista non soltanto del Governo inglese, ma anche dei Governi dei Dominions che a quel che sembra, hanno già comunicato a Londra, in via non ufficiale, la loro opinione.

Anche il «Daily Sketch» ritiene che la principessa Margaret abbia peraltro già presa una decisione definitiva ma non si impegna in un pronostico circa la sostanza di questa decisione. Se Margaret avesse deciso di sposare Townsend, allora la legge del 1772 che regola i matrimoni dei membri della famiglia reale (e porrebbe la Regina nella posizione di dover esprimere ufficialmente la sua opposizione al matrimonio ed obbligherebbe Margaret a sposarsi contro la volontà della sorella, e dopo una discussione in Parlamento della sua decisione) verrebbe con ogni probabilità abolita dalla Camera dei Comuni su proposta del Governo: ciò restituirebbe a Margaret la sua piena libertà di azione.

A. L.

Ricomparse le cavallette nelle campagne di Ravenna

Ravenna, 14

[illegible]

Otto operai annegano nelle acque del Danubio

Belgrado, 14

[illegible]

TRAGEDIA DOPO IL FUNERALE DI UN CONGIUNTO

FREDDA IL COGNATO CON DUE COLPI DI PISTOLA

Avevano litigato durante una partita a carte

Catanzaro, 14

[illegible] Mandarino, senza esitare, faceva fuoco contro di lui. Il Fabiano rimaneva ucciso sul colpo, essendo stato raggiunto da due proiettili al capo. Il Mandarino, che si era dato alla latitanza, è stato arrestato poco dopo dai carabinieri.

Pugnala il fratello durante un futile litigio

Foggia, 14

Michele Calitri, di 34 anni, è stato pugnalato allo stomaco dal fratello Giovanni, di 24 anni, nel corso di una violenta discussione avvenuta nell'abitazione paterna in località Bovino. Il ferito è stato ricoverato negli Ospedali riuniti di Foggia in imminente pericolo di morte.

La polizia ha accertato che i due fratelli sono trascesi a vie di fatto per futili motivi. Alcune ore prima, la moglie di Michele Calitri aveva litigato con la suocera e tre cognate per vecchi dissapori. Allorchè Michele Calitri ha appreso l'accaduto, si è recato nella casa paterna per tentare di rappacificare le quattro donne.

Bloccati per sei giorni in un rifugio sulle Aurine

Brunico, 14

Due turisti germanici, il dott. Rodolfo Hartl di 34 anni, e la dottoressa Ester Maier di 26, entrambi di Monaco, sono rimasti bloccati per sei giorni dalla tormenta nel rifugio Vittorio Veneto, nel gruppo del Sasso Nero (alpi Aurine).

Provenienti dall'Austria essi avevano fatto un'escursione sulle montagne che delimitano

19 marinai periti nelle acque portoghesi

Lisbona, 14

Il peschereccio portoghese «Graha de Deus» è affondato oggi al largo di Aveiro, nel Portogallo settentrionale. I 19 membri dell'equipaggio sono periti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una depressione generatasi sul Golfo ligure perturba notevolmente il tempo sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna, la quale, insieme alle coste ligure e toscane, continua a essere investita da venti molto forti. Un graduale aumento del vento si verificherà nel corso della giornata anche su tutte le altre regioni. Manifestazioni temporalesche si potranno verificare su Sardegna e regioni settentrionali e centrali. Su Piemonte potrebbero anche verificarsi delle schiarite. Sulle regioni meridionali prevarrà estesa nuvolosità con piogge sparse. Temperatura con tendenza a diminuire. I mari di Sardegna, medio e alto Tirreno, si manterranno molto grossi; basso Tirreno, mari di Sicilia e Jonio molto agitati; Adriatico da leggermente mosso ad agitato.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.5, 19.6; Trento 12.1, 19.8; Venezia 15.6, 20.6; Milano 14.8, 21; Torino 12.5, 21.2; Genova 19.7, 22.4; Bologna 14, 23.2; Firenze 17, 22.6; Pisa 17.2, 22.9; Ancona 16.8, 24; Perugia 14.7, 20.3; Pescara 15, 28; L'Aquila 14, 24; Roma 16.8, 24.5; Campobasso 12.8, 19.7; Bari 17, 27.4; Napoli 14.9, 23.4; Potenza 13, 19; Reggio Calabria 19.9, 26.5; Messina 19.8, 26; Palermo 20.6, 25.6; Catania 16.3, 30.4; Cagliari 18.4, 25.2

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8